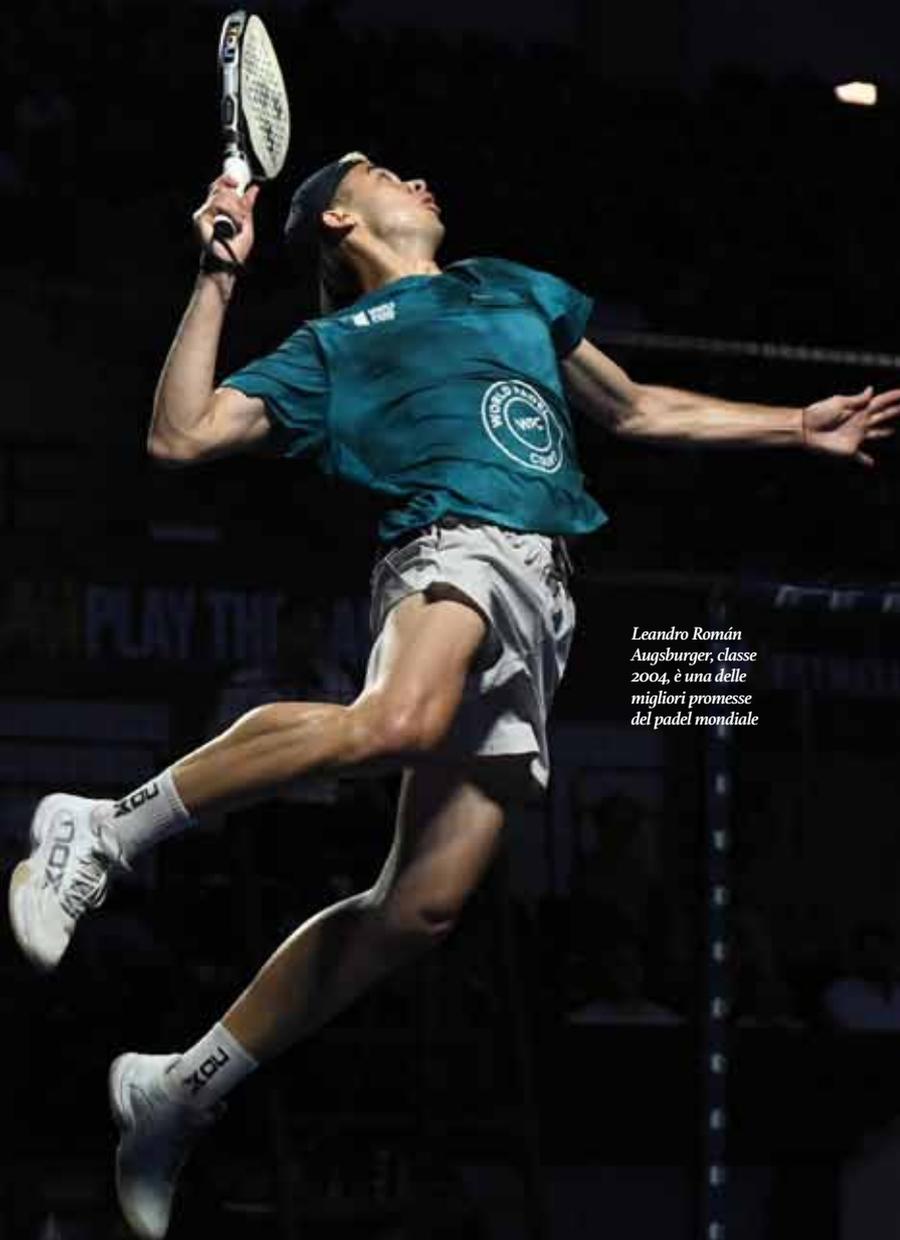


# Padel Magazine



*Leandro Román Augsburger, classe 2004, è una delle migliori promesse del padel mondiale*

# BOOM.

PADELMAGAZINE.IT

## IL TUO CENTRO SPORTIVO DA IDEA ... A REALTÀ



Italgreen Padel è l'unica azienda italiana in grado di assisterti dall'analisi del tuo progetto alla progettazione, dall'installazione di campi e coperture al servizio di post vendita.

035 784178

info@italgreen.it

italgreen.it



# Editoriale

di Lorenzo Cazzaniga



## TU VUÒ FÀ L'AMERICANO.

La Federazione Internazionale ha avuto il buon senso di affidare a un esperto di dati come Carlo Ferrara il concepimento di una ricerca sullo stato di salute del padel a livello globale, fino a cavar fuori la prima edizione del World Padel Report. Dunque, il FIP Research & Data Analysis Department ha stabilito che nel mondo ci sono 19.800 strutture distribuite in 130 paesi (di cui 71 affiliati alla FIP) per un totale di oltre 63.000 campi. I praticanti sono circa 30 milioni, dei quali 600.000 tesserati per una federazione (il 2%), con una notevole partecipazione femminile (40%). Oltre la metà degli appassionati gioca almeno una volta a settimana e ciò accade nel 59% dei casi in Europa (dove sono installati il 70% dei campi), nel 23% in Sudamerica e nel 7% in Centro e Nord America e in Asia. La classifica dettagliata per numero di campi vede in testa la Spagna (16.000), seguita dall'Italia (9.050), dall'Argentina (7.000), dalla Svezia (4.200), dall'Olanda (2.420), dal Cile (2.300) e dalla Francia (2.150), quest'ultimo individuato come paese che vivrà il prossimo boom. In generale, rispetto a tre anni fa, la crescita è stata del 240%, un dato che sarebbe perfino superiore escludendo la Spagna, dove il movimento è ormai consolidato.

Si tratta di dati indubbiamente stimolanti, pur considerando che in alcuni paesi il padel è appena approdato e quindi è inevitabile che le percentuali di crescita siano notevoli. Però l'Italia è un chiaro esempio di come il nostro sport possa rappresentare un fenomeno unico in questo settore, in grado di esplodere ma anche di consolidarsi su cifre significative. Per questo motivo, non c'è azienda italiana che non abbia un qualche interesse a esportare i suoi servizi, consapevole che ci sono tanti mercati da esplorare ma talvolta anche sottovalutando le risorse necessarie per superare i confini nazionali. Inoltre,

se alcune carrozze viaggiano a ritmo sostenuto, mancano ancora le locomotive, cioè i paesi che per dimensioni possono permettere un vero salto di qualità: in Europa, la Gran Bretagna sta procedendo con cautela ma anche qualità, mentre sta marcando visita la Germania (un ulteriore sintomo è l'annullamento della tappa del circuito Premier, traslocata a Valladolid), paese da 83.2 milioni di persone, il 19% del totale UE. E poi l'Asia con Cina, India e Giappone, l'Australia che pure ha una tradizione tennistica importante e lo stesso Brasile, nonostante sia in un territorio dove il padel dovrebbe attecchire facilmente. Ma soprattutto gli Stati Uniti che meriteranno un approfondimento nei prossimi mesi. La passione di alcuni volenterosi manager e imprenditori ha spinto a completare alcuni investimenti notevoli (tanto che il più grande padel club al mondo è l'Ultra Padel di Miami con 29 campi,

anche se presto verrà superato dai 41 del Family Sport Center di Beniparrell, poco lontano da Valencia) ma si tratta ancora di progetti sporadici e senza una struttura federale che possa sostenere la crescita di un movimento che si scontra non solo col tennis (23,8 milioni di praticanti, +34% rispetto al 2019) ma anche col pickleball (8,5 milioni di praticanti regolari, oltre 35 milioni hanno giocato almeno una volta nel 2023). Strategia e risorse sono fattori determinanti per sfondare nel più grande mercato sportivo del mondo. Le premesse sono buone, per i risultati concreti servono tempo e pazienza.

L'altro aspetto fondamentale, e qui tocca ripetersi, è legato all'attività giovanile. Anche in un paese padelisticamente evoluto come l'Italia dove sono stati individuati 3.408 club per 1.500.000 di praticanti, la presenza junior è trascurabile. Gli adulti garantiscono entrate economiche più rilevanti e i circoli si adeguano. Per garantirsi un futuro più roseo, serve un intervento urgente della federazione per incentivare, anche economicamente, l'organizzazione di scuole padel e, di conseguenza, un'attività di tornei under necessari per sviluppare quell'attività agonistica che è imprescindibile tra i giovani. Ogni stagione che parte ci si aspetta sia quella buona. Per adesso, salvo rare eccezioni, l'attesa è stata disattesa.



HOLD ALL  
THE CARDS  
RADICAL



WITH AUXETIC TECH, FOR INSTANT BALL FEEDBACK, A UNIQUE, SOFT BUTT CAP FOR A STABLE, EASY GRIP AND AN INCREDIBLE 3K CARBON HITTING SURFACE FOR PRECISE CONTROL, THIS GAME IS GOING ONE WAY. YOURS.

YOU CALL THE SHOTS

HEAD<sup>®</sup> PADEL



# CONTENUTI



## 42 THE NEXT CHAMP

PAG. 16

### THE OPINIONISTS

Tre temi interessanti: Simone Cremona ha parlato dell'importanza del coach a bordocampo, Gus Spector ha presentato il suo primo libro e Vianney Dubois di come i Big Data possono cambiare il padel.

di Simone Cremona, Vianney Dubois e Gus Spector

PAG. 68

### WELCOME TO THE JUNGLE

Cosa succede quando accetti di partecipare a una giostra con otto giocatori di livello medio-alto, quattro partite garantite, aperitivo e kit gara e poi ti ritrovi in un ex magazzino logistico di Amazon con dei tipi strani?

di Corrado Erba

PAG. 72

### LOVE / HATE

Il Totocalcio di nonna Teresa, Naranjito e una passione per le classifiche. Così nasce la doppia lista delle 5 cose che piacciono di più e le 5 che NON piacciono per niente a un esperto di tennis che si appassiona al padel.

di Jacopo Lo Monaco



## 56 LOS REMATADORES

PAG. 48

### NUMERO UNO

Back to 1988, chi ha conquistato lo status di numero uno del mondo fino a oggi? Da Alejandro Lasaigues e Horacio Clementi ad Agustin Tapia e Arturo Coello, sono 18 personaggi che vale la pena di scoprire.

di Davide Adami

PAG. 62

### THE WISH LIST

Una lista di suggestioni e opportunità concrete che variano dal padel professionale a quello amatoriale: punto de oro, campi in hard court, tontona e un desiderio che accomuna tanti appassionati...

di Padel Magazine



## 78 MEJORA TU PADEL

PAG. 80

### MY BEST SHOTS!

Emily Stellato, top player azzurra, ha spiegato i suoi tre colpi migliori (scelti dal coach Gustavo Spector) e come sfruttarli al meglio: volée aggressiva di dritto, bandeja lungolinea e difesa anticipata. Anche in video con QR Code

di Emily Stellato

PAG. 86

### DESTRA / SINISTRA

Giocatore di destra e di sinistra, cambiano compiti e obiettivi. Gli elementi fondamentali ce li hanno illustrati (anche in video con QR Code) due top player come Bubu Salandro (destra) e Carlos Perez (sinistra).

di Bubu Salandro e Carlos Perez

PAG. 126

### TEST RACCHETTE

Ventidue modelli testati in campo e in laboratorio per avere dati sempre più precisi e scegliere al meglio la propria pala. E, a seguire, quattro modelli di scarpe top level e altrettanti di palle.

di Staff Padel Magazine



ULTRASPIN

HYPERCONTROL

VIBRAZERO

# RELEASE THE BEAST

Black Ace

Sei pronto a dominare la bestia?  
È arrivata Black Ace e il padel non sarà più lo stesso.

3 layer di carbonio **Spiral Tech Carbon**® uniti e alla nuova **Soft EVA**®16° creano un'uscita di palla micidiale, il **PK-Bridge**® garantisce solidità nei colpi dal basso e l'esclusivo **Kinetic System**® inserito nella racchetta stabilizza il telaio e riduce le vibrazioni durante l'esecuzione dei colpi, per ottenere massima precisione e pulizia di impatto.

**PROKENNEX**

TOMORROW'S TECHNOLOGIES.

prokennex.eu



# CONTRIBUTORS



**LORENZO CAZZANIGA**

Il direttore ha raccontato la storia di un giocatore argentino classe 2004 che promette di diventare un prossimo numero uno: Leo Augsburger. E a proposito di questo, ha ripercorso la storia dei numeri uno del mondo...



**GUSTAVO SPECTOR**

Il guru del padel in Italia continua a offrirci i suoi preziosi consigli tecnici con una serie di tips che potete vedere anche in video tramite i nostri QR Code. E poi ci ha omaggiato un estratto del suo primo libro, edito da Rizzoli: *Alla scoperta del padel*.



**SIMONE CREMONA**

Pluricampione italiano e miglior giocatore azzurro nel ranking mondiale, ci ha spiegato l'importanza di avere un coach a bordocampo (soprattutto se giochi i tornei Premier) e perché serve andare in Spagna per capire il vero padel.



**JACOPO LO MONACO**

Commentatore (di tennis) per Eurosport, si è appassionato al padel (che strano!). Tuttavia, non ama tutto quello che accade nella gabbia e così ci ha raccontato le cinque cose che gli piacciono ma soprattutto quelle che non gli piacciono del nostro sport.



**EMILY STELLATO**

Giocatrice top 70 del ranking mondiale e colonna della Nazionale azzurra, ha spiegato i suoi tre colpi migliori (scelti dal suo coach Gustavo Spector) e come riuscire a sfruttarli: volée dritto aggressiva, bandeja lungolinea e difesa anticipata.



**ISIDORO CASTELTRIONE**

Esperto di attrezzatura e responsabile della nostra Area Test, in questo numero si è occupato di un servizio ancora poco utilizzato nel padel ma che potrebbe diventare un fattore per i negozi specializzati: la customizzazione.



**PADEL MAGAZINE** è edito dalla società SPM S.r.l. corso Garibaldi 49 - CAP 20121 Milano.  
mail: [info@padelmagazine.it](mailto:info@padelmagazine.it). **Direttore Responsabile:** Lorenzo Cazzaniga - [lorenzo@padelmagazine.it](mailto:lorenzo@padelmagazine.it);  
**contributors:** Davide Adami, Francesco Consiglio, Corrado Erba, Jacopo Lo Monaco, Saverio Palmieri; **area tecnica:** Simone Cremona, Carlos Perez, Bubù Salandro, Gustavo Spector, Emily Stellato, Team PTR Italia;  
**area test:** Isidoro Casteltrione; **immagini:** A1 Padel, Premier Padel; **servizio grafico:** Cristian Gaudioli; **stampa:** Grafiche Antiga, via delle Industrie 1, CAP 31035 Crocetta del Montello (TV), **website:** Epiclink, via Zucchi, 39/C, Cusano Milanino (MI); Padel Magazine è una testata giornalistica registrata al Tribunale Ordinario di Milano Num. R.G. 11035/2020 ©Copyright 2019 Padel Magazine. Tutti i diritti di proprietà letteraria e artistica riservati.



photo by Premier Padel

#### SUNSET PADEL

Grazie al circuito Premier, il padel ha varcato i soliti confini per raggiungere un numero sempre maggiore di paesi, compresa l'Arabia Saudita. Si tratta di un processo di globalizzazione che non sarà privo di ostacoli, né di insuccessi ma che consentirà al nostro sport di crescere come era impensabile solo due anni fa, quando il Presidente FIP Luigi Carraro è riuscito a coinvolgere Nasser Al-Khelaifi e il fondo qatariota QSI. Ora servono solo pazienza e fiducia. Nel frattempo, godiamoci (anche) tramonti mozzafiato come quelli che ci ha regalato il torneo di Riyadh



#### THAT MOMENT

È l'attimo che tutti gli appassionati sognano di vivere: Agustin Tapia ha appena conquistato l'ennesima vittoria e finisce in ginocchio, come accadeva a Bjorn Borg sul Centre Court. È la rappresentazione dell'orgasmo sportivo, il momento di massimo godimento. Ma anche una gioia che sparisce presto perché i fuoriclasse guardano sempre avanti e lottano per rivivere questa sensazione. Però, ciò che tutti i grandi campioni ripetono è che «la felicità di un trionfo dura pochi istanti, il dolore di una sconfitta può essere eterno». È la crudeltà dello sport professionistico.



#### **WHITE MEN CAN'T JUMP?**

Momo Gonzalez strapperebbe l'ammirazione perfino di Wesley Snipes, piuttosto convinto della superiorità atletica degli afroamericani nel celebre film di Ron Shelton. Il campione spagnolo è dotato di un'elasticità muscolare fuori dal comune che gli consente recuperi improbabili e balzi clamorosi. Come quello immortalato in questa immagine, mentre sta per scagliare uno smash terrificante.

### EL LIMPIACRISTALES

Le due piccole spazzole che si è tatuato sul polso sinistro sono il segno distintivo di José Fernandez, alias Josh The Best, come ama definirsi sui social network. È il *limpiacristales* più famoso del circuito padel, capace di pulire i vetri di un campo a tempo di record e al ritmo della musica che viene sparata nei cambi campo dei tornei Premier. Una pratica troppo spesso trascurata nei nostri club e curata maniacalmente da José: «Nei tornei pro puliamo i vetri tre volte al giorno perché il rimbalzo deve essere perfetto. Sui vetri si accumulano sudore, i pelucchi delle palle, i segni di vernice della racchetta. I giocatori più esigenti? Generalmente chi sta perdendo!». Tutto il mondo è paese.





Simone Cremona, classe 1987, pluricampione italiano e colonna della nostra Nazionale. Segui lo su [simone-cremona.com](http://simone-cremona.com)

## Simone Cremona

Sono a Mar del Plata, una delle città meno sicure in un paese che non eccelle per la sicurezza. Non ho clamorosamente sbagliato destinazione per una vacanza esotica ma sono atterrato in Argentina per giocare una tappa del circuito Premier, il più importante al mondo. Sto lottando al primo turno del torneo di qualificazione e non credo ai miei occhi: sulla nostra panchina (gioco in coppia con un collega portoghese, Nuno Deus) c'è Pablo Crosetti. Ok, non ha volato 11.000 chilometri solo per noi: il suo allievo principale è Agustin Tapia, la metà sinistra della coppia numero uno del mondo. Però, visto che mi sono allenato per un periodo nella sua accademia di Barcellona, ha deciso di seguirci per questo match. E così ho avuto la conferma di qualcosa che avevo solo assaggiato nella mia carriera: avere un coach super preparato a bordocampo può fare la differenza. E infatti, l'immagine più

tensione. Per questo non sempre sono lucidi nelle scelte. Il coach invece osserva, analizza e poi trasferisce tutto quanto, scovando la soluzione giusta. Per dire, nel torneo successivo in Cile, dopo aver vinto il primo set contro una coppia di alto spessore, abbiamo preso un 6-1 perché ci siamo accorti troppo tardi della loro variazione tattica e non ci siamo adeguati per tempo. Crosetti l'avrebbe notato all'istante. Perché il padel è essenzialmente questo, uno sport talmente strategico che obbliga a continui aggiustamenti tecnico-tattici senza i quali si è destinati alla sconfitta. Inoltre, può succedere che una coppia non sia d'accordo su una determinata scelta e un coach diventa l'ago della bilancia, colui che è deputato a decidere quale strada percorrere. O almeno, così sono abituato perché se lascio qualcuno sedere sulla mia panchina significa che ho totale fiducia in lui. Però non è facile trovare un coach con le giuste competenze. A mio parere, in Italia solo Gustavo Spector potrebbe svolgere questo ruolo. L'alternativa è una sola, volare in Spagna. Su questo aspetto non faccio sconti: se un giocatore vuole diventare la miglior versione di se stesso, deve affidarsi alle accademie iberiche. Lo dimostrano i fatti perché tutti i più forti giocatori del mondo si allenano lì. Ci sono le migliori strutture, gli allenatori più preparati e una fila infinita di ottimi giocatori, tutti a caccia di gloria, in un sistema competitivo che ti spinge a tirar fuori il 100%. Io stesso ho fatto questa scelta, affidandomi a varie accademie, tra cui la Dia-

gonal Padel Academy di Barcellona, con la ferma intenzione di trasferirmi in Spagna per cinque mesi all'inizio della prossima stagione.

La differenza principale con l'Italia è la qualità dell'insegnamento. Passano gli anni, ma da noi si continua a giocare il padel-tennis, schemi che possono funzionare fin quando non ci confrontiamo con avversari di livello alto. Poi cambia tutto e capisci che senza conoscere pienamente il gioco,

non cresci quanto potresti. Avere una guida al fianco è fondamentale, qualcuno che ha già vissuto certe esperienze e quindi sa cosa consigliare per gestire lo stress e le emozioni del momento. Io, Marco Cassetta, Flavio Abbate, Giulio Graziotti, Lorenzo Di Giovanni, Denny Cattaneo, Riccardo Sinicropi, tutti quanti vorremmo entrare nella top 100 mondiale ma più ti avvicini e più gli scalini si fanno difficili. E serve l'aiuto di qualcuno estremamente capace per compiere un salto di qualità. E questo qualcuno, chiunque sia, sicuramente vive a Madrid, Barcellona, Siviglia, Valencia o Valladolid. Consiglio a tutti, giocatori, giovani promesse, coach e maestri, di investire su se stessi. E di mettere in conto qualche trasferta in Spagna.

bella di questa trasferta è il sottoscritto che si accascia in campo dopo aver centrato la sua prima qualificazione in un torneo Premier. Niente wild card, niente invito, solo merito sportivo. Semplice coincidenza? A questi livelli, il coach è essenziale perché nota un cambio di strategia in un lasso di tempo decisamente inferiore e studia le immediate contromosse. I giocatori sono concentrati sul gioco e nel controllare la

## Il coach in panchina può fare la differenza. E per crescere serve andare in Spagna: in Italia giochiamo ancora il padel-tennis...

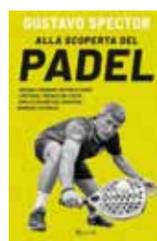
 **DUNLOP**



**FORT PADEL  
PRO PADEL**



[DUNLOPSPORTS.COM](http://DUNLOPSPORTS.COM)



Gustavo Spector, ex CT della Nazionale italiana, è il miglior coach del panorama italiano. Qui un estratto del suo nuovo libro *Alla scoperta del padel*, edito da Rizzoli

## Gustavo Spector

Ho iniziato a insegnare molto presto. Me l'ha proposto il miglior circolo di Tucuman dopo che avevo vinto il mio primo torneo. Mi era sembrata una pazzia, giocavo da appena qualche mese e io stesso non avevo mai preso una sola lezione. Però mi veniva tutto naturale e qualche soldo in più mi avrebbe fatto comodo, così ho accettato. Pensare che allora non possedevo neppure una mia racchetta, ma usavo quelle che il club noleggiava. Per festeggiare la prima vittoria, mio papà me ne aveva regalata una, che però avevo venduto a un allievo poco dopo. Mi ero detto: tanto chissà quanto durerà questo sport...

In Argentina, a differenza dell'Italia, per insegnare non era obbligatorio ottenere un attestato. Tuttavia non me la sentivo di iniziare – e neppure mi sembrava corretto farlo – senza possedere una base didattica. Così per una settimana mi sono trasferito a Buenos Aires dove ho seguito un corso

in campo, da solo o con Andres, a provare e riprovare qualunque situazione, al fine di trovare le soluzioni ideali, in attacco e in difesa. E viaggiavo molto, per gareggiare nelle regioni dove il padel era più praticato. Assistevo a tutte le partite che potevo, notando colpi e strategie che non avevo mai visto prima, e che poi studiavo e mettevo in pratica. Ogni torneo era una nuova scoperta. Ed ero sempre felice di affrontare avversari che non conoscevo, perché erano proprio quelle sfide a farmi crescere, ad ampliare il mio repertorio, a obbligarmi a inventare tattiche innovative. La grande differenza tra chi, come me, ha scoperto il padel negli anni Novanta e chi si avvicina oggi a questo sport sta nel gran numero di maestri, argentini o spagnoli, a disposizione – per non parlare dell'enorme quantità di contenuti online, dalle partite dei professionisti ai tutorial. Insomma, ora imparare è molto più semplice e alla portata di tutti. Nonostante ciò, pur ritenendo la presenza di un istruttore fondamentale per la crescita di un atleta, credo sia altrettanto importante riuscire a sviluppare una capacità di autoapprendimento.

Nel 2014 l'allora FIT mi ha chiesto di assumere il ruolo di CT della nazionale italiana di padel. Così, dopo aver organizzato il primo raduno con gli atleti più forti a disposizione, siamo andati a disputare il mondiale a Palma di Maiorca, in Spagna. In quel momento il numero uno era Enrico Burzi: aveva giocato a tennis a livello molto alto, arrivando a occupare la posizione 256 nella classifica ATP, e il padel per lui era soprattutto un divertimento.

Gli veniva semplicissimo: non aveva forse lo smash di Lebron o Coello, ma tatticamente era eccellente. Durante un match che stava disputando contro il Portogallo, dalla panchina mi sono accorto di alcuni punti deboli della coppia avversaria che potevano essere sfruttati. Me li sono segnati, in modo da poterli comunicare ai nostri durante il successivo cambio campo. Dopo appena un paio di scambi, però, Enrico ha iniziato a usare esattamente la strategia che pensavo di suggerirgli. Sbalordito, a fine set gli ho chiesto come mai avesse cambiato modo

di giocare, e lui mi ha risposto che non si era neppure accorto di averlo fatto. Ecco, questo è un esempio di quella che definisco *intelligenza agonistica*, ovvero la capacità di trovare una soluzione tattica senza bisogno di una valutazione approfondita o un processo analitico, ma in modo del tutto naturale, quasi istintivo. È un dono raro, ma che porta con sé un problema: quando si è sotto pressione spesso diventa difficile mantenere la lucidità e intuire inconsciamente la giocata corretta. Per questo imparare ad analizzare ogni situazione è fondamentale per superare i momenti critici.

**Non possedevo nemmeno una racchetta: quella regalata da mio padre, l'avevo venduta a un allievo. Mi ero detto: tanto chissà quanto durerà questo sport...**

per diventare maestro. Forse non è stato un periodo abbastanza lungo per imparare il mestiere alla perfezione, ma è stato comunque utilissimo a chiarirmi diversi concetti. Successivamente ho cominciato ad analizzare ogni mio colpo, per capire come poterlo spiegare ai miei allievi e per migliorarmi come giocatore. Passavo ore

# KUIKMA



IVANXO RAMÍREZ  
PROFESSIONAL PADEL PLAYER



Vianney Dubois è il fondatore di Padel Intelligence, società olandese specializzata nei sistemi di data analysis nel mondo del padel.

## Vianney Dubois

Il padel è uno sport tatticamente complesso, scacchi giocati in movimento. Per questo gli occhi del coach fuori dal campo sono spesso determinanti: vedono ciò che nemmeno i giocatori riescono a percepire, creando i presupposti per attuare la strategia migliore. Tuttavia, l'occhio umano ha dei limiti e anche il più esperto degli allenatori non può avere un quadro preciso della situazione senza il supporto di statistiche sviluppate in tempo reale e post-match che spiegano, oltre ogni ragionevole dubbio, ciò che è accaduto in campo. In tanti sport, i Big Data sono diventati uno strumento essenziale per studiare gli atleti, preparare un match e verificare la prestazione. In particolare, negli sport americani ogni azione è vivisezionata per scoprire cosa si può fare meglio. Ogni gesto, ogni giocata, ogni scelta è accuratamente studiata per trovare la soluzione o l'antidoto.

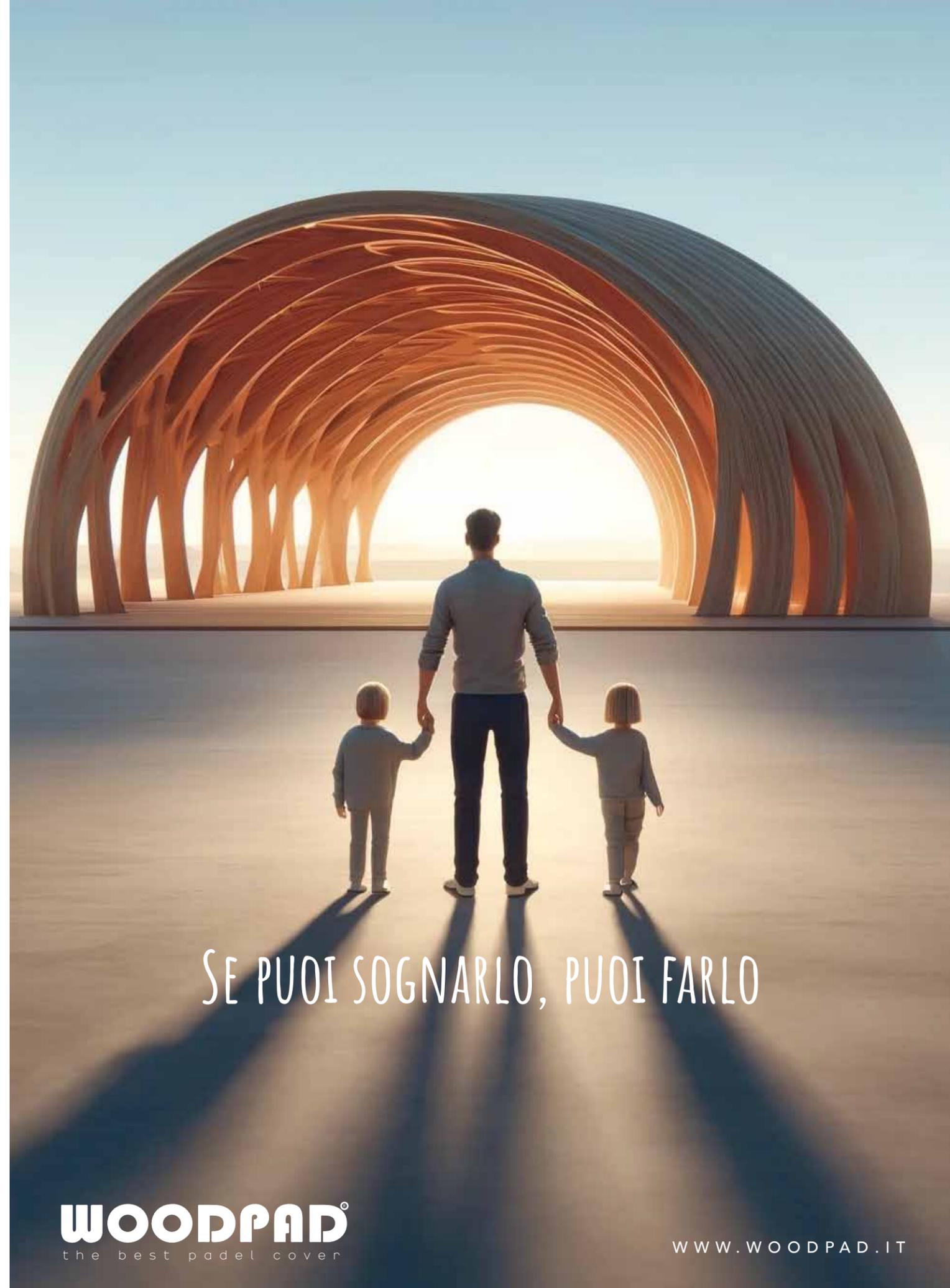
### Il padel è un gioco di scacchi in movimento e i Big Data aiutano a scovare la strategia più efficace. Oltre ogni ragionevole dubbio.

Conoscere se stessi, il proprio compagno e gli avversari è fondamentale per ottimizzare la prestazione, ancor di più in uno sport di coppia e di strategia come il padel. Invece, nel nostro sport si è sempre navigato a vista, fiduciosi che le sensazioni potessero essere sufficienti. Non è così perché i numeri spesso le smentiscono in maniera chiara e inequivocabile. Per questo con

Padel Intelligence ho voluto applicare allo sport i miei studi, fin qui utili nell'analizzare gli investimenti finanziari, un mondo dal quale ho traslato alcuni strumenti particolarmente efficaci. Il padel è uno sport frustrante perché talvolta si vince con l'impressione di aver giocato male e viceversa. Questo però non si può dimostrare senza strumenti che analizzano il gioco e misurano il contributo dei giocatori nell'arco di una singola partita o di un determinato periodo. Attraverso una app, definiamo ogni colpo con attenzione, al fine di produrre dati precisi anche su elementi un po' soggettivi come un colpo vincente o un errore non forzato. Serve tempo, competenza e pazienza perché la procedura è lunga quanto una partita, mentre l'analisi dei dati è immediata. E da questi si possono trarre informazioni notevoli. Alcune le condividiamo attraverso i social network e i media, altre invece preferiamo mantenerle riservate perché potremmo definirli dati sensibili perché possiamo verificare quale giocatore ha giocato meglio o quale situazione di gioco è risultata più fastidiosa. Per dire, ci sono statistiche che ci hanno permesso di stabilire quale sarebbe la tattica ideale per avere più chance di battere Coello e Tapia, ma sono insight che non divulghiamo perché vogliamo essere di supporto ai giocatori, non creare delle frizioni. Però è chiaro che i dati aiutano a spiegare meglio l'andamento di un match e diventano coinvolgenti per i fans che possono comprendere meglio il

gioco, un aspetto importante trattandosi di uno sport molto giovane. Per questo mi piacerebbe creare una partnership con Premier Padel e la FIP. Per adesso ci hanno invece avvicinato diversi top coach come Pablo Crosetti, Rodri Ovide e Mati Diaz: noi li aiutano fornendo dei dati, loro ricambiano suggerendoci le analisi da sviluppare. Per esempio, Crosetti ci ha consigliato di indagare su quali giocatori di destra costruiscono meglio il punto e in quale modo e così abbiamo reso le nostre analisi più simmetriche, perché prima ci

focalizzavamo principalmente sul giocatore di sinistra, ritenuto quello più decisivo. Nel padel moderno, non è più così. E poi ci rivolgiamo ai giocatori più giovani e a tutti quelli che non hanno le risorse per permettersi il coach a bordocampo nelle varie trasferte: in questi casi, i dati sono uno strumento oggettivo per capire cosa si è fatto bene e cosa va migliorato. Beninteso, il nostro sistema non è ancora infallibile ed è certamente migliorabile, tanto che prossimamente inizieremo a sfruttare il supporto dell'intelligenza artificiale per approfondire alcuni aspetti tecnico-tattici. Siamo solo al principio di un percorso affascinante.



SE PUOI SOGNARLO, PUOI FARLO



## Ama il tuo compagno come te stesso.

di Francesco Consiglio

**A** padel, il tuo compagno deve essere un fratello. In questo senso, vi invito a leggere una storia giapponese: *Le Dieci Brocche di Vino*. È stata pubblicata in un libro di Jim Afremov, mental coach della squadra di baseball dei San Francisco Giants. «Dieci uomini anziani decidono di festeggiare il nuovo anno con una grande brocca di saké caldo. Dal momento che nessuno di loro ne aveva abbastanza da soddisfare le esigenze di tutti, ognuno decise di portare una brocca di vino. Mentre si recavano in cantina, tutti pensarono: *Il mio vino è troppo prezioso per essere condiviso! Lo allungherò con l'acqua. Nessuno se ne accorgerà*. Così, quando si riunirono, tutti versarono solennemente il contenuto delle loro brocche in un grande pentolone per riscaldarlo. Quando fu il momento di bere, si guardarono timidamente, vergognandosi di bere acqua calda».

Allo stesso modo, pensiamo a una squadra di calcio: a dispetto delle undici individualità, una squadra è come se fosse formata da una sola mente, potente e caparbia. E questo si riassume nella frase: uno per tutti, tutti per uno. Ma cosa rende possibile questo lavoro comune? Esistono alcuni ingredienti imprescindibili: partecipazione emotiva, ascolto, stima, pazienza, fiducia reciproca, interesse per l'altro. Nel padel, mettere insieme questi ingredienti è ancora più semplice perché siete in due. Non è necessario andare d'accordo con undici teste e undici mondi. Mark Woodforde, un tennista australiano che insieme al connazionale Todd Woodbridge ha vinto undici tornei dello Slam e un oro olimpico, ha spiegato così la ragione dei tanti successi: «Pur non trascorrendo molto tempo insieme fuori dal campo, io e Todd volevamo sapere tutto l'uno dell'altro. Il compagno deve essere un libro aperto, solamente così è possibile aiutarsi durante il match. Dove non arrivavo io c'era Todd e questo era il nostro punto di forza». La simbiosi, quando prorompe al momento giusto, riduce l'egoismo in polvere. Aiutarsi in campo è pensare al tuo compagno come se fosse una parte di te, come

un volto che vedi allo specchio, come un gemello spirituale. Se l'uomo nello specchio ha un aspetto che fatichi a riconoscere, o fa cose che non ti trovano d'accordo, o dice cose che non ami sentire, allora devi avvicinarti a lui e sperare che faccia altrettanto. Non hai altra scelta: ama il tuo compagno come te stesso. Lo psicologo Erich Fromm sostiene che l'amore fraterno è la forma più fondamentale d'amore. Scrive: «Se io percepisco un altro essere solo in superficie, sento le differenze che ci separano. Se penetro in profondità, percepisco la nostra uguaglianza, ciò che ci rende fratelli».

A questo punto vi chiederete: che senso ha parlare d'amore fraterno e non di impugnature, pallonetti e top spin? Cosa c'entra l'amore con la storia dei dieci anziani che avevano allungato il vino con l'acqua? Altroché se c'entra. Quei dieci anziani non conoscevano la regola d'oro della reciprocità e della fratellanza: Non fare agli altri ciò che non vuoi sia fatto a te. Erano convinti che nessuno si sarebbe comportato in maniera più subdola e meschina di loro stessi. E invece è accaduto. Su un campo da padel la regola è questa: *Non chiedere al tuo compagno di fare ciò che non sei disposto a fare per lui*. E non parlatemi di limiti di età nell'impegno: nel 2022 Fernando Belasteguín ha vinto due titoli a 43 anni e il suo compagno era Arturo Coello, 22 anni. Te lo immagini Belasteguín che annacqua il suo sforzo? Dunque, l'obiettivo è di farti trovare il tuo Coello, se ti senti Tapia. O viceversa. Quindi, prendi il diario di gioco e rispondi a queste domande: le mie abilità e quelle del mio compagno si completano a vicenda? Riusciamo a comunicare efficacemente durante il gioco? Abbiamo una buona relazione fuori dal campo che ci permette di costruire una fiducia reciproca? Se dopo avere riflettuto sei convinto di non avere al tuo fianco un fratello, mollalo. Bisogna scegliere con cura il giocatore con cui passeremo una parte della nostra vita agonistica, perché da questa decisione deriveranno vittorie e sconfitte, gioia e tristezza, ricchezza e miseria.



**PRIMA**  
Sport & Fun

**La qualità che fa la differenza nel tuo gioco!**

Soluzioni a 360° con le nostre coperture sportive!

[www.primasport.it](http://www.primasport.it)

## The Coach Influencer



@thepadelschool



@rodri\_ovide



@hugo\_cases



@cristian\_typ



@manumartin83



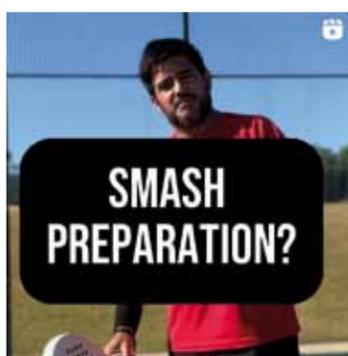
@coach\_mohsen



@thepadelprofessor



@rafaelgalvezmunoz



@tastyplayhard

Si può migliorare il proprio bagaglio di conoscenza padelistica navigando su Instagram? Certamente, basta seguire i profili giusti. Ecco quelli di nove coach stranieri (spagnoli, argentini, sauditi, inglesi) che un appassionato di padel dovrebbe seguire. Partiamo dall'originale, **Manu Martin**, l'influencer da oltre 300.000 follower che si abbeverano dei suoi video tecnici e di attrezzatura. **The Padel School** propone tips di Sandy Farquharson che è anche un modello stilistico notevole. **Rodri Ovide** è il coach di star come Lebron, Paquito, Gemma e dovrebbe bastare. **Hugo Cases** è uno dei più apprezzati maestri spagnoli (ex ottimo giocatore) che offre consigli diretti e pratici. **Cristian Alvarez** dalle Asturie è tra i nostri preferiti di sempre, con tips didattici molto utili anche per i nostri maestri e per chi insegna ai ragazzi giovani. E poi **Muhammed Nasser**, maestro saudita che mostra dettagli interessanti dei singoli movimenti tecnici, anche prendendo spunto dai fuoriclasse del circuito pro. Una pagina top è **The Padel Professor** con spiegazioni grafiche molto efficaci. Per chiudere, un maestro esperto come **Rafael Galvez Munoz** da Cordoba e coach Gabo Loredo che ha creato la pagina **Tasty Padel** con una marea di consigli per i giocatori di club (e relative travel clinic).

# PREMIER SUPERCOURT® X3: LA SUPERFICIE CHE FA BRILLARE IL VOSTRO GIOCO, COLPO SU COLPO.



PREMIER SUPERCOURT® X3 É OFFICIAL TURF  
FEDERAZIONE INTERNAZIONALE PADEL E PREMIER PADEL



DIGITAL PADEL

**THE MAGICAL WORLD OF**

# APPS

IL PADEL È UNO DEI PRIMI SPORT DIGITAL NATIVE: FIN DAL PRINCIPIO, GLI APPASSIONATI SONO STATI ABITUATI A PRENOTARE I LORO 90 MINUTI DI PASSIONE VIA APP, SCEGLIENDO FRA DECINE DI OPZIONI. ORA PERÒ SI PUÒ OSARE MOLTO DI PIÙ, GRAZIE ALLA CONTINUA DIGITALIZZAZIONE DEI PROCESSI: DAI LIVELLI DI GIOCO ALLE LEZIONI, DAL GESTIONALE ALLA REPORTISTICA, ECCO COME SFRUTTARE AL MEGLIO LE DUE PRINCIPALI APP DEL MERCATO DEL BOOKING: PLAYTOMIC E WANSPO



DIGITAL PADEL

# PLAYTOMIC

UN'APP IN PIENA EVOLUZIONE, CON FEATURES SEMPRE PIÙ PERFORMANTI:  
DAL BOOKING ALLE PARTITE PUBBLICHE, DAI TORNEI AI LIVELLI DI GIOCO,  
FINO ALLE ACADEMY E LEAGUES, UNA RIVOLUZIONE PER MAESTRI E CLUB

## BY NUMBERS

**1.400.000**  
GIOCATORI ATTIVI

**5.500**  
CLUB NEL MONDO

**+60**  
NAZIONI

**2.150**  
CLUB IN ITALIA



*Playtomic è una società spagnola che ha sviluppato un'applicazione che consente a un club di gestire l'attività in maniera efficace, semplificando i processi. Dalla prenotazione dei campi all'attività dei maestri, dall'organizzazione di partite pubbliche a quelle di tornei e classifiche. Tutto in maniera user friendly. Playtomic è presente worldwide.*

In Playtomic devono avere perfettamente chiaro il concetto di evoluzione. Essendo che per molti appassionati questa applicazione è la miglior amica che potessero trovare nel mondo del padel e la usano per qualsiasi aspetto legato al loro gioco, gli informatici della app spagnola a loro volta studiano i comportamenti degli utenti, verificano le loro esigenze e infine progettano le soluzioni più adeguate. Per questo, nata per semplificare il desiderio principale di un giocatore, cioè prenotare l'agognato campo, si è trasformata in tanto altro, al punto da convincere migliaia di persone che sia necessario averla nel primo scroll del loro smartphone, *no matter what*. Un numero in costante crescita anche grazie all'acquisizione di un competitor importante come **Sportclubby** che ha permesso di avvicinare un numero considerevole di nuovi club e la partecipazione diretta nel business da parte di un'icona dello sport come **Rafael Nadal**, entrato da qualche settimana nella famiglia Playtomic. Intorno, una serie di partnership con brand di altissimo livello come **Powerade e Red Bull** che sono garanzia di aver raggiunto un grado di riconoscibilità notevole. L'ennesima conferma è la partnership strategica globale volta alla crescita del nostro sport con **Premier Padel**.

Ma la crescita è determinata anche dalle nuove funzionalità che si aggiungono a quelle ormai consolidate di booking (con split payment) e organizzazione delle celebri partite pubbliche che consentono ai club di riempire slot che rimarrebbero inutilizzati e agli utenti di trovare compagni d'avventura che non avrebbero mai conosciuto. Il tutto sfruttando un sistema di booking quanto efficace, quello dei **livelli di gioco**. Per gli adepti di Playtomic è un dato essenziale, un trademark, un valore identificativo di quanto vali su un campo da padel. È grazie a quel numero che si organizzano partite e tornei e che permette di aggiungere un tasso gradevole di agonismo nella community. Tuttavia, definire Playtomic tutto ciò sarebbe riduttivo perché è difficile ingabbiare un'applicazione che continua a proporre nuove opportunità. Perché usare Playtomic solo per prenotare un campo sarebbe come scegliere un iPhone solo per telefonare: uno spreco. Ma quali altre funzioni sono particolarmente appetibili per club e giocatori? Fra le tante, ne abbiamo individuate un paio che sono particolarmente significative: **Academy e Leagues**.

**ACADEMY** In uno sport non più vergine ma comunque ancora giovane, il miglioramento passa inevitabilmente per l'apprendimento tecnico-tattico. Maggiori sono le conoscenze del gioco, migliori saranno le performance, un'equazione che vale a tutti i livelli. Però non è semplice trovare un **maestro affidabile** e soprattutto verificarne la disponibilità. L'istruttore passa la sua giornata sul campo e, nel tempo che rimane, deve aggiornarsi e scovare nuovi esercizi per mantenere una competenza adeguata nel lavoro. Di conseguenza, tutto ciò che potremmo definire marketing&booking sono risorse che sottrae alla sua professione. A meno che ci pensi un'app a gestire tutto quanto. Per questo Playtomic ha aperto una sezione specificamente dedicata ai maestri che può rivoluzionare il loro approccio al mestiere. Per l'amor del cielo, non trasforma un istruttore di primo livello in Gus Spector, però lo aiuta a essere organizzato e quindi a dedicare più tempo all'aspetto tecnico rispetto a quello gestionale. In sostanza, un club può creare un **profilo dei suoi maestri**, inserire tutte le sue qualifiche (un elemento prezioso) e fissare la sua disponibilità, anche in più centri sportivi perché sempre più spesso ci sono imprenditori che replicano i loro investimenti (vedi il modello SPH) o maestri che operano in diverse location. Quindi, niente più rincorse telefoniche, vocali whatsapp che non verranno mai ascoltati e un iter

di *coaching booking* troppo maldestro per essere efficace. In più, l'utente non prenota più una lezione generica ma può scegliere direttamente il suo maestro preferito con un semplice click. Comodo ed efficace, come accade con una buona digitalizzazione della materia. Discorso identico per i pacchetti di lezione, i corsi adulti e perfino quelli per ragazzi, grazie al parental control e il pagamento rateale. Insomma, il maestro diventa (e sempre più spesso diventerà) imprenditore di se stesso, proponendo i suoi servizi all'intera community, col club che così semplifica il processo di prenotazione della lezione.

Finita qui? Per niente. Un sistema molto apprezzato dagli istruttori («Mi ha cambiato la vita» ci hanno confidato alcuni di loro) è il **direct link** che può essere inoltrato tramite mail o messaggio, e consente di visualizzare l'agenda del maestro e prenotare la propria lezione, anche last minute. E il club può anche lanciare una **lezione pubblica**, sulla falsariga di quello che avviene con i match classici: «Attualmente è una possibilità che ha solo il club perché bisogna essere sicuri della disponibilità del maestro – spiega Michele Farinelli, Sponsorships & Events Manager di Playtomic -. La nostra sezione academy rappresenta un upgrade notevole perché avvicina maestro e giocatore e permette al centro di monitorare anche questa attività con una reportistica completa. Il nostro obiettivo è sempre quello di migliorare l'esperienza dell'utente e la performance del club». Ciliagina sulla torta, lo split payment, perché nelle lezioni multi-player non è detto che tutti debbano pagare la stessa quota.

## LEAGUES

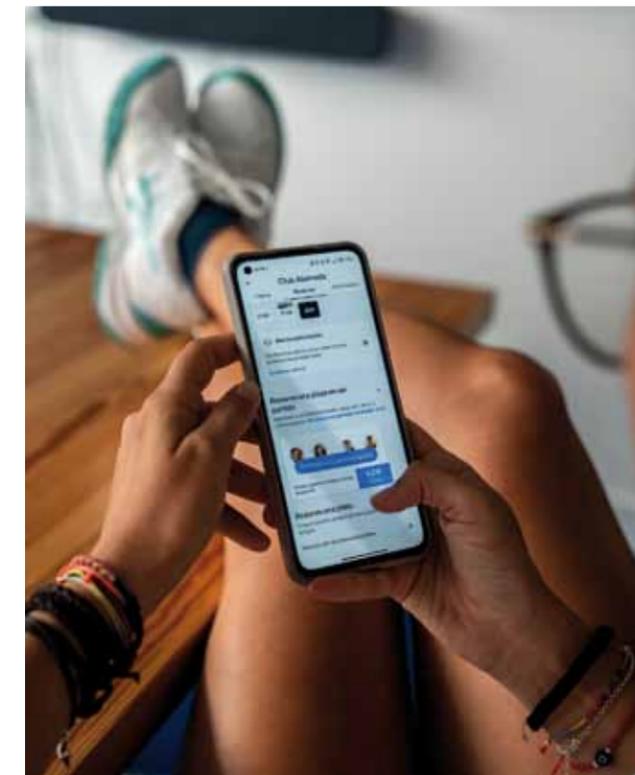
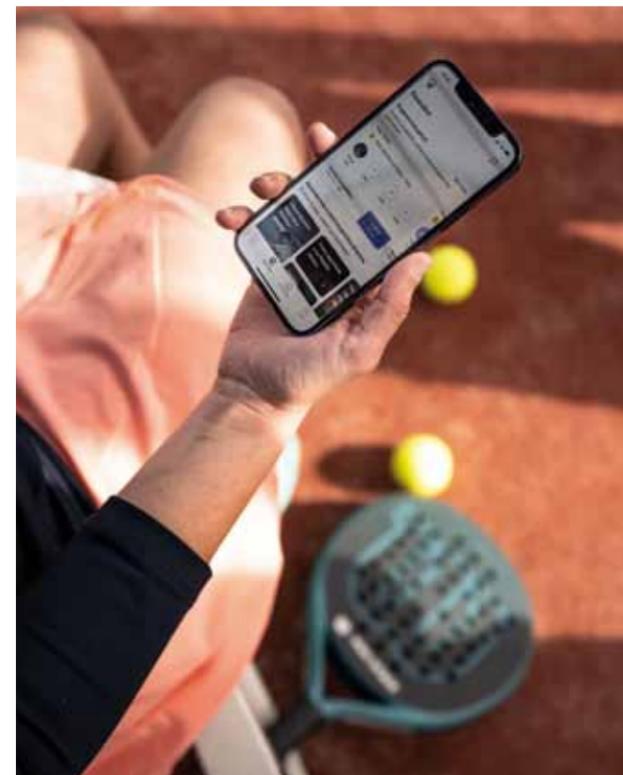
L'altro aspetto particolarmente caro ai giocatori è quello competitivo, compito assolto dal ranking automaticamente determinato dal livello di gioco

ma che può essere integrato dalle Leagues, un format che non va per nulla sottovalutato perché rappresenta uno strumento interessante per **migliorare l'engagement tra club e giocatori**, i quali amano programmare la loro attività in vari centri, ma sicuramente apprezzano l'idea di partecipare a una sorta di campionato. E un club è ben felice di finire nelle loro ricerche preferite, per dirla alla Google. Ora, lo strumento è la cosiddetta **League**, cioè un torneo a tappe con un regolamento che può essere personalizzato dal club: match, sfide, tornei, tutto concorre a creare una **classifica** che diventa un riferimento all'interno del club. Nel tennis ha sempre rappresentato motivo di orgoglio e senso di appartenenza, il padel deve sviluppare un modello simile, col vantaggio attuale di lasciare che sia Playtomic a gestire gli incontri (e i pagamenti) ed elaborare il ranking. Inoltre, come sempre accade quando si classificano le competenze, si sviluppa un meccanismo che spinge a confrontarsi per migliorare il proprio status. E quindi a giocare di più. «Ogni club può decidere le sue regole – spiega Farinelli – e aggiungere tutti i tornei sociali che organizza per movimentare il ranking». Perché più una classifica viene aggiornata e maggiore sarà il coinvolgimento degli iscritti.

Un esempio di grande successo è il **Country Sport Village di Padermo Dugnano**, provincia di Milano, il più grande padel club italiano con 24 campi e un'attività che non teme paragoni: «È l'esempio più lampante di come Playtomic possa aiutare un club a fare business – dice Alessandro Tortorici, Regional Manager di Playtomic -: chat divise per livelli, tornei di ogni genere, grafiche curate e ogni giorno un'iniziativa per soddisfare le esigenze di qualsiasi giocatore. Tutto è perfettamente strutturato e si meritano il successo che hanno raggiunto». Alle spalle, un personale che non si è accontentato ma che ha studiato tutte le *features* dell'app e i risultati sono evidenti.



**«IL NOSTRO OBIETTIVO È SEMPRE QUELLO DI MIGLIORARE L'EXPERIENCE DELL'UTENTE E LA PERFORMANCE DEL CLUB. LE OPZIONI ACADEMY E LEAGUES SONO PENSATE ANCHE CON QUESTO SCOPO. E PER I MAESTRI È UN UPGRADE NOTEVOLE»**



DIGITAL PADEL

# WANSPORT

UN PROGETTO NATO PER RISPONDERE ALLE ESIGENZE DIGITALI DELLO SPORT  
E CHE ORMAI CONTA OLTRE 2.000 CLUB ASSOCIATI. SERVIZI, STRATEGIA, CONSULENZA,  
TUTTO È MIRATO A MIGLIORARE IL BUSINESS DI UN CLUB E L'EXPERIENCE DEI GIOCATORI

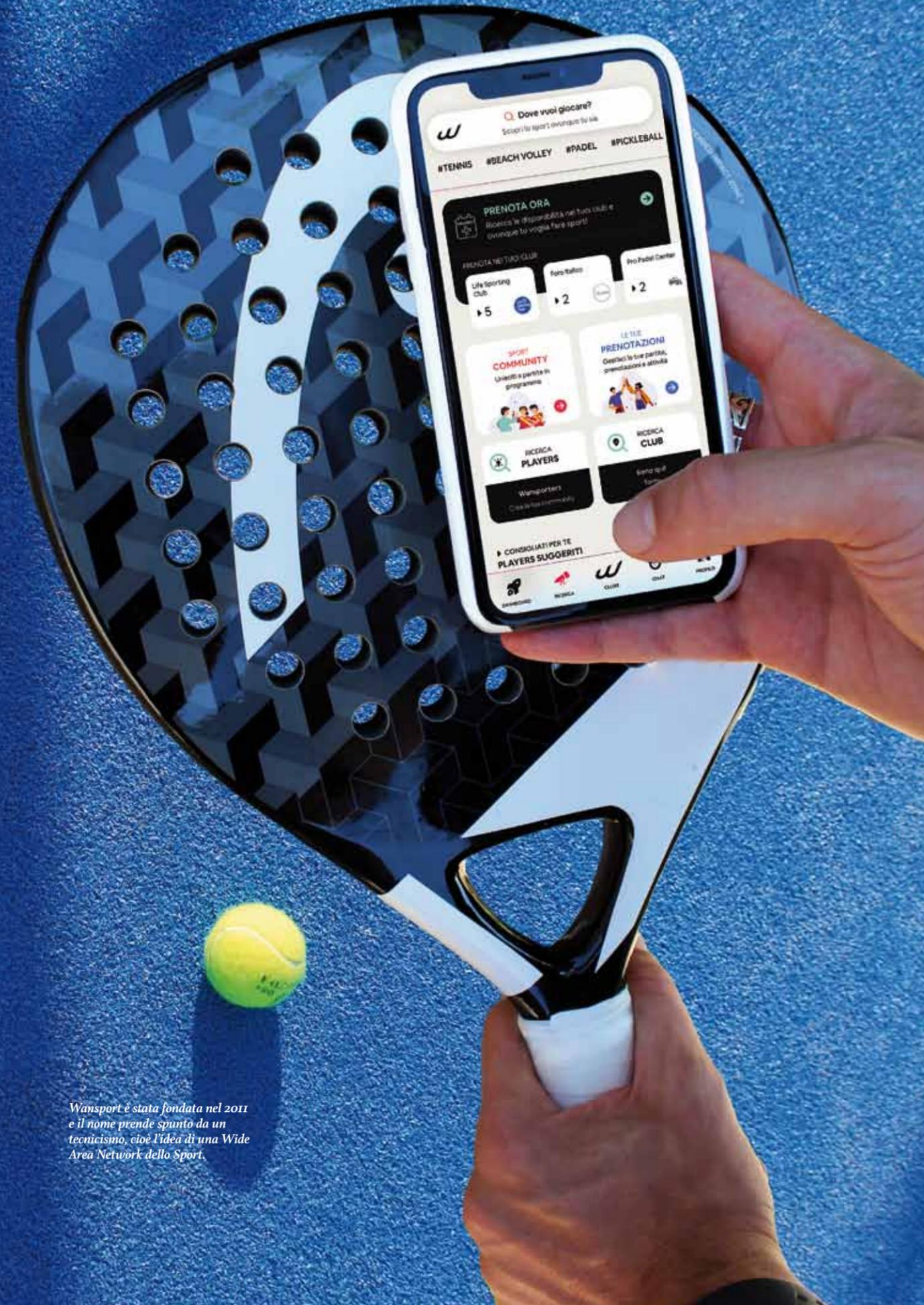
## BY NUMBERS

**+2.000.000**  
GIOCATORI ATTIVI

**+100.000**  
UTENTI APP COMMUNITY

**750**  
PADEL CLUB PER +2.200 CAMPI

**+2.000**  
CENTRI SPORTIVI



*Wansport è stata fondata nel 2011 e il nome prende spunto da un tecnicismo, cioè l'idea di una Wide Area Network dello Sport.*

**L**e buone idee nascono spesso per caso. O per esigenza. Per esempio, quella di organizzare partite di calcetto che, nel 2011, era una questione che obbligava a decine di telefonate. Fin quando Michele Granieri e Antonio Tatoli hanno cominciato a studiare un'applicazione che potesse semplificare il processo. Un progetto infilato in un cassetto fin quando il Circolo Tennis Bari non li ha chiamati per creare un sistema di prenotazione telefonica con risposta automatica, una sorta di bot ante-litteram. Da quella richiesta, il CT Bari è diventato il primo cliente Wansport. In un amen, si accodarono tutti i maggiori circoli della Puglia, da Lecce a Foggia, da Bari a Brindisi. Ora sono oltre duemila, di cui settecento legati al mondo del padel, con una spruzzata di estero-filia (Stati Uniti, Grecia, Croazia, Slovenia, Malta, Egitto, Australia), sufficiente a far capire che c'è un'altra opportunità da cogliere. Ma dove vuole arrivare Wansport nell'attuale contesto sportivo? Ce lo ha spiegato il CEO, Michele Granieri.

#### Da dove parte l'avventura Wansport?

Dal tennis, dove abbiamo una *dominance* assoluta grazie alla fiducia di club prestigiosi come il Tennis Club Milano, Il Parioli di Roma, il Castellazzo di Parma, il Circolo Tennis Bari, lo Sporting Club Sassuolo, il Tennis Club Cagliari, il Foro Italico o la Meridiana di Modena, per citarne alcuni. Le referenze sono determinanti.

#### Perché un club dovrebbe scegliere Wansport?

Perché ogni giorno ci alziamo pensando a cosa possiamo fare per migliorare il business di un centro sportivo. In questi 14 anni ci siamo evoluti pur rimanendo fedeli alla nostra missione e per questo abbiamo creato un prodotto fortemente personalizzabile. Con Wansport non devi accettare le modalità operative di un'applicazione ma puoi scegliere le tue regole e sviluppare delle richieste specifiche, per qualsiasi disciplina sportiva.

#### Come giudica la situazione del settore padel in Italia?

Ha vissuto un autentico boom durante la pandemia e continua a crescere. Col tennis eravamo abituati a circoli chiusi, col padel abbiamo invece investito nella community creando l'app Wansport, un aggregatore di tutti i nostri centri che in un anno ha raccolto oltre 100.000 utenti, con una serie di funzionalità che vanno dai livelli di gioco all'organizzazione delle partite, dalla registrazione dei risultati a una reportistica completa. In una sola app, c'è tutta l'offerta dei club legati a Wansport.

#### Quali sono i vantaggi per club e giocatori?

Il padelista è digital native e pretende di prenotare campo e partite tramite una app. I centri invece hanno accesso a un numero di utenti molto elevato e hanno ridotto i costi di segreteria. L'app è un facilitatore perché consente di raccogliere dati e trovare partner di gioco e strutture disponibili. In futuro, grazie all'intelligenza artificiale, puntiamo a rendere tutto automatico, una *gamification* che promuova attività su misura per ciascun utente.

#### Qual è l'aspetto più complesso nello sviluppo di una app come Wansport?

Semplificare l'utilizzo. Wansport fa tantissime cose e tiene conto di tutte le richieste di un club, ma poi rende la navigazione semplice e veloce. Per riuscirci, ascoltiamo con grande attenzione i feedback di clienti e giocatori che la usano quotidianamente.

#### In quali aspetti i padel club possono migliorare?

Al principio era semplice perché la domanda superava abbondantemente l'offerta e i campi si riempivano da soli. Ora bisogna tenere alto l'interesse creando tante attività e con l'obiettivo di fidelizzare i giocatori. Noi li aiutiamo in questo senso.

#### Tutto ciò è possibile attraverso la raccolta dati degli utenti?

Assolutamente e sono di proprietà del club. Noi però deteniamo quelli cumulativi di tutti i centri associati e questo ci permette di verificare le tendenze e suggerire le decisioni più appropriate. Consulenza e post-vendita sono servizi fondamentali e infatti forniamo assistenza telefonica da cui ricaviamo feedback importanti. Siamo cresciuti ascoltando i nostri clienti e adesso siamo in grado di intercettare i loro desideri e trasferirli ai club.

#### Un punto di forza di Wansport è il gestionale.

È molto performante e riesce in maniera semplice a realizzare processi complessi. Avere la contabilità in ordine e i centri di costi e ricavi sotto controllo permette di evitare brutte sorprese. Ma un gestore dovrebbe imparare a usare tutte le funzionalità di Wansport: è la nostra battaglia quotidiana con la quale organizziamo webinar e incontri per far capire le varie opportunità della nostra applicazione e condividere il know-how nella gestione del centro.

#### Come si immagina il centro sportivo del futuro?

Multisport. Per dire, meglio un racquet club che un circolo di solo padel, tennis o pickleball. Un'offerta ampia consente di sperimentare nuove attività e attirare tutte le fasce di età. Ecco, in questo senso il padel deve lavorare tanto per avvicinare i giovani perché un club deve attirare l'intera famiglia.

#### Quali sono i prossimi obiettivi di Wansport?

Consolidare la nostra posizione dominante nel settore della tecnologia applicata allo sport, espandendo la nostra presenza sul mercato e migliorando continuamente la nostra piattaforma innovativa. Innanzitutto, puntiamo a sfruttare il nostro track record nella fornitura di soluzioni all'avanguardia per ottenere ulteriore traction sia nei mercati consolidati sia in quelli emergenti. Ciò implica partnership strategiche con i principali attori del settore sportivo, garantendo che la nostra tecnologia soddisfi le diverse esigenze dei clienti. Un elemento chiave è conquistare la fiducia dei club. In Piemonte ci siamo riusciti perfettamente, presentando argomentazioni valide e convincendo club come il Palavillage, il Motovelodromo e il Monviso. Siamo anche impegnati a guidare l'innovazione tecnologica. I nostri team di ricerca e sviluppo sono concentrati sull'integrazione di capacità avanzata di analisi, intelligenza artificiale e machine learning nella nostra piattaforma per fornire insight e ottimizzazione delle prestazioni per giocatori e maestri. Inoltre, stiamo migliorando anche l'usabilità della nostra applicazione per l'utente finale, una priorità assoluta.

#### Però anche i costi sono un fattore.

E noi costiamo molto poco! Abbiamo diverse licenze a partire da quella Pro da 39 euro al mese, senza alcuna commissione aggiuntiva, né per il club, né per l'utente. Wansport è un ecosistema progettato per essere scalabile e modulare, pertanto configuriamo il sistema e la app a seconda delle esigenze del singolo club. Stiamo inoltre introducendo sul mercato un nuovo modello di business che consentirà al club di disporre della nostra app gratuitamente. A breve ci saranno importanti novità su questo aspetto.

#### Da qui a cinque anni cosa deve accadere per essere soddisfatto?

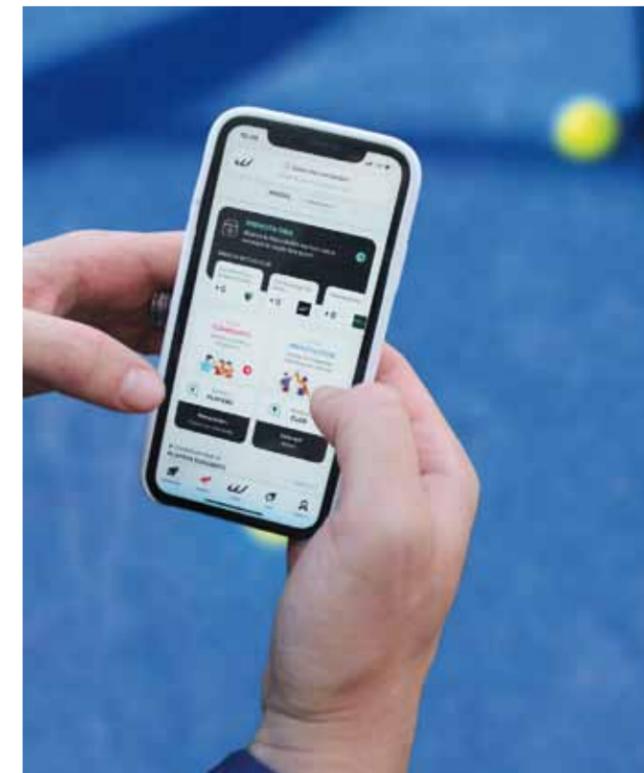
Aver conquistato con Wansport oltre il 50% del mercato nei racquet sports. Nel tennis ci siamo già arrivati, nel padel è l'obiettivo.

#### Ci sarà spazio anche per i mercati esteri?

Serve una strategia accurata. Stiamo valutando diverse strade, compreso l'ingresso di nuovi investitori o partnership strategiche con i nostri advisors e stakeholders sparsi nel mondo. Naturalmente non è un processo semplice e sarà necessario procedere per step ma Wansport, come suggerisce il nome, ha una vocazione globale.



**«OGNI GIORNO CI ALZIAMO CON L'OBIETTIVO DI MIGLIORARE IL BUSINESS DI UN CENTRO SPORTIVO, OFFRENDO SERVIZI E CONSULENZA. CON I DATI RACCOLTI, SIAMO IN GRADO DI INTERCETTARE I DESIDERI DEI GIOCATORI E TRASFERIRLI AI CLUB»**





## MONDO Premier Supercourt X3

di Davide Adami

Un campo è una struttura ingegneristicamente accattivante, con quel mix di ferro e vetro. Così come le coperture indoor sono ormai proposte in forme e materiali sempre più innovativi. Tuttavia, qualsiasi giocatore che entra nella gabbia, al principio ha occhi soltanto per la superficie, un'erba sintetica che si è evoluta nel corso degli anni al punto che ormai è diventato un obbligo affidarsi a quella testurizzata, senza traccia di sabbia che viene perfettamente intasata ed è presente solo come elemento di stabilizzazione, soluzione che ne riduce il consumo e rende il gioco più omogeneo, migliorando anche l'aspetto estetico. Ora si è aggiunto un altro fattore determinante: il colore. La tonalità preferita è così diffusa che si parla di *blu padel*, come fosse un'aggiunta alla mazzetta pantone. Tuttavia, nell'ultimo anno e mezzo, il *blu padel* ha trovato un valido concorrente nel nero, soluzione divenuta celebre quando è stata adottata dal torneo di Vienna del World Padel Tour nella scorsa stagione, in quel caso per motivi di sponsor. Una scelta ripresa in altre oc-

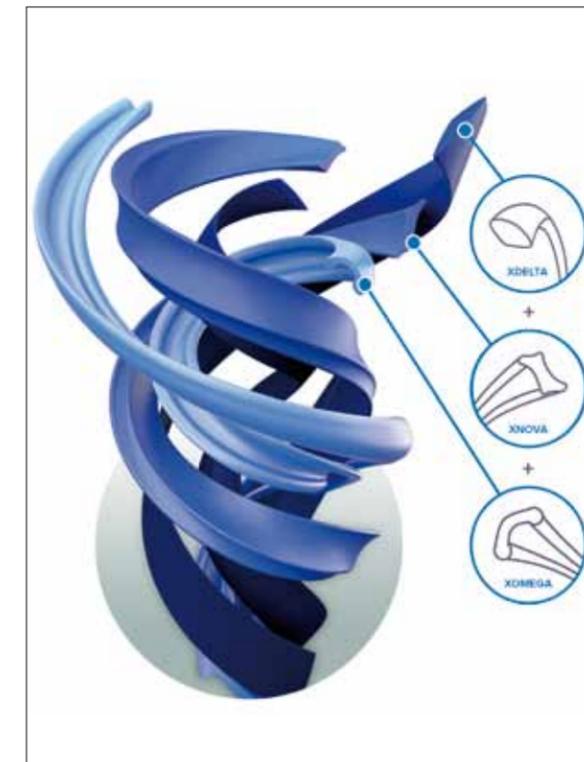
casioni e che ha fatto nascere perfino dei club total black. Questione di gusti per due colori che hanno in comune la funzione principale, quella di contrastare il giallo della palla e migliorare la visibilità complessiva, anche se il nero ha il limite di essere applicabile solo ai campi indoor. Ma se un colore diverso dal *black or blue* può rappresentare un rischio, ciò che rimane determinante è la qualità del manto che deve garantire un rimbalzo regolare, veloce il giusto e con un buon grip negli spostamenti. Se poi ha una durata notevole, il gestore ringrazia due volte.

In questo senso, la scelta del Premier Supercourt X3 è una garanzia assoluta, come dimostra la scelta del Premier Padel di adottarla come manto ufficiale del più importante circuito mondiale. A ruota, anche la Federazione Internazionale ha stretto un accordo biennale per un tour che è presente worldwide. A inaugurare il nuovo prodotto è stata una delle tappe più affascinanti del Premier Padel, ospitata all'interno dello stadio (di calcio) La Cartuja di Siviglia, preso d'assalto

da oltre 35.000 spettatori. Il Premier Supercourt X3 combina tre filamenti differenti, rigorosamente testurizzati: XNOVA, XOMEGA e XDELTA, una tecnologia innovativa che garantisce un maggior controllo negli spostamenti, un rimbalzo uniforme e un notevole impatto estetico.

I principali vantaggi di questa superficie sono le sensazioni negli appoggi. Il padel è sport completo che obbliga a movimenti in tutte le direzioni, comprese le virate su doppia parete, e quindi grippare bene è fondamentale per muoversi in totale sicurezza. Inoltre, è stata migliorata l'ammortizzazione, importante per attuire l'impatto col terreno nei (tanti) balzi che si eseguono in 90 minuti di gioco. A livello di rimbalzo, è un manto onesto, nel senso che è stato trovato un corretto equilibrio tra velocità e resa delle rotazioni, senza favorire troppo attaccanti o difensori. I giocatori sono ampiamente soddisfatti (e ci mancherebbe, visto che è apprezzata dai top players mondiali) e lo stesso accade con i club, particolarmente interessati al grado di usura. Se infatti la struttura in acciaio e vetro è destinata a durare almeno trent'anni, l'erba sintetica è materiale di consumo che deve essere smaltito e sostituito. Farlo due, tre anni dopo rispetto a un'erba di qualità inferiore, significa risparmiare una cifra significativa. Così il Premier Supercourt X3 è stato studiato per resistere: rigorosi test di stress hanno dimostrato una maggior capacità di memoria elastica grazie alla diversa altezza e morfologia dei filamenti testurizzati che agiscono come delle piccole molle per ridurre al massimo l'usura, migliorando anche l'aspetto del campo, un dettaglio tutt'altro che trascurabile. E questo è il momento in cui tanti club, nati e cresciuti nel boom del biennio 2020-2021, devono organizzarsi per il cambio della superficie che deve essere programmato per tempo.

Dunque, il Premier Supercourt X3 offre un'adeguata qualità di gioco per gli appassionati e una maggior durata per i gestori, un ambo perfetto determinato dall'esperienza maturata da MONDO in oltre vent'anni di studio sulle superfici da padel. In questo processo evolutivo, lo step più significativo è stato il passaggio al testurizzato perché chiunque abbia provato questa tipologia di erba fatica ad accettare di giocare su un campo con erba semplicemente arriciata. Però non tutti i testurizzati sono uguali ma devono essere ottimizzati per il padel perché è sufficiente un backing poco stabile per creare dei fastidi, soprattutto quando montati outdoor dove l'esposizione ai raggi UV può invecchiare prematuramente il manto se la fibra è di bassa qualità. E qui irrompe la questione economica che deve essere valutata in prospettiva. Il costo iniziale è chiaramente superiore, seppur in maniera contenuta, ma la maggior durata rende l'investimento conveniente, così come la soddisfazione dei giocatori, che deve rimanere l'obiettivo primario per avviare un business pienamente convincente.



**Il Premier Supercourt X3 combina tre filamenti rigorosamente testurizzati per un rimbalzo uniforme, maggior controllo negli spostamenti, un ottimo impatto estetico e una notevole resistenza all'usura**





PADEL BUSINESS

## Telematica Italia, il padel agevolato

intervista di Lorenzo Cazzaniga

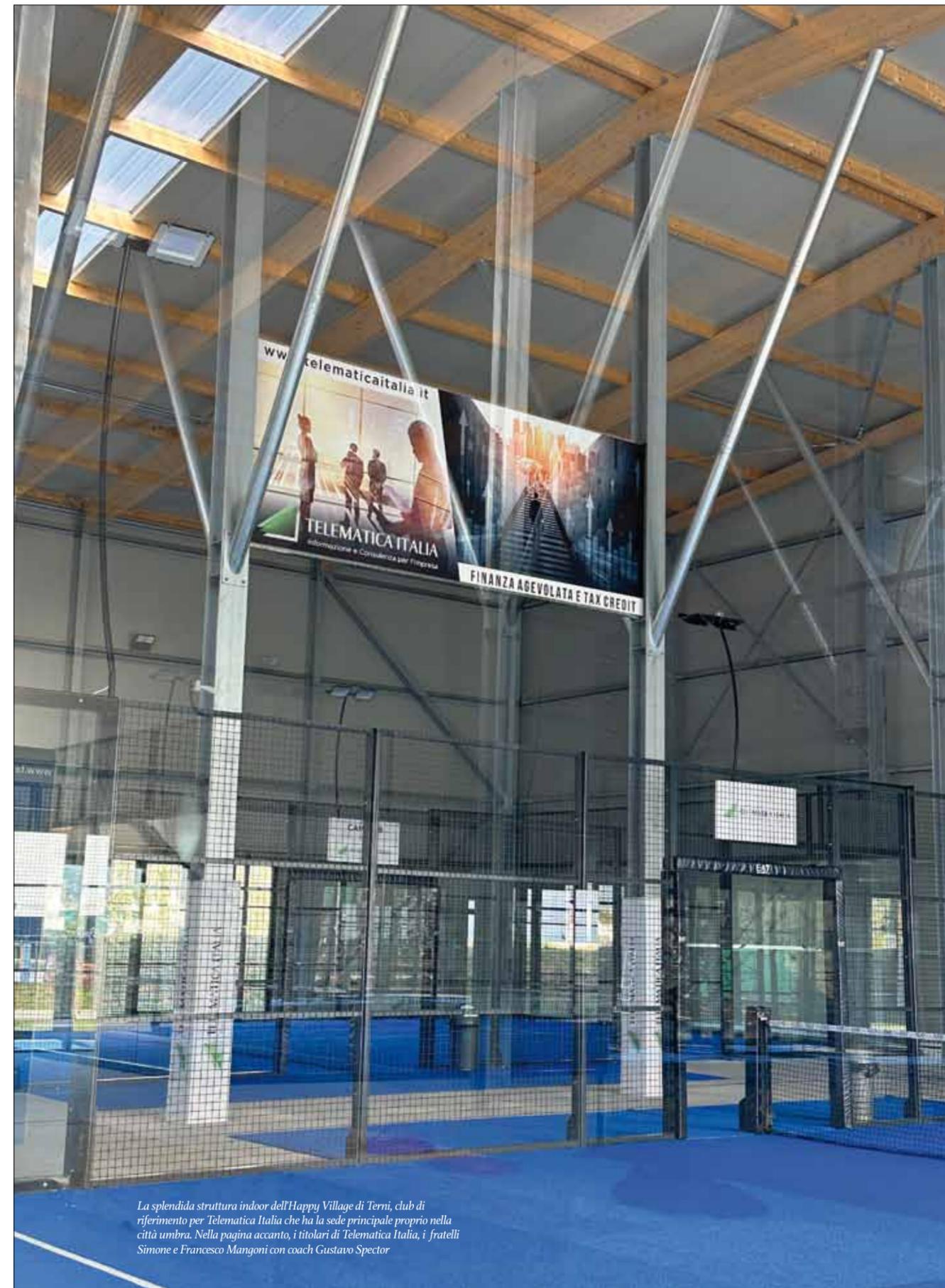
**S**imone Mangoni è diventato un uomo multitasking: da un lato con la sua Telematica Italia deve studiare nuovi progetti di finanza agevolata che possano aiutare società volenterose di nuovi investimenti (comprese quelle impegnate nel mondo del padel), dall'altro non rinuncia a seguire la squadra di testimonial che ha messo in piedi e che ormai conta una mezza dozzina di personaggi, dalla giovane promessa Letizia Manquillo (classe 2005) alla top player azzurra Emily Stellato, passando per giocatori come Denis Perino, Aris Patiniotis, Carlos Perez e un coach da Gotha del padel, Juani Mieres: «Live score della FIP, match su YouTube, chat di appassionati, sono diventato tifoso e seguirli tutti sta diventando un secondo lavoro». Il primo è appunto Telematica Italia, società di famiglia con headquarters a Terni, creata nel 1998 per dare nuova vita a una notevole rete vendita modellata negli anni dal padre nel settore dell'editoria. Un nuovo centro multimediale fondato a Terni (lo sapevate che proprio qui Roberto Benigni ha girato *La vita è bella?*) servì allora da ispirazione per cominciare un nuovo percorso, sfociato in seguito nella consulenza legata alla finanza agevolata. Ora sono diciassette anni che Telematica Italia aiuta le imprese a cercare strade convenienti per migliorare il loro business. Compreso quello del padel, diventato da passione a strumento di relazioni.

### Di cosa si occupa Telematica Italia nello specifico?

Consulenza nella finanza agevolata, un settore che offre grandi opportunità. I nostri clienti sono principalmente imprese che vogliono massimizzare l'opportunità di partecipare a bandi per ottenere degli aiuti di Stato, che vanno dal semplice credito di imposta ad altre forme di sovvenzione che possono essere a fondo perduto o prestiti agevolati che andranno rimborsati a condizioni decisamente più vantaggiose rispetto a quelle proposte dal mercato finanziario. In altri casi si consente agli imprenditori di ricevere un finanziamento bancario che non avrebbero mai ottenuto senza la garanzia dello Stato in caso di insolvenza. Da qui il nome di finanza agevolata. Si tratta di opportunità e fondi nei quali sono coinvolti Europa e governo italiano, ma anche Regioni e Camere di Commercio.

### Sembra un paradiso per le imprese...

Ci sono delle opportunità interessanti, però dipende dalla finalità, soprattutto in relazione all'ente che dovrà intervenire. Per dire, se si tratta dell'Europa, i temi più sensibili sono quelli della sostenibilità, dell'inclusione e dell'innovazione tecnologica. Invece altri enti sono più interessati a incentivare un'attività locale, a rimborsare gli imprenditori più virtuosi o aiutare nel caso di situazioni difficili come quelle create dal Covid. È bello quando le istituzioni intervengono a sostegno dell'impresa.



La splendida struttura indoor dell'Happy Village di Terni, club di riferimento per Telematica Italia che ha la sede principale proprio nella città umbra. Nella pagina accanto, i titolari di Telematica Italia, i fratelli Simone e Francesco Mangoni con coach Gustavo Spector

### Telematica come interviene in questo processo?

Il panorama delle misure che vengono erogate per ottenere queste agevolazioni è sempre più vasto e i tecnicismi necessari per raggiungere l'obiettivo metterebbero in forte difficoltà un imprenditore. Servono società specializzate come la nostra per avere accesso a questi fondi perché abbiamo una profonda expertise nel settore: noi disponiamo di oltre 100 persone che studiano tutte le possibilità. Nella stragrande maggioranza si tratta di assistenza alla singola iniziativa, altre volte c'è un'attività di consulenza più significativa che mira a formulare una strategia a medio termine, anche concependo investimenti che non sarebbero mai stati avviati e che generano risultati importanti.

### Qual è la soddisfazione maggiore di questa attività?

Creare un circolo virtuoso che aiuti l'economia e le persone. La finanza agevolata aiuta a crescere, quindi ad assumere personale e creare reddito. Certo, bisogna azzeccare i metodi e l'accesso andrebbe regolato con graduatorie meritocratiche, un sistema più faticoso ma affidabile ed efficace. Un ente non deve solamente annunciare: *Stanziate 20 milioni!* ma assicurarsi che vengano assegnati alle imprese meritevoli, altrimenti i soldi vengono buttati e l'economia non riceve un vero boost. Esiste anche il rischio di affidarsi a società poco competenti perché sembrano diventati tutti esperti di finanza agevolata. Come nel padel!

### Ecco, il padel: come si incastra in questa situazione?

È un'opportunità incredibile di relazione a costi ragionevoli perché offre la possibilità di relazionarsi con imprenditori e con una serie di professionisti interessanti. In tanti si sono avvicinati al padel: Nicola Pietrangeli li ha definiti delle pippe facendo un grande complimento perché proprio l'accessibile barriera tecnica che consente a tutti di provarci è il segreto del suo successo. E poi ha permesso a tanti appassionati di condividere il campo con personaggi famosi, a partire dagli ex calciatori che si sono ammalati di padel. Ormai ci sono decine di padelisti che possono dire di aver giocato al fianco di campioni di Champions League!

### Qual è lo scopo di Telematica Italia nel padel?

Fare community. Per scegliere il partner giusto c'è bisogno di fiducia e conoscenza reciproca tra l'imprenditore e chi propone la finanza agevolata e cosa c'è di meglio che vivere insieme una passione? Abbiamo aiutato tante iniziative con la nostra attività di consulenza ma cerchiamo sempre rapporti duraturi perché meglio conosciamo il percorso di una società e più riusciamo a essere efficaci. Non ci interessa la relazione *cotta e magnata* perché siamo intraprendenti, cerchiamo sempre nuove soluzioni e quindi è giusto legarsi per un periodo più lungo. Lo stesso proponiamo a club e atleti: contratti pluriennali che siano una garanzia per loro e una tutela per noi.

### I padel club come possono sfruttare i vostri servizi?

Un circolo o un investitore, in Telematica Italia trova un partner competente, professionale e disposto a creare sinergie sportive. La finanza agevolata si adatta agli investimenti nel ramo sportivo e noi siamo esperti del settore e con un'esperienza specifica nel padel che ci ha permesso di seguire iniziative come la Spector Padel House che ormai gestisce diversi circoli in Italia. Altri imprenditori invece hanno individuato nel padel un modo per diversificare i loro investimenti ed è stata una scelta redditizia. Noi li aiutiamo a fare le scelte giuste nei tempi corretti. Poi nascono delle magie come quella con l'Happy Village di Terni che è il nostro club di riferimento: loro sono nostri clienti nella finanza agevolata, noi sponsor della loro struttura e i nostri testimonial giocano nella squadra di Serie B: *un do ut des* che si manifesta quotidianamente con situazioni virtuose per entrambi.

**Attualmente, aprire un padel club ha costi decisamente superiori rispetto a qualche anno fa perché servono strutture più complete: la finanza agevolata è quindi diventata uno strumento ancora più appetibile?**

Indubbiamente. Le esigenze sono cambiate, a partire dal fatto che si è capito che il padel è uno sport indoor e quindi si devono affrontare investimenti più significativi. Inoltre, data la maggior concorrenza, occorrono facilities sempre più curate: riscaldamento, spogliatoi, campi con le uscite, tecnologie all'avanguardia. È un business profittevole ma che richiede una pianificazione economica attenta. Quindi, può essere decisivo ottimizzare i fondi propri attingendo a quelli della finanza agevolata.

**Qualcuno sostiene che il mercato dei padel club in Italia sia già saturo: è d'accordo?**

Per niente, c'è ancora grande spazio di manovra. E poi saturo non vuol dire morto! Quando ci fu il boom di Toyota, il mercato delle auto funzionava, semplicemente avevano trovato un'idea migliore. Le belle iniziative trovano sempre la strada del successo.

**A livello di testimonial avete formato un bel gruppo di giocatori: con quali criteri li scegliete?**

Per adesso sono degli outsider con l'obiettivo di crescere. Potevamo raggiungere dei top 30 ma abbiamo creduto in un altro tipo di target anche se non scartiamo mai delle opportunità interessanti. Abbiamo giovani promesse come Letizia Manquillo e giocatrici esperte che vogliono scoprire i loro limiti, come Emily Stellato, anche se probabilmente rimarrà sempre la curiosità di vedere quale livello avrebbe potuto raggiungere giocando al fianco di una top player mondiale, perché ha un'intelligenza tattica straordinaria. Comunque, per fare uno step in avanti, hanno tutti bisogno di risorse da investire negli allenamenti e nello staff, come fossero delle aziende. In generale, sono atleti che riflettono la nostra tipologia di clienti, società che hanno l'ambizione di crescere. E poi deve essere un giocatore che parla italiano e giochi i tornei del circuito in Italia perché noi sviluppiamo l'attività nel nostro paese. Letizia è una piacevole eccezione, vista la giovane età, così come Juani Mieres ha completato il team in maniera perfetta. È una persona di grande spessore e quando si crea un'opportunità, con sportivi e persone di valore come è stato con Carlos, Denis e Aris, cerchiamo di coglierla al volo. Telematica Italia è in una situazione in cui non può dire *Siamo questi* perché dobbiamo essere bravi a sviluppare nuove soluzioni con flessibilità e spirito di adattamento.

**Quanto si diventa tifosi di giocatori e club?**

Dipende da loro, da come si integrano nella squadra. Nei contratti non mettiamo mai particolari obblighi perché condividere la loro esperienza deve avvenire in maniera spontanea. Siamo una community, devi avere piacere di farne parte. Oltre il 50% dei nostri dipendenti vanta una storicità superiore ai dieci anni, quindi per noi è importante che si sentano parte di una famiglia. Telematica Italia non deve essere un semplice logo sulla maglia. Se un giocatore che abbiamo individuato ha questo atteggiamento, *mi ha conquistato al ciao*, come diceva Tom Cruise.

**Fra due anni cosa deve essere successo per essere contento dei risultati di Telematica Italia nel padel?**

Vedere che questi non sono frutti ma semi. E ripensando a oggi, rideremo di quanto siamo stati pionieri perché prevedo uno sviluppo importante. Il padel ci accompagnerà nella nostra evoluzione perché nella vita è fondamentale mettersi costantemente in gioco. Con la nostra attività possiamo incidere nella vita delle persone e il padel sarà uno strumento per riuscirci.



**«LA FINANZA AGEVOLATA SI ADATTA AGLI INVESTIMENTI NEL RAMO SPORTIVO E NOI SIAMO ESPERTI DEL SETTORE E CON UN'ESPERIENZA SPECIFICA NEL PADEL. AIUTIAMO I CLUB A FARE LE SCELTE GIUSTE NEI TEMPI CORRETTI»**





ARGENTINO, CLASSE 2004, È  
CONSIDERATO IL PROSSIMO  
CRACK DEL CIRCUITO PRO.  
FISICO DA RUGBISTA, HA UNA  
POTENZA DEVASTANTE: «LEO È  
DIVERSO DA TUTTI GLI ALTRI»  
ASSICURA COACH CROSETTI.  
SIAMO ANDATI ALLA SCOPERTA  
DEL NUOVO FENOMENO DEL  
PADEL MONDIALE

testo di **LORENZO CAZZANIGA**

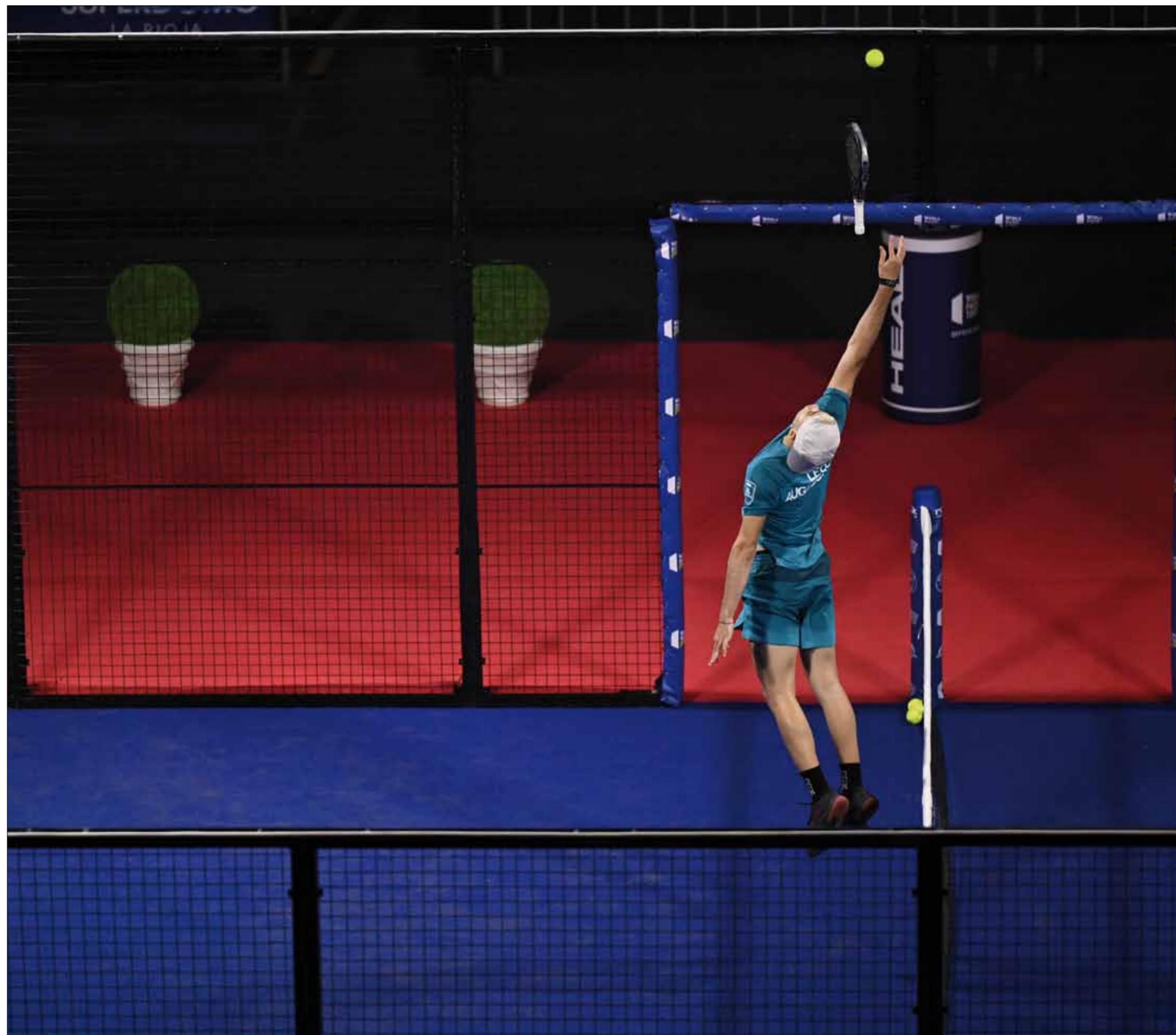
# LEO AUGSBURGER THE NEXT CHAMP

# S

«Se impara a giocare a padel, può diventare il più forte di tutti». Gli addetti ai lavori non hanno timori nel giudicare con una certa ironia **Leandro Román Augsburger**, argentino di Posadas, trecentomila abitanti sistemati al margine del Rio Paraná che li separa dal Paraguay. Il prossimo mese di agosto compirà 20 anni e rimane il diamante più grezzo e prezioso del circuito pro. Un giocatore che incarna una nuova tendenza, il padel fast food, cotto e magnato. Se il nostro sport è spesso definito *scacchi giocati in movimento*, Leo stravolge questo status quo, imponendo uno stile fatto di potenza e adrenalina, prima ancora che strategia ed eleganza.

Come tanti suoi coetanei, ha scoperto il padel grazie al padre: «Ho iniziato a giocare seriamente solo a 10 anni (eh, n.d.r.), ma in realtà ho cominciato ben prima. La passione l'ho ereditata da lui perché lo accompagnavo quando andava a giocare con i suoi amici: loro finivano e io entravo a tirare contro il muro. Lo facevo due, tre, quattro volte a settimana. Mi sono innamorato così del padel». Se un giorno vi capitasse di incrociare **Agustín Tapia**, vi racconterebbe una storia molto simile, affascinante ma non sufficiente a infilarvi nel percorso che porta al professionismo. Per quello, serve incontrare la persona giusta. Nel suo caso **Jorge Nicolini**, uno di quelli che non solo può parlare di padel con cognizione, ma è in grado di insegnarlo come Dio comanda. Un tizio concreto che, in un momento di particolare ispirazione, ha così riassunto ciò che serve per puntare in alto: «Non ci sono particolari segreti, ma lavorare duro è un obbligo. Tutti vorrebbero essere **Belasteguin** durante un torneo, però pochi nell'allenamento del lunedì, quando si alza presto la mattina per andare ad allenarsi con freddo e pioggia, anche se ha appena alzato un trofeo».

Nicolini ha seguito Leo da ragazzino ed è un coach dalle idee particolarmente chiare: «Bisogna capire che un giocatore è come una valigia che va riempita di strumenti: un allenatore lavora per infilarne alcuni ma poi sta a lui sapere quale usare in un determinato momento. Gli strumenti tecnici non sono però sufficienti perché statisticamente, in un'ora di partita un giocatore colpisce la palla solo per



## «PER DIVENTARE UN PROFESSIONISTA HO DOVUTO PRENDERE DUE DECISIONI IMPORTANTI: LASCIARE LA SCUOLA A 14 ANNI E TRASFERIRMI IN SPAGNA A 18»

sei minuti e se un allenatore mira i suoi insegnamenti esclusivamente all'aspetto tecnico, starà formando un meraviglioso giocatore di sei minuti, ma poco intelligente quando dovrà prendere altre decisioni. Non sto dicendo che bisogna insegnare il teorema di Pitagora - continua Nicolini -, ma semplicemente **abituarlo a usare la testa durante quei restanti 54 minuti nei quali non deve colpire una pallina**. E sia chiaro, preferisco un giocatore meno dotato tecnicamente ma che non sparisce quando sbaglia un punto importante o ha paura quando legge che il punteggio è quattro pari al terzo». Cercare un esempio calzante è banale: «In un momento decisivo, Belasteguín colpisce la palla esattamente come nel palleggio di riscaldamento. È in quei momenti che fa la differenza. Quante volte ha fatto il break sul 4 pari? Quello è il suo terreno preferito. Ecco, lui gioca per 60 minuti, non solamente i sei in cui tocca la palla».

Tuttavia, per quanto le guide tecniche nel suo Paese siano valide, per stessa ammissione di Augsburger, l'Argentina ti regala il sogno ma difficilmente ti consente di realizzarlo: **«Per provarci, ho dovuto prendere due decisioni importanti: lasciare la scuola a 14 anni e trasferirmi in Spagna a 18»**. La prima l'ha suggerita proprio Nicolini e quando sei un bambino non hai motivo di dubitare delle opinioni degli adulti. Vero, c'è stato bisogno di vincere le resistenze materne, ma è bastata una promessa: «Un giorno riprenderò gli studi, è necessario». Bastò questa frase, che ancora ripete, da attore consumato. La seconda è stata una decisione che accomuna tanti fuoriclasse dell'albiceleste, da Fernando Belasteguín a Martín Di Nenno, da Franco Stupaczuk ad Agustin Tapia. Come racconta **Malcolm Gladwell** nel consigliatissimo *Fuoriclasse. Storia naturale del successo*, l'affermazione professionale è spesso conseguenza di un'opportunità che si presenta al momento giusto. Gladwell cita esempi celebri come **Bill Joy e Bill Gates, i Beatles e Andre Agassi**. Per Augsburger, quel turning point ha una data ben precisa: il 9 gennaio 2023, un volo Iberia l'ha fatto atterrare a Barcellona, con destinazione finale ad Argentona, un paesino vicino che ospita la Nox Future Academy, il luogo prediletto dove crescere i campioni, alla corte di un Big Coach come **Pablo Crosetti**. Una scelta obbligata, per ammissione dello stesso protagonista: «La verità è che in Argentina è quasi impossibile diventare professionisti perché è un paese troppo instabile a livello economico per garantirti una crescita sicura. Non ci sono gli strumenti necessari, mentre in Spagna ti formano con grande professionalità fin da bambino. Se si vuole raggiungere il top, è necessario andare in Spagna. Fortunatamente mio padre mi ha sempre spinto in questa direzione e quando è arrivato il contratto di Nox, abbiamo subito accettato (si è parlato anche di una clausola rescissoria dal vecchio sponsor di 50.000 euro, ma non abbiamo ricevuto conferme in merito n.d.r.). Quella è stata la svolta».

Prima di lui, un altro argentino aveva compiuto un tragitto simile, Agustin Tapia, al quale molti lo hanno accostato, fin troppo frettolosamente. O meglio, il potenziale non è distante, ma sul piano tecnico ci sono evidenti differenze. Tapia è stato ribattezzato El Mozart de Catamarca per le sue giocate fantasiose e il suo compagno Arturo Coello si è detto perfino sorpreso per la sua intelligenza tattica («O lui è super intelligente o io sono tonto» ha scherzato). Leo è un giocatore diverso, istintivo come pochi, **non fa ciò che deve ma quello che sente**, un atteggiamento che è, al contempo, il suo miglior pregio e il suo peggior difetto, in uno

### NEXT GEN

*Il padel vivrà presto un ricambio generazionale. Ecco le migliori promesse, ricordando che il numero uno del mondo, Arturo Coello, è un classe 2002*



**VALENTINO LIBAAK**  
ARGENTINA, CLASSE 2005

*Il compagno di Leo Augsburger: più solido, dotato di una vibora straordinaria e di un'ottima volée di rovescio. Per attitudine, il partner ideale per Leo. Insieme formano davvero una potenziale coppia di numeri uno.*



**ALEX CHOZAS**  
ARGENTINA, CLASSE 2003

*Giocatore di sinistra moderno, gran fisico e potenza da vendere. Davanti è super incisivo, in difesa può migliorare tantissimo. Un animal agonistico, determinato e con molta personalità. In grande crescita.*



**JUANI DE PASCUAL**  
ARGENTINA, CLASSE 2004

*Un predestinato. Mancino dalle spiccate doti offensive ma con un buon equilibrio con le qualità difensive, volée e vibora sono da top class ma serve osservarlo nei tornei del circuito Premier per un giudizio preciso.*



## IL FUORICLASSE DEL FUTURO SARÀ UN GIOCATORE PIÙ COMPLETO. CAZZOTTO E CAREZZA. E L'IDENTIKIT È QUELLO DI LEANDRO ROMÁN AUGSBURGER

sport dove la strategia lascia poco spazio all'improvvisazione. Il padel di Leo gira tutt'intorno un colpo, il **remate, lo smash**. È capace di giocarlo (vincente, *of course*) da qualsiasi angolo del campo, anche sull'erba bagnata e con i vetri gelati. Lo favoriscono i 190 centimetri distribuiti su un fisico da rugbista che sprigionano energia pura, al punto da voler schiacciare qualsiasi cosa gli piova sopra la testa. Non usa nemmeno, come tanti altri, un kick esasperato per far saltare la palla. Il suo è un gesto di pura violenza, col quale cerca i confini del campo. O dentro o fuori. A incensare questa soluzione anche il suo coach, Crosetti, che pure con Tapia è ben abituato: «**Leo ha qualcosa di diverso rispetto a chiunque altro** perché può tirare uno smash vincente su qualsiasi tipo di pallonetto. Non importa che sia piazzato dietro la riga del servizio, dal lato destro o da quello sinistro, nelle giornate buone ha una percentuale di winners unica. Questo non significa che non abbia altre armi – continua coach Crosetti -: è molto abile nel blocco vicino alla rete, la volée di rovescio è davvero buona ed è molto abile nel recuperare gli smash degli avversari».

Tuttavia, per adesso rimane un giocatore monodimensionale: **a rete è Fonzie, in difesa Ralph Malph**. Coach e giocatore ne sono consapevoli: «Devo assolutamente migliorare la fase difensiva – dice Leo -. In parte sono penalizzato dalla mia altezza, ma sto lavorando molto duramente su questo aspetto e i miglioramenti sono continui». Annuisce anche il suo compagno d'avventura, **Valentino Libaak** (classe 2005, un giocatore di destra che ruba meno l'occhio ma che diventerà un pezzo pregiato): «Difensivamente non è ancora al livello dei top players ma lo vedo allenarsi tutti i giorni e migliorare progressivamente. Crediamo tanto nel nostro progetto ma dobbiamo limare i difetti». Coach Crosetti approfondisce la questione: «Se giochiamo su campi lenti, non ha ancora gli strumenti necessari per vincere. Deve capire che non può sempre utilizzare il suo smash, bensì adattare il suo gioco in base al tipo di situazione. Inoltre, penso sia troppo sicuro di sé, soprattutto dopo qualche successo importante. Dovrebbe essere più realista, perché **può già battere i più forti al mondo**, ma allo stesso tempo non dovrebbe perdere contro giocatori molto meno talentuosi. E invece accade ancora troppo spesso. Fa parte del percorso di crescita, ma è importante completarlo il prima possibile».

In effetti, Leo abbonda di autostima ma non è necessariamente un difetto. I fuoriclasse sono spesso egocentrici, presuntuosi, pienamente convinti di sé. Dopotutto, serve quella che gli americani definiscono **intestinal fortitude**, budella forti, per spostare il tuo compagno e tirare uno smash da chissà dove, sul cinque-pari-quaranta-pari. Ecco, Leo ha questa sorta di self confidence, nonostante quell'andatura un po' dinoccolata, quasi fosse noncurante di quello che si sta giocando. Secondo **Jorge Valdano**, futbolista di notevole cultura, «c'è un virus tipicamente argentino capace di convincere i campioni che la pigrizia conferisca prestigio». Ecco, è ciò che Augsburgger deve evitare, ricordandosi invece dell'insegnamento di **Cassius Clay**: *I campioni non si costruiscono in palestra ma dall'interno. Partono da qualcosa che hanno nel profondo, un desiderio, un sogno, una visione. Devono avere l'abilità e la volontà. Ma la volontà deve essere più dell'abilità*. Perché il padel è essenzialmente uno sport di sacrificio ancor prima che di talento, utile ma non sufficiente a entrare nel Gotha. «Leo non deve stravolgere la sua natura – spiega Crosetti



**PABLO CARDONA**  
SPAGNA, CLASSE 2004

*Mancino, fisico importante, notevole potenza, dall'alto può essere terrificante e studia Coello per migliorarsi. Con il compagno giusto, probabilmente sarebbe già da top 10. E può puntare al top-top.*



**DAVID GALA**  
SPAGNA, CLASSE 2006

*Giocatore di sinistra, molto completo, efficace nei pressi della rete con tutte le varie soluzioni offensive ma sufficientemente abile anche nel gioco di difesa. Fisicamente è ancora troppo acerbo per il livello pro.*



**DANIEL SANTIGOSA**  
SPAGNA, CLASSE 2004

*Giocatore di destra, ordinato, efficace, moderno nella sua capacità di essere preciso ma anche aggressivo quando la situazione lo consente. Insieme a Guillermo Collado, classe 2005, forma una coppia di enfants prodige.*



*Leo Augsburgger taglia il campo e gioca una volée aggressiva, coperto dal suo compagno, Valentino Libaak. I due argentini interpretano un padel molto offensivo e sono destinati ad arrivare al vertice. Non ancora ventenni, hanno già battuto fuoriclasse come Paquito Navarro e i Superpibes, Martin Di Nenno e Franco Stupaczuk. Il cambio da World Padel Tour a Premier Padel li ha penalizzati nel ranking, ma è solo questione di tempo prima di ritrovarli nella top 10 mondiale*

– ma lavorare duro per metterla al servizio di un piano strategico che coinvolga anche il compagno». Il quale, dettaglio non trascurabile, deve riporre molta fiducia in Leo perché come uno smash ti può far evadere da una situazione complicata, allo stesso modo ti può condannare alla sconfitta. **O dentro o fuori**, l'abbiamo detto.

Forse per questo, la lista dei compagni è sorprendentemente lunga per un ragazzino della sua età: nel 2021, a soli 16 anni, ha vinto il suo primo titolo pro a Nogoyá (Argentina) con Alan Martinez; poi, in tre mesi di competizione nel circuito nazionale AJPP, ha vinto 6 tornei con **Juan Ignacio De Pascual**, poi è passato con Emmanuel Mandrile e infine, per il circuito APT (attuale A1 Padel) con Federico Quiles. Però nel frattempo ci ha provato anche nel fu World Padel Tour: due tornei e altrettanti compagni, Ignacio Piotto e Raul Medina Lopez. A seguire, cambio di rotta e virata su un altro talento, classe 2003, **Alex Chozas**. Però poi Leo decide di concentrarsi sulla sua ultima stagione da *juvenil* e gioca le qualificazioni ai Panamericani con Santiago Rolla e le finali (vinte) nuovamente con De Pascual. Finalmente, nel novembre 2022, si accasa con Valentino Libaak. Fine del valzer? Nemmeno per sogno. Approfitta di un infortunio ad Alex Arroyo per giocare un torneo con Mike Yanguas e contestualmente molla Libaak per **Javi Rico**, in modo da finire direttamente nel *cuadro principal* dei maggiori tornei. Però, nel circuito A1 Padel torna con Chozas (e batte i numeri uno, Maximiliano Arce e Franco Dal Bianco nel torneo d'esordio). Bisogna aspettare l'estate del 2023 perché Augsburgger comprenda che il suo compagno ideale, per caratteristiche tecniche e affinità tattiche, è Libaak («E pensare che quando abbiamo deciso di separarci, nemmeno sopportavamo

più di dividere la stessa casa. E infatti se ne è andato»). La reunion porta in dono due sconfitte al primo turno e poi l'exploit in Messico dove fanno fuori Chingotto/Paquito e i Superpibes, prima di arrendersi a Tapia e Coello. Il quale, visto Leo da vicino, afferma senza dubbi e non solo per naturale educazione: «**Este chico es brutal**. Lui e Libaak vinceranno un sacco di titoli». Ora, perché ciò accada è necessario completare il processo di maturazione e imparare a conoscere meglio un gioco fatto di mille sfaccettature («In questo la figura del coach è fondamentale – ammette Augsburgger -, soprattutto con noi giovani che perdiamo facilmente la testa»). Non si tratta di trasformare un fantasma in ragioniere, ma semplicemente di aggiungere senso tattico al boom-boom incessante perché, ancora adesso, state pur certi che se Leo deve fare zic, farà zac.

Tuttavia, è indubbio che Augsburgger rappresenti il **padel 3.0**, fatto di attacco a oltranza, pensieri rapidi e anticipo delle intenzioni. Qualcuno la considera una sciagura perché ci fosse un proliferare di questi giocatori, il padel rischierebbe di perdere la sua identità, costruita su fini ragionamenti e acume tattico. **Scacchi in movimento**, l'ha riassunto chi conosce bene il gioco. I coach dei top players non sono così pessimisti. L'evoluzione è parte integrante della vita e il nostro sport non farà eccezione. E ci sono ancora **i Chingotto** a dimostrare che il padel fast-food non sempre assicura la vittoria e che usare le cellule grigie è ancora una buona abitudine. Anzi, il prototipo del fuoriclasse del prossimo futuro sarà un giocatore più completo, capace di esprimere un padel violento e furbo, **cazzotto e carezza**, a seconda delle circostanze. E questo identikit rappresenterà proprio la figura di Leandro Román Augsburgger.

DIGITAL PADEL

# NUMERO UNO

**FINO ALL'AVVENTO DEL PRO PADEL TOUR NEL 2006, PER DEFINIRE LA CLASSIFICA MONDIALE CI SI È AFFIDATI AL CIRCUITO ARGENTINO, POCO STRUTTURATO MA FREQUENTATO DA TUTTI I PIÙ FORTI GIOCATORI DEL MONDO. DUNQUE, PARTENDO DALLA STAGIONE 1988, CHI È ARRIVATO IN VETTA AL RANKING MONDIALE? DA ALEJANDRO LASAIGUES E HORACIO CLEMENTI AD ARTURO COELLO E AGUSTIN TAPIA, ECCO TUTTI I NUMBER ONE DELLA STORIA. COMPRESO CHI CI È RIMASTO PER SEDICI ANNI...**

**di DAVIDE ADAMI**



# L'ARGENTINA È QUEL PAESE DOVE LA VERITÀ SCONFINA SPESSO NELLA LEGGENDA. E VICEVERSA.

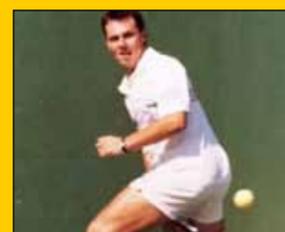
Per questo motivo, nel compilare l'elenco dei numeri uno nella storia del padel, bisogna cominciare da chi non lo è mai stato, ma che per i *gauchos* rappresenta un mito che va ben oltre quello che i numeri (peraltro molto approssimativi a quei tempi) possono raccontare. Lui è Alejandro Sanz, per tutti El Mago. Classe 1961, avviato al tennis per ripercorrere le orme dell'idolo Guillermo Vilas e dove come highlights vanta un set strappato da junior a Thomas Muster. A metà degli anni 80, emerge la convinzione che il padel possa offrire maggiori soddisfazioni, anche perché il primo boom nel paese è ricco di opportunità. Il nickname è sorto spontaneo perché ha letteralmente inventato dei colpi mai visti prima: un servizio in top spin che filava veloce sulle pareti in muratura dell'epoca e il recupero fuori dalla gabbia, soluzione che ora non è preclusa nemmeno agli *amateurs*. Ma soprattutto la *dormilona*, un gesto che ricorda quello dei toreri con la muleta, il drappo rosso che viene agitato a sbeffeggiare il toro che carica. Nel padel, serve ad addormentare la palla nei pressi della rete, mentre si recupera uno smash non definitivo. Un inventore e un veggente, El Mago Sanz, almeno stando a quanto afferma un suo vecchio compagno, Calvin: «Semplicemente vedeva cose che noi nemmeno immaginavamo. Durante un match, mi ero messo a rispondere sempre con un lob, una tattica che stava funzionando. Arrivati a palla break, si avvicinò e mi disse: 'Questa volta rispondi basso e vedrai che sbagliano la volée'. Acconsentii, ma solo per non infastidirlo. Beh, facile intuire come andò a finire: l'avversario la cacciò in mezzo alla rete! Sorpreso, gli chiesi come avesse fatto a prevederlo e lui mi rispose compiaciuto: 'Beh, era ovvio...'. Con lui niente era mai scontato». In un gioco di logica, dominava con l'improvvisazione.

Però non è mai stato il numero uno, anche se per gli appassionati che l'hanno potuto ammirare si tratta di un errore storico. Però, «i computer non conoscono lo sport ma sanno far di conto» diceva Rino Tommasi, a sottolineare come la compilazione delle classifiche non può tener valide le opinioni ma deve essere affidata all'informatica. Un processo che nel padel era complicato dal fatto di non avere un vero circuito internazionale, con gli argentini talmente padroni del gioco da identificare la classifica mondiale con quella nazionale. Così è nata la cantilena dei *number one*, prima che l'avvento del Pro Padel Tour nel 2006 chiarisse un po' la situazione: A. Lasagues, Clementi, Gattiker, J. Maquirriain, Auguste, Diaz, Reca, Nerone, Belasteguain, dal 1988 sono stati tutti al vertice della classifica mondiale *made in Argentina*. Una Generación Dorada, precursori di tante cose: Alejandro Lasagues è stato il primo giocatore a sfruttare le pareti di vetro per osservare cosa facevano gli avversari



ri dopo un lob e sorprenderli in uscita di parete, grazie a una misteriosa coordinazione mano-occhio-cellule grigie; Javier Maquirriain è stato bravo a seguire... il fratello Gustavo, mai diventato numero uno, per alcuni un'altra bestemmia, al punto da ritenere tali entrambi nelle stagioni 1986 e 1987, quando però definire il padel uno sport professionistico era un azzardo: infatti quest'ultimo non solo ha inventato la vibora (poi sublimata da un suo discepolo, Seba Nerone), ma è stato anche l'artefice della costituzione dell'AJPP, la prima Associazione di Giocatori Professionisti di Padel in Argentina. Aveva un talento così essenziale e un tale istinto per il marketing da meritarsi l'appellativo di *Platini*. E poi Hernan Bebe Auguste, l'esempio di come una notevole carriera sportiva possa lanciarsi una ancora più soddisfacente come business manager nello sport, prima come responsabile del programma espansione del World Padel Tour, poi come Chief Padel Officer del gruppo LeDap, fortemente coinvolto a livello internazionale.

Tuttavia, il passo fondamentale è stato il concepimento del primo circuito professionistico, il Pro Padel Tour, tenuto in vita dal 2006 al 2012 e progenitore del World Padel Tour, a sua volta acquisito l'anno scorso dal neonato Premier Padel, attualmente il tour di riferimento. Già prima dell'avvio del PPT, una nuova coppia aveva cominciato a regnare: l'anno 2002 ha segnato la prima stagione da numeri uno di Juan Martin Diaz e Fernando Belasteguain: ne sono seguite altre dodici (!), con la breve interruzione di Juani Mieres nel 2014. Despoti come Merckx nel ciclismo o Schumacher in Formula Uno, insieme



**ALE LASAIGUES**  
1988-1990, 1992/1999



**HORACIO CLEMENTI**  
1988-1990



**ROBY GATTIKER**  
1991-1996



**JAVIER MAQUIRRIAIN**  
1991



**HERNAN AUGUSTE**  
1997-2000



**JUAN MARTIN DIAZ**  
2000 e 2002/2014



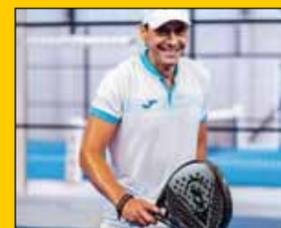
**GABRIEL RECA**  
2001



**SEBASTIAN NERONE**  
2001



**FERN. BELASTEGUAIN**  
2002-2017



**JUANI MIERES**  
2014



**PABLO LIMA**  
2015-2017



**MAXI SANCHEZ**  
2018



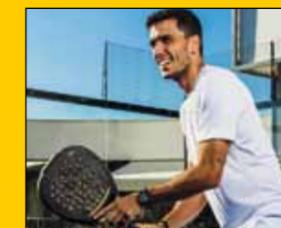
**SANYO GUTIERREZ**  
2018



**JUAN LEBRON**  
2019-2022



**PAQUITO NAVARRO**  
2019



**ALEJANDRO GALAN**  
2020-2022



**ARTURO COELLO**  
2023



**AGUSTIN TAPIA**  
2023

## STAGIONI DA NUMERO 1

Fernando Belasteguain	2013	2014	2015	2016	2017
Juan Lebron	2019	2020	2021	2022	
Alejandro Galan	2020	2021	2022		
Pablo Lima	2015	2016	2017		
Juan Martin Diaz	2013	2014			

Solo stagioni World Padel Tour e Premier Padel (2013/2023)



«NON È MAI STATO NUMERO 1, MA PER GLI ARGENTINI RAPPRESENTA UN MITO CHE VA BEN OLTRE I NUMERI: ALEJANDRO SANZ, PER TUTTI EL MAGO»

hanno firmato una striscia di un anno e 9 mesi senza conoscere sconfitta, durante i quali hanno conquistato 23 titoli consecutivi. In totale, sono arrivati a 115, perdendo solo 14 finali. Juan Martin Diaz è un caso emblematico di fortuna e sfiga allo stesso tempo. A 17 anni ha colto l'opportunità di giocare al fianco del Mago Sanz e imparare un padel più moderno, meno devoto alla regolarità e al ritmo lento, più alla potenza e all'offesa. Mancino, ancora oggi quando chiedi a chi è appartenuta la miglior volée di dritto nella storia, nessuno tentenna: Juan Martin Diaz. Dall'altro, è cresciuto nell'era sbagliata, in quella di mezzo tra i pionieri del padel e quello realmente professionistico di oggi, col risultato d'aver guadagnato una miseria in rapporto al talento e ai risultati. El Boss ha invece proseguito il suo cannibalismo con un nuovo collega, Pablo Lima, brasiliano, classe 1986, mancino come ha sempre voluto Bela, cosciente della necessità di avere al fianco un compagno molto offensivo. Il fatto che Lima fosse ribattezzato El Canon de Porto Alegre era garanzia sufficiente. Insieme sono stati in vetta tre anni, dal 2015 al 2017. Così Bela è arrivato a quota 16 (sedici!) anni da numero uno. Eppure, se i numeri sono estremamente chiari nell'indicare il ragazzo di Pehuajó come il giocatore più vincente della storia, non tutti sono convinti sia stato il più forte: «Un giocatore eccellente, senza dubbio – attacca Roby Gattiker, numero uno dal 1991 al 1996 – ma individualmente non è stato il migliore in assoluto. Non mi piacciono i paragoni tra giocatori di epoche diverse e non si può dire come sarebbe finita, a parità di condizioni, contro me e Lasaigues o Lebron e Galan. Però a livello tecnico ci sono stati giocatori più dotati di Bela, anche se nello sport contano i risultati e quelli sono indubbiamente dalla sua parte».

Dopo la parentesi di Sanyo e Maxi Sanchez (2018), la vera rivoluzione si è compiuta il giorno 25 novembre 2019, quando per la prima volta in vetta al ranking mondiale è arrivato un giocatore spagnolo, nato e cresciuto in Andalusia (JMDiaz prese il passaporto iberico solo dopo essersi trasferito da Mar del Plata a Madrid nel 1997). Un traguardo che El Lobo ha tagliato in Brasile, nel WPT di San Paolo, battendo due argentini, Belasteguin e Agustin Tapia. Passato, presente e futuro del padel, tutti protagonisti di questo momento storico. A fine stagione, Lebron ha condiviso il trono con Paquito Navarro, col quale ha formato una delle coppie più incandescenti, un crocevia di personalità piuttosto inclini alle turbolenze. Infatti, nemmeno il titolo di numero uno è bastato a tenerli uniti, salvo ritrovarsi questa stagione, soprattutto per assenza di alternative. Da quella separazione, ne ha giovato soprattutto Lebron che ha trovato in Alejandro Galan il partner ideale per continuare la *revolución* del gioco, diventato attacco a oltranza: «Tutti al meglio, vincono sempre loro» è stato il mantra che ci ha accompagnato nei tre anni di regno dei Galanticos (2020-2022).



Un brutto infortunio al braccio di Lebron e la nascita di un nuovo Superteam sono state le ragioni di un'inversione di rotta che prosegue ancora oggi. Quando Tapia e Arturo Coello hanno deciso di unirsi (dopo che entrambi avevano terminato una stagione di apprendistato alla corte di Bela), il loro stesso coach Gustavo Pratto era carico di dubbi: «Bisogna essere onesti, non eravamo per niente sicuri di quello che sarebbe successo». Certamente, nemmeno le previsioni più ottimistiche avrebbero sbandierato quindici titoli (undici nel World Padel Tour e quattro nel Premier) nella sola stagione 2023. Invece, così è stato. E quest'anno la concorrenza pare essersi perfino sfozzata: la quasi scazzottata con coach Mieres nello scorso Major di Doha, è costata a Lebron la separazione poco consensuale da Galan. Un domino di divorzi che ha spianato la strada a Tapia/Coello perché Lebron/Paquito sono coppia da Grande Classica ma non da tour a tappe e Galan sta facendo miracoli accanto a Federico Chingotto ma difficilmente potranno restare a ruota per l'intera stagione. Il resto del parterre? I Superpibes hanno qualità e limiti ben precisi, i giovani Yanguas, Garrido, Augsburg, Libaak e compagnia sono ancora troppo acerbi e chissà se mai abbastanza forti. Charamente i tempi son cambiati e il record di Fernando Belasteguin rimarrà inviolato ma è indubbio che il padel abbia trovato due nuovi cannibali.

**POST SCRIPTUM:** inquadrando i QRCode di queste pagine, potrete ammirare i video del Mago Sanz, di Lasaigues, Gattiker e altri fenomeni degli anni 80-90. E se non vi piacciono, non vogliamo nemmeno conoscervi.

 PLAYTOMIC

# GIOCA LA TUA PARTITA PERFETTA

Scarica l'app e gioca subito!



PLAYTOMIC.IO

THE BEST OF

# LOS REMATA- DORES

*È IL COLPO PIÙ AFFASCINANTE, QUELLO CHE TUTTI GLI APPASSIONATI VORREBBERO RIUSCIRE A GIOCARE. UNO SMASH TERRIFICANTE CHE SALTA SUFFICIENTEMENTE ALTO DA VANIFICARE OGNI TENTATIVO DI RECUPERO. MA CHI SONO I MIGLIORI INTERPRETI DEL MONDO?*

a cura di **SAVERIO PALMIERI**



01

## AGUSTIN TAPIA

Un fenomeno per potenza e varietà: può *traerla* nel suo campo o tirare dei por tres che finiscono in tribuna. E può riuscirci con i piedi fermi e appiccicato alla sua parete di fondo oppure in sospensione, come fosse un giocatore di basket. Dall'alto può fare tutto, compreso quello che pensi non si possa fare.



02

## ALEJANDRO GALAN

Quello che impressiona di Ale Galan è che finirebbe nella top list in qualsiasi aspetto tecnico volessimo trattare, attacco e difesa, senza distinzione. Tuttavia, è chiaro che il meglio lo mostra quanto più si avvicina alla rete (anche se lo stile di rovescio da fondo gli è valso paragoni con Roger Federer): volée, vibora e soprattutto smash sono impeccabili. Anzi, nel remate è addirittura migliorato da quando ha deciso di separarsi da Juan Lebron, nonostante sia chiamato a una fatica supplementare, dovendo spesso invadere la zona di destra per diventare offensivo. Non si tratta di aver cambiato qualcosa a livello esecutivo, anche perché ha già raggiunto la perfezione stilistica, ma psicologicamente si sente più tranquillo, senza l'ossessione di un compagno che lo mette in discussione a ogni errore. Anzi, è stato proprio Chingotto a dire: «Ho fiducia totale in Ale e quando decide di tirare lo smash, io mi metto comodo ad ammirarlo». Pur nella consapevolezza che anche Messi qualche volta ha sbagliato un gol già fatto. Però accade sempre più raramente che Galan non realizzi un winner, spesso anche da posizioni che suggerirebbero maggior cautela.

## 03 JUAN LEBRON

Fino a prima dell'infortunio dello scorso anno, tutti l'avrebbero indicato come il più pericoloso *rematador* del circuito. La sua meccanica molto personale rendeva il colpo unico, con quel doppio passettino di avvicinamento, il caricamento esasperato delle gambe, la schiena che si inarca come il miglior Stefanello (mr. Edberg per chi non ha trascorsi tennistici) e poi... boom-boom-boom. Uno schiocco terrificante, la palla che rimbalza a due dita dalla parete di fondo e si innalza fino a rendere vano qualsiasi tentativo di recupero. Post-infortunio, qualcosa è cambiato. Rimane il miglior interprete del colpo da destra, ma è un'arma meno decisiva rispetto a dodici mesi fa.



## 04 JAVI GARRIDO

Uno *smash ignorante*, come lo definisce qualche tecnico, forse fin troppo critico. Lo spagnolo sprigiona una potenza terrificante e, in termini di velocità pura, potrebbe far registrare i valori più alti. Tuttavia, non è Einstein in termini di acume tattico e non sempre sceglie il momento opportuno in cui affidarsi al suo colpo migliore, anche perché prende rischi enormi, spesso invadendo il lato destro con balzi degni di un cestista Nba. Però, nelle giornate buone, può diventare ingiocabile al punto da consigliare di non alzare mai un lob.



05

## ARTURO COELLO

Quando sta bene è devastante, anche perché l'apertura alare quasi ti impedisce di scavalcarlo. Allo smash di potenza sa affiancare un kick esasperato per un *por tres* che non arriva alla porta, rendendo impossibile il recupero. Deve solo imparare a pescare bene nel mazzo delle sue opzioni.



06

## LEO AUGSBURGER

Una forza della natura, capace di tirare vincenti da ogni zona del campo, anche dietro la riga del servizio, un limite che pochi fenomeni sono in grado di superare. E talvolta gli riesce di farla saltare così alta da impedire ogni possibile recupero, senza apparente sforzo, senza caricare alla Lebron, senza cacciare urla spaventose, come se giocare un colpo di quella difficoltà e di quella complessità, fosse in realtà la cosa più semplice del mondo. Un gesto rapidissimo, un mulinello che nemmeno un ralenty potrebbe fermare, con la qualità di poterlo tirare sia dalla classica posizione di sinistra, sia andando a coprire il lato del compagno, saltandogli sopra e sfruttando un'esplosività pazzesca. Un'arma che potrebbe diventare illegale nel momento in cui comincerà a... giocare a padel! Se quello di Javi Garrido lo abbiamo definito uno smash ignorante, quello di Leo è spesso privo di ogni senso tattico: vede una palla che si muove alta e pretende di spaccarla, anche quando il buon senso suggerirebbe l'opposto. Ecco, appena sarà più astuto tatticamente, saranno dolori. Per tutti.

## 07 MIGUEL LAMPERTI

In rapporto all'anagrafe, sarebbe da podio assoluto. A 45 anni suonati, il George Clooney del padel continua a tirare smash vincenti. Il suo marchio di fabbrica rimane il *por tres*: alzare un lob troppo vicino alla sua griglia e quindi offrirgli un angolo molto acuto, è un rischio enorme perché Miguelito si inarca e gioca un kick spaventoso, di una tecnica sorprendente per un giocatore autodidatta. E, nonostante i giocatori siano sempre più abituati a recuperare fuori dalla gabbia, puoi fare poco quando il kick ti sbatte in prima fila.



## 08 JUAN TELLO

Non è il più bello a vedersi, per stile e tecnica esecutiva. Tuttavia, quando sei un metro e novanta abbondante con un fisico alla Hulk, diventa una naturale conseguenza costruirsi uno smash potente. Tello non fa eccezione e infatti dall'alto fa tanto male, anche per la capacità di variare con bandeja e vibora e quindi con la possibilità di attendere la palla giusta sulla quale accelerare. Aver giocato una vita con Chingotto lo ha spinto a saltare anche verso destra per giocare uno smash in sospensione, con risultati confortanti. Il problema è che non sempre ci azzecca nei momenti caldi.



09

## FRANCO STUPACZUK

Il suo trademark rimane il *rulo* alla griglia, colpo nel quale non teme confronti. Però, nelle giornate buone (e calde, quando i vetri rispondono di più) può diventare mortifero anche con lo smash, in particolare con quello in sospensione, esecuzione che richiede timing e tecnica, ancor prima che potenza pura. In questo specifico colpo, è nei primi tre al mondo.



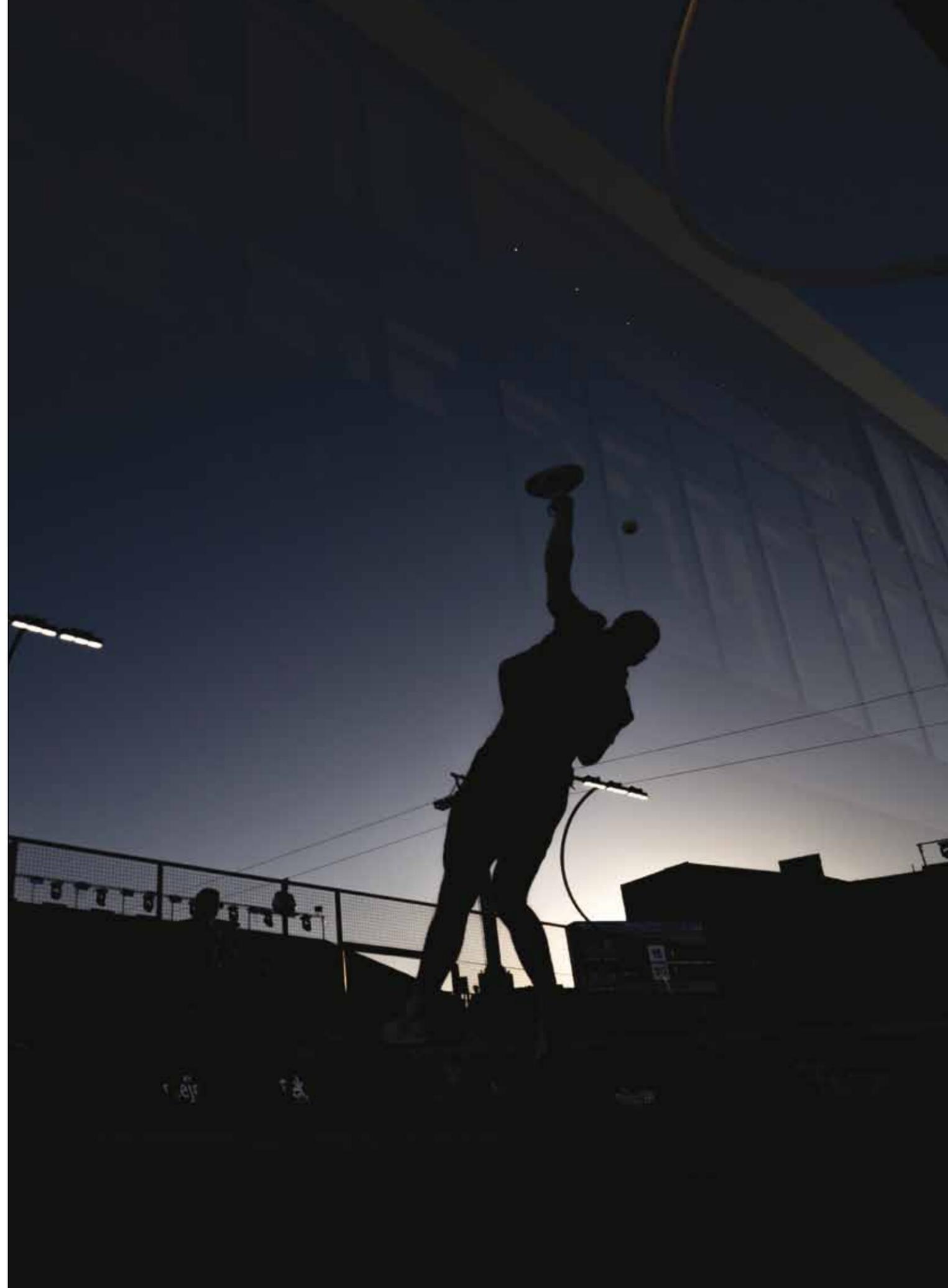
# WISH



# LIST



UNA LISTA DI DESIDERI CHE VORREMMO DIVENTASSERO REALTÀ NELLE PROSSIME SETTIMANE: DAGLI INTERVENTI SUL SAQUE ALTO AL PUNTO DE ORO, DAL MOLINETE AL PROFILO DI VICTORIA IGLESIAS SU ONLYFANS. E QUEI LUOGHI INCANTEVOLI DOVE PASSARE I NOSTRI 90 MINUTI PREFERITI...



**P**unto de oro, una splendida iniziativa introdotta dal World Padel Tour e immediatamente scartata dal Premier Padel, causa il voto contrario dei giocatori. Che comandano fin troppo ● Niente punto de oro diretto? Va beh, la formula di giocare

dopo il primo vantaggio è parecchio apprezzata ● L'ha spiegato bene Victoria Iglesias: «Il padel maschile è un meraviglioso show di colpi impossibili, ma il vero padel è quello *femenino*». Se si vuole imparare, meglio osservare le donne. E allora speriamo trasmettano più padel femminile ● A proposito di Victoria Iglesias, l'abbonamento al suo profilo su OnlyFans è un atto dovuto. ● L'erba sintetica è la superficie regina del padel, ma si rischia di uniformare troppo i match.

E allora, speriamo si possano introdurre anche a livello Premier Padel dei tornei su hard court, così da sviluppare diverse tipologie di giocatori e avere risultati meno scontati

● Quanto sarebbe bello finire un match, a qualsiasi livello, e avere almeno le statistiche base (colpi giocati, direzioni, calorie consumate, highlights). L'AI sarà la svolta? ● Cosa non daremmo per giocare almeno una volta una Tolutinha. O una tontona. O un molinete ● Vorremmo tanto conoscere (e giocare con/contro, *of course*) Matteo Baregi, livello 7.0 di Playtomic.

● Ci piacerebbe cliccare sul sito di Premier Padel e trovare un website ● Saremmo disposti a tanti sacrifici per passare un'oretta sulla panchina di Juan Lebron e Paquito Navarro in un match lottato ● Vorremmo (finalmente) comprendere che vittoria e *joga bonito* non sempre camminano a braccetto.



wansport.com

# UPGRADE YOUR SPORTS CENTER

📅 Prenotazione campi e attività sportive

📄 Contabilità, pagamenti e report

🗣️ Customer-care 100% Italiano

👤+ Lezioni e gestione quote associative

👤 Controllo accessi, Domotica e automazioni

💬 Centro di comunicazione



**Sei un centro sportivo?**

Inquadra il QR Code e richiedi una demo gratuita del gestionale Wansport



**Scansiona e Scarica l'App**

🍏 Disponibile su App Store 📖 Disponibile su Google Play

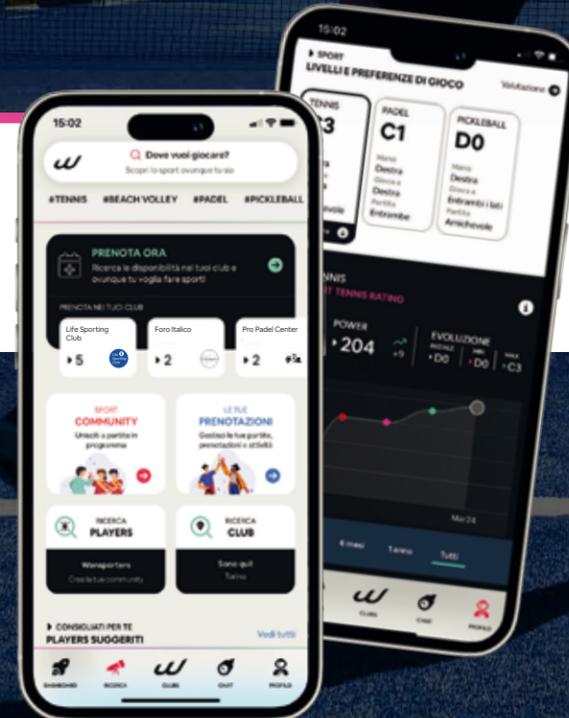
**PRENOTA IL TUO SPORT**

📅 ORGANIZZA LA TUA PARTITA

📈 MIGLIORA IL TUO LIVELLO

👤 TROVA NUOVI GIOCATORI

🎯 ENJOY YOUR SPORT



Ah, se Carolina Orsi riuscisse a convincere una top player come Zaza Osoro a giocare un'intera stagione insieme, siamo convinti che le vedremo alle Premier Padel Finals.

● Bisogna riuscire a trovare un deterrente per quelli che servono dalla spalla ogni volta che sono 30 pari. Il saque alto è una piaga che va estirpata, a livello pro con un giudice dedicato e la perdita diretta del punto. ● Idem per il fallo di piede ● Ogni club dovrebbe appendere fuori da ciascun campo un vademecum su come comportarsi quando si avvicina la fine dei 90 minuti (per evitare l'effetto avvoltoio di quelli che si appiccicano alla porta con mezzo piede dentro appena scatta l'ultimo minuto).

● Stiamo programmando di fare lezione con diversi coach e vedere cosa cambia. E quanti suggerimenti diversi sullo stesso colpo si ricevono, anche in completa antitesi tra loro.

● La vacanza ideale? Una settimana di training in un'accademia top. Oh, ma non quelle patinate tipo la M3 all'Euroindoor di Madrid, ma al Puerto de Santa Maria o nel mezzo delle Asturie. Quelle sanguigne.

● Ma se la fidanzata minaccia, quale altra destinazione si può scegliere? Leonardo Trulli Resort con il suo campo immerso negli ulivi di Locorotondo, in Puglia. Oppure quello nel club di Pehuajo dove è cresciuto Fernando Belasteguín. O ancora su quelli di The Campus, a Quinta do Lago, in Portogallo. O su quelli di Padel Haus a NYC. O... ● Capire che lo strettino di rovescio, la finta in uscita di parete, il por tres, son tutte cose che hanno una conseguenza: la sconfitta ● Giocare almeno 100 volte in un anno ● Abbiamo preteso troppo?



SPECIALISTI IN CAMPI DA PADEL  
E COPERTURE MADE IN ITALY,  
IN EUROPA E NEL MONDO

# Let's BUILD your DREAM

Richiedi un preventivo a  
[customers@padelcorporation.com](mailto:customers@padelcorporation.com)

[www.padelcorporation.com](http://www.padelcorporation.com)



ON COURT EXPERIENCE

L'ANNUNCIO ERA PROMETTENTE: UNA GIOSTRA PER OTTO GIOCATORI DI LIVELLO MEDIO-ALTO, CON QUATTRO PARTITE GARANTITE, APERITIVO E KIT GARA. È COSÌ CHE MI SONO RITROVATO IN UN EX MAGAZZINO LOGISTICO DI AMAZON E...

di **CORRADO ERBA**



# WELCOME TO THE JUNGLE

# S



Sono le otto di una domenica piovosa e sembra che il traffico delle tangenziali sia sempre inesausto. Sto guidando verso un torneo di padel, trovato su una chat last minute del sabato sera. L'annuncio è promettente: *Una giostra per otto giocatori di livello medio-alto, minimo 4.0 Playtomic, con quattro partite garantite, aperitivo e kit gara.* Passo a prendere il mio socio Paolo, un tipo piccolino, molto muscoloso, che ho conosciuto giocando una partita scovata su Playtomic, per scoprire che era un mio ex compagno delle scuole medie che non vedevo dagli anni Ottanta. In pochissimo tempo, il padel ha cambiato radicalmente, perfino stravolto, la vita di tanti. Un successo conquistato in maniera così veloce e subitanea, che probabilmente mai è capitato prima a un altro sport o qualsivoglia passatempo. **I nostri tempi sono così veloci e distratti che un nuovo divertimento è difficile riesca a durare oltre un paio di video su TikTok**, figuriamoci affermarsi fino ad affrancarsi alla vita quotidiana. Invece, in un amen il padel si è imposto quale Italian National Pastime, come direbbero gli yankees.

Pur se irraguardoso, è impossibile non associare il boom del gioco all'ondata di Covid che ci ha sommerso, rendendoci incredibilmente fragili ma anche aperti a nuove esperienze, alle quali attaccarci disperatamente. Un lungo periodo senza uffici e orari fissi che ha permesso di sdoganare il concetto di tempo libero che migliaia di persone hanno cominciato a dedicare a questo strano sport che, incredibilmente, venne permesso anche in piena pandemia. Non chiedetemi con quale logica, ma quando era impedita qualsiasi convivenza, era invece concesso a quattro energumini sudati di agitarsi all'interno di una gabbia di venti metri per dieci. *Why?* Non so, ma per il padel è stata una vera manna. **In quel contesto, mi capitava di guidare furtivamente per strade periferiche, evitando pattuglie di carabinieri, per bussare in capannoni clandestini dove le porte si aprivano solo pronunciando la parola d'ordine. All'interno si nascondevano cerimonie misteriose, quasi si trattasse di orge bacchiche, dove protagoniste erano racchette di carbonio e palle depressurizzate.** Un'onda, quella del padel, giunta quasi inaspettata. Una decina d'anni fa, questo sport così latino aveva conquistato qualche circolo romano, ma sembrava destinato a rimanere circoscritto in quei confini. Così come il calcetto negli anni Novanta, il padel è diventato un succedaneo sociale del

tennis, una rissa tra Circoli Canottieri sul Tevere, un tavolo di trattative tra potentati, una conventicola di ex calciatori, vip e faccendieri. Una mania levantina, al principio vista dal nord col fastidio del Commendator Borghetti, che, al romanissimo Vittorio Gasmann, disse: «Voi romani non avete mai niente da fare!». È perfino sorprendente come un gioco che il nordista guardava con sufficienza, sia diventato ancora più isterico da Milano in su, al punto che per giocare la gente è disposta a investire gli stessi quattrini che servono per una cena stellata.

L'onda lunga ci ha sommerso tutti. Ho conosciuto gente che ha lasciato il lavoro per il padel visto che il titolo di istruttore di primo livello (non chiamiamoli maestri, *please*) è passato da hobby a occupazione nazionale. Pure la mia oculista ormai mi parla solo di bandeja e di quanto si diverta al torneo del martedì. E così, se per i signorotti milanesi il must era l'invito al party sul rooftop o l'ingresso nei business club più esclusivi, **adesso mi supplicano di trovare inviti per l'esclusivissimo torneo Luxury Padel: «Ci tengo a sfidare la vibora di Rodrigo Palacio»** mi spiegano. Ma padel non è diventato solo il nuovo sport di tendenza, ma anche il nuovo investimento dei sogni, che si tratti di avvocati famosi o squattrinati imprenditori. **Al padel, al padel, è il nuovo grido della gens.** Al bar sono sopraffatto da amici che mi mostrano piantine di capannoni industriali da sistemare e business plan accurati. E poi via con i consigli sul colore dei campi (il nero è il nuovo trend), la posizione delle luci, le pellicole di fondocampo per evitare strani giochi di luce.

Finalmente azzecco l'uscita della tangenziale e arrivo in questo nuovo club ricavato da un ex magazzino logistico di Amazon dove, al posto dei turnisti, trovo quattro campi blu mare, bar, spogliatoio e gestore di turno. **«Ero impiegato alle poste - mi racconta Giovanni -, ho tirato su un po' di grano per imbastire l'investimento vendendo un monolocale in Maciachini, poi ho trovato un paio di soci, un mutuo col credito sportivo e adesso seguo il club e faccio il maestro».** Guarda un po' che sorpresa. Gli altri partecipanti si stanno già scaldando. I primi sono padre e figlio, lui corpulento e capellone, il ventenne smilzo e stempiato, insieme portano avanti una macelleria a Treviglio e giocano tre volte a settimana. Poi ci sono Paolo e Cinzia (non sapevo fosse un misto e già mi preoccupavo, anche se alla



fine Cinzia, ex Ct a tennis, si rivelerà l'avversaria più formidabile). Chiude una coppia assortita al momento, composta da Luigi («Filosofo» si presenta), un tizio stortignacolo con due baffetti radi e la pelata che assomiglia a Fabris, il personaggio sfigato di *Compagni di scuola* di Verdone, accoppiato al gestore stesso, che ha tappato il buco all'ultimo momento («Ci sono abituato»).

Le regole sono semplici: si gioca un set tutti contro tutti e le prime due coppie si qualificano per la finale. Primo premio? Una t-shirt con il logo del padel club. Per i finalisti? Un tubo di palle, probabilmente nuovo. Non ci tengo a raccontare l'itinerario delle partite, quanto le dinamiche sociali della giostra, che somiglia molto a quelle contese medievali che si giocavano per divertire i paesani annoiati. Passi per me e Paolino, che ci divertiamo a giocare «non per vincere ma per lo spettacolo», citazione che ci viene rinfacciata dall'amico Jepp, terrificante agonista: «È solo la scusa dei perdenti». **Che vuoi, a me piacciono gli svolazzi e i drop shot, che mai andrebbero fatti su un campo da padel; a Paolino i por tres che prova in continuazione, con il risultato che ci schiacciano in faccia a ogni tentativo.** La coppia Cinzia e Paolo gioca contro il duo *father&son*. Il padre è convinto della sua strategia, cioè tirare sempre contro Cinzia, senza capire che l'anello debole è il marito. Al cambio di campo, lei gli asciuga amorevolmente la pelata, mentre in tribuna la figlioletta di sette anni picchietta su un iPad gigante. Lui sbuffa ed entra sempre a sproposito, il figlio zampetta e non vede l'ora di sbirciare il cellulare. **Penso a quante scene uguali si vedono tutti i week-end dentro questi capannoni convertiti a padel club, tirati su come si riesce, ai bordi delle tangenziali, sospesi in uno spazio temporale e avulsi da ogni bizzarria metereologica. Dei non-luoghi, come quelli postulati dal sociologo Marc Augé,** dove solo il rumore assordante dell'impatto delle pale testimo-

nia lo scorrere del tempo. Già, perché il padel è uno sport indoor: sole, vento, freddo, non possono disturbare questo continuo spazio temporale che dura rigorosamente un'ora e mezza.

Nel mentre, Giovanni schianta una vibora artigianale sul vetro laterale e il compagno lo sbeffeggia ironicamente: «Ma non sei il maestro?». Dal canto suo, Paolino scucchiaia da terra e dopo un punto particolarmente elaborato mi dice: «Ma la Franchini di matematica te la ricordi». No. Alla fine del nostro match, siedo al bar con il filosofo Fabris: **«Se ci pensi - accenna - il padel è un gioco nel quale conta quasi più la chimica che si sviluppa e la dinamica di coppia, rispetto allo stillicidio di colpi isterici. Conosci il gioco del tris, quello dove si tirano tre righe verticali e tre orizzontali per riempire il foglio di x? È il gioco più semplice e complesso che ci sia. Muovi per trovare uno spazio libero perché è l'unico modo di vincere il punto e se non ci riesci, si può continuare all'infinito. Ecco, il padel è come il tris.** Peccato che in pochi l'abbiano capito e preferiscano tirare come ossessionati, forse solo per godere del fracasso della pala, come quel passatempo che prevede di entrare in case diroccate e demolire i muri a colpi di martello». Questa è la filosofia del Fabris, il filosofo del padel. Lo osservo scendere in campo, fare la sua mossa disperata per aprire uno spazio, peccato che le pedine sulla sua scacchiera vengano vanificate da Giovanni che si muove in maniera totalmente schizofrenica e il gioco si perde, nel totale disordine. Sei-zero per i macellai e giornata finita.

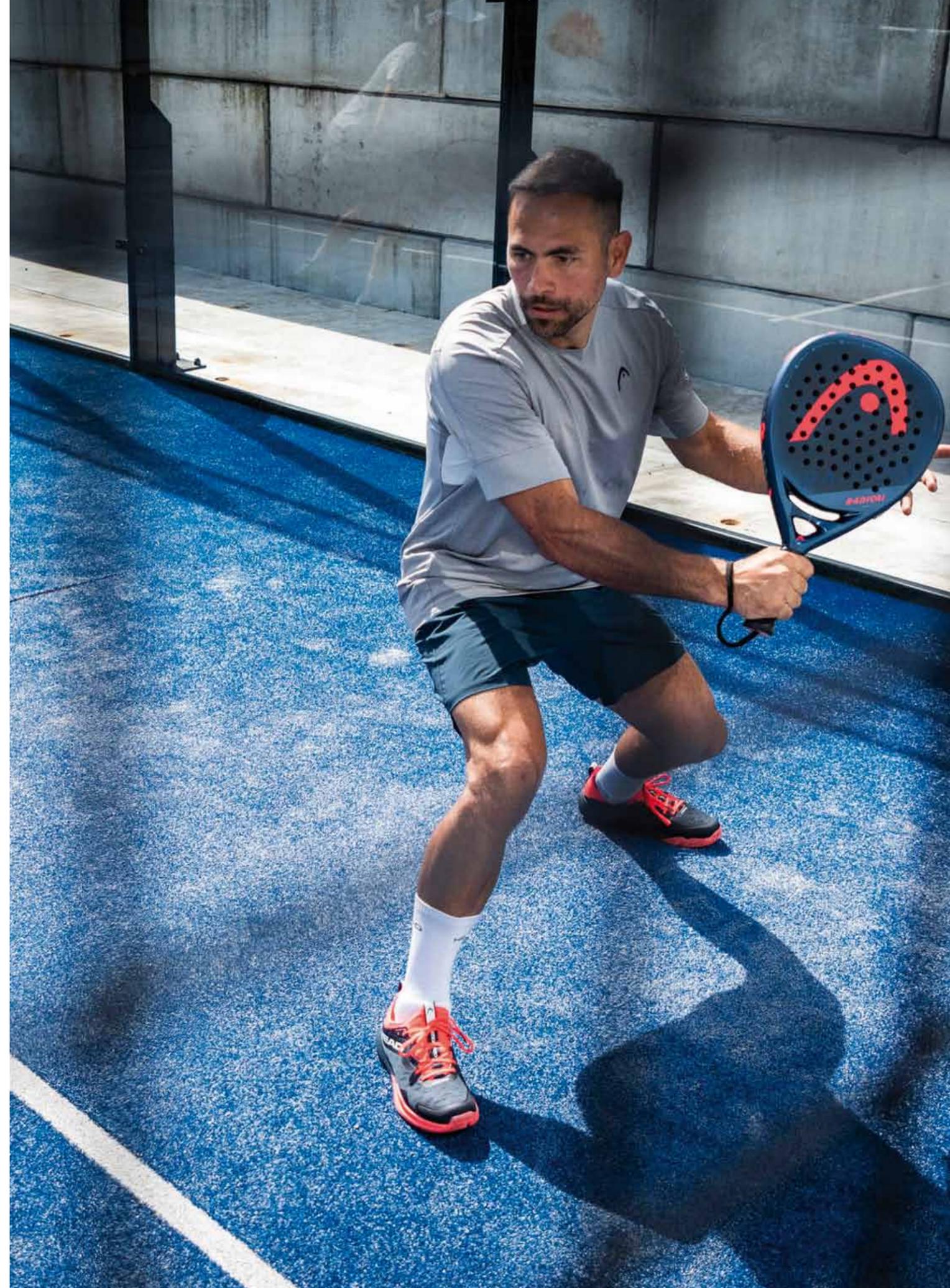
Non serve raccontare chi ha vinto e chi ha perso, però la mattina è passata veloce, come il pugno di automobili che sfrecciano ai pranzi della domenica. Già, la domenica. Ricordo il titolo di un saggio: *La domenica andavamo all'outlet.* Ho in mente di scriverne uno simile, cambiando l'ultima parola.

ON COURT EXPERIENCE

# LOVE HATE

**BJ JACOPO LO MONACO**

*Jacopo Lo Monaco, classe 1972, è stato un ottimo seconda categoria di tennis, dopo aver giocato il campionato NCAA per la Pepperdine University. È telecronista di tennis per Eurosport e ora appassionato di padel.*



# FIN DA BAMBINO SONO SEMPRE STATO ATTRATTO DALLE **CLASSIFICHE.**

Se sfogliavo una rivista, mi soffermavo su questo genere di informazione. Le mie preferite? Musica con l'hit parade di Sorrisi & Canzoni (addirittura 50 brani!), il cinema con i voti assegnati ai film proiettati nelle sale di Milano su La Notte e ovviamente lo sport, con le immancabili pagelle di Rino Tommasi su Matchball alla conclusione di un torneo dello Slam. Mia nonna Teresa (la mamma di mia mamma) era un'incallita compilatrice di schedine del Totocalcio e ogni sabato acquistava il quotidiano per farsi aiutare nelle scelte tra 1-x-2 dagli esperti giornalisti. Spesso, mi lasciava una colonna nella quale ero libero di sbizzarrirmi (se ricordo bene, dovrei aver fatto 10 una volta in cui pagavano il 12 e l'11 e la vincita massima era stata di 27.000 lire). Immancabilmente però, la mia attenzione era rivolta alla pagina dei film: ogni pellicola riceveva da 1 a 5 stelle (giudizio dei critici) e da 1 a 5 pallini (gradimento degli spettatori). Se la memoria non m'inganna, l'unico film ad aver ricevuto il massimo dei voti da parte di entrambi è stato Arancia Meccanica. Anche leggendo la trama non riuscivo a capire di cosa parlasse e a un certo punto ho pensato che potesse essere un film di animazione con protagonista la mascotte di España 82, Naranjito... Tutto questo per dire che quando mi è stato chiesto di stilare una classifica delle cose che mi piacciono e non mi piacciono del padel, mi è sembrato di tornare indietro nel tempo.

## LE **5** COSE CHE NON MI PIACCONO

**05. LO SMASH CHE RIMANE ALL'INTERNO DEL CAMPO.** Inizialmente è stato l'aspetto che più mi ha esasperato. Spingevo al massimo il colpo e gli avversari si ritrovavano una palla comoda nei pressi della rete e da una situazione di attacco mi ritrovavo spacciato. A tennis non ho mai avuto un buon servizio in kick (nonostante le ore passate a provarlo con Andres Gimeno che lo chiamava American Twist); anzi, non ho mai avuto un buon servizio! In fretta, mi sono dovuto scordare del *por tres* e accontentarmi di provare a piazzare la palla nei pressi della griglia.

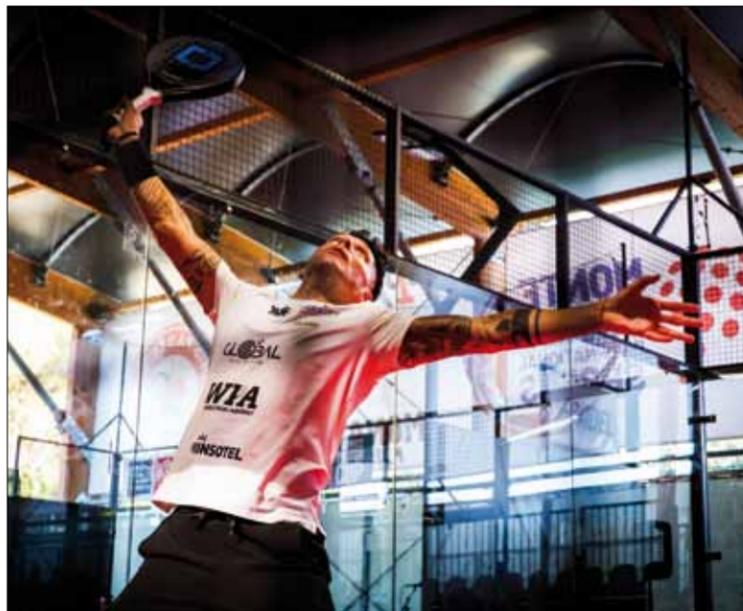
**04. LA DIFFICOLTÀ NELL'ESCOGITARE UNA TATTICA VINCENTE.** Quando mi ritrovo su un campo da tennis, ho sempre un'idea su come voglio impostare lo scambio. A padel, ancora no. Ho capito (grazie Gus!) che una volta conquistata la rete devo cercare di tenermela stretta come Gollum il suo *tessoro*. Ma, a parte questo? La tentazione è quella di cercare dei passanti improbabili in situazioni di vantaggio apparente oppure

di tirare il più forte possibile addosso agli avversari. Spesso con risultati negativi.

**03. LA LETTURA DELLE PARETI.** Se non lascio passare la palla, avrei dovuto. E quando lo faccio, mi accorgo che sarebbe stato meglio anticipare (ma lo capisco solo quando la osservo morire sulla parete di fondo). Il problema è che non esiste solo il vetro alle tue spalle ma, soprattutto, c'è la griglia. Gus Spector sostiene che su dieci palle che ci finiscono contro, solo due hanno un rimbalzo irregolare. Evidentemente, io subisco anche le due del mio compagno e lui fa dieci su dieci.

**02. LA CHIQUITA.** Già il nome mi sta antipatico. Un colpo si potrà mai chiamare come una banana? Inoltre, non mi viene mai in mente di giocarlo. Quando ho una palla facile, voglio tirare forte. Se proprio ho un minimo di tempo per ragionarci sopra, gioco un pallonetto. Ma la chiquita me la dimentico. E poi, se devo essere del tutto sincero, non la gioco per niente bene. La mia chiquita assomiglia a una smorzata (con l'avversario che è già rete, pensa quanto possa trovarsi in difficoltà).

**01. LA VELOCITÀ TRA UN PUNTO E L'ALTRO.** Io ho bisogno di riflettere dopo un punto. E di respirare. A padel non ti è permesso (o quasi). Si gioca, almeno al mio livello, un punto dopo l'altro senza sosta per 90 minuti. Non si cambia campo ai dispari, non ci si ferma dopo un set e se per caso una pallina finisce fuori della gabbia, ti sentirai dire: «Lascia, la prendiamo dopo». Guai a fermare questo vortice, è come essere gettati in una lavatrice per uscirne solamente alla conclusione del lavaggio. In un attimo puoi passare dall'essere in vantaggio 4-1 ad aver perso il set 6-4. E se ti chiedi cosa è accaduto, non sai darti una risposta precisa. Un po' come quando decidi che quel giorno tocca al bianco e quando apri il cestello è tutto diventato rosa: cosa sarai mai accaduto???



# Un punto esclamativo in un mondo di virgole.

# !KONEEC®



Con IKONEEC® il padel raggiunge una nuova espressione. In campo, come fuori. Un brand che nasce per settare nuovi riferimenti assoluti. Di materiali, performance, stile. Pensato per chi ama distinguersi definendo la propria identità nelle scelte che compie. Immaginato in Europa, di casa nel mondo. **Benvenuto, IKONEEC®. Punto esclamativo, e a capo.** Scopri la gamma completa di racchette e borse su [ikoneec.com](http://ikoneec.com)

Segui IKONEEC® su





## LE 5 COSE CHE MI PIACCIONO

**05. IL GIOCO AL VOLO.** Nonostante ritenga di avere una volée discreta, a tennis non andavo quasi mai a rete perché avevo la netta sensazione di poter essere infilato da qualsiasi passante e quindi restavo a fondocampo anche dopo aver fatto fare dieci volte destra/sinistra al mio avversario. A padel, per fortuna, è decisamente più difficile essere infilati. E finalmente anni di esercizi fondo-rete, possono essere sfruttati.

**04. LE DIMENSIONI DEL CAMPO.** Mi è sempre piaciuto correre. Se c'erano da fare ripetute sui mille, scatti in salita o resistenza, non avevo problemi (al contrario del lavoro in palestra che ho sempre detestato). Purtroppo, con il passare degli anni, il campo da tennis è diventato sempre più grande e io sempre più lento. Questo

**«DETESTO LA CHIQUITA, ANCHE IL NOME MI STA ANTIPATICO. UN COLPO CHE SI CHIAMA COME UNA BANANA? E POI, SE DEVO ESSERE SINCERO, NON LA GIOCO BENE...»**

problema scompare nel padel. Anzi, a volte mi muovo perfino inutilmente.

**03. I PASSANTI.** Mi provoca una grandissima soddisfazione riuscire a tirare un passante vincente. La mia soluzione preferita è il rovescio stretto in diagonale (gioco a sinistra). Non importa se i precedenti dieci sono finiti malamente in rete o sulla griglia, ne basta uno vincente e torno a casa felice.

**02. LA RISPOSTA VINCENTE.** Parente stretto del passante è la risposta vincente. O di rovescio lungolinea (improbabile perché, anche nei rari casi in cui sorprendo il giocatore a rete, la palla gli torna indietro e me la ributta di qui) oppure il super preferito: su un servizio da sinistra al centro, lo strettino di dritto in diagonale. Non ci sono *por tres* che tengano, è il colpo che amo di più in assoluto. Risposta stretta di dritto batte pure un derby vinto dalla Roma (ok, forse ho esagerato!).

**01. IL SERVIZIO.** A tennis, per 35 anni ho dovuto affrontare il film horror più spaventoso di tutti i tempi: la mia seconda di servizio. Chi non ha mai avuto la sfortuna di vederla, non sa cosa si è perso. Dal lancio di palla, al caricamento inesistente dei piedi, alla passeggiata in avanti per cercare in qualche modo di far finire la palla nel rettangolo. Doppi falli su doppi falli, con un record personale di 7 in un game (omologato) e 34 in due set (non ne sono sicurissimo). A padel, tutto questo non esiste. Anzi, ho un servizio decente!

## LA RACCHETTA DA PADEL CREATA PER LA PREVENZIONE DEGLI INFORTUNI

Facundo Dominguez  
Pro player



La tecnologia One Padel è l'unica consigliata da A.I.F.I. Associazione Italiana di Fisioterapia

Scopri di più



ENGINEERED IN ITALY



**MEJORA TU PADEL.**

**Ecco quella che definirei una bella figura di m#@!\*.** Mi ritrovo in un freddo pomeriggio alla SPH Barona di Milano. Su un campo, coach Gus sta finendo di martellare Emily Stellato e Carolina Petrelli, due campionesse d'Italia. Di fianco, un gruppo di ragazzotti sparacchiano smash a caso, sorridendo compiaciuti quando un por tres va a segno, mentre un paio di signore inciampano su una bandeja approssimativa. È la democrazia del padel. Io mi sono infilato in un match organizzato last minute e in sorte, come avversario mi tocca un tizio curioso. Si presenta vestito come un dandy e si cambia a bordocampo per la felicità delle signore che ammirano un fisico scolpito. Il palleggio di riscaldamento è un incubo: nei primi nove tentativi, la palla non supera la rete. Lui abbozza una spiegazione: «Ho lasciato la pala in macchina con 'sto freddo e la palla non cammina». Sospetto che influisca di più il fatto che usi una eastern di rovescio per il dritto e una eastern di dritto per il rovescio. La tecnica è approssimativa, il gesto esteticamente raccapricciante. In un amen siamo 6-2. Per lui (e non per merito del suo compagno o demerito del mio). Cosa è successo? Ciò che in tanti abbiamo sperimentato, un giocatore brutto da vedere ma efficace. Lascia che ogni singola palla rimbalzi su una parete per avere tempo e spazio per i suoi colpi sgraziati. Poi ci mette il fisico, la capacità di non far cadere una palla e, di tanto in tanto, una bandeja ben indirizzata. E una cuchilla alla Paquito? Una dejada alla Lebron? Una Tolutinha? Macché, qui c'è spazio solo per la sostanza. Ammetto di provare rabbia quando affronto un avversario che tralascia l'estetica esecutiva e la reazione è tirare più forte, come a volergli mostrare la sua inferiorità tecnica. E così lui si appoggia, usa ancor meglio i vetri. La stessa sensazione la provo quando Serginho gioca una volée col dito medio infilato nel cuore o Dida un'uscita di parete come impugnasse un badile. Eppure, fagli un punto a Nelson, che sul campo da padel para ancor meglio che a Manchester nel 2003. Mentre ciondolo tra i campi, mi avvicina coach Spector: «Vedi, il padel non è la ginnastica artistica, non c'è una giuria che vota la grazia dell'esercizio. Servono altre qualità. Ed essere intelligenti non guasta». **This is padel, my friend.**

TECNICA

# THE BEST OF

LA CAMPIONESSA ITALIANA EMILY STELLATO HA SPIEGATO I SUOI TRE COLPI MIGLIORI: BANDEJA LUNGOLINEA, VOLÈE DI DRITTO E DIFESA ANTICIPATA IN CONTROBALZO. ECCO COME ESEGUIRLI TECNICAMENTE E RIUSCIRE A SFRUTTARLI A LIVELLO TATTICO

**a cura di EMILY STELLATO\***



EMILY STELLATO, NUMERO 67 DELLA CLASSIFICA MONDIALE E CAMPIONESSA ITALIANA ASSOLUTA NEL 2022 E 2023

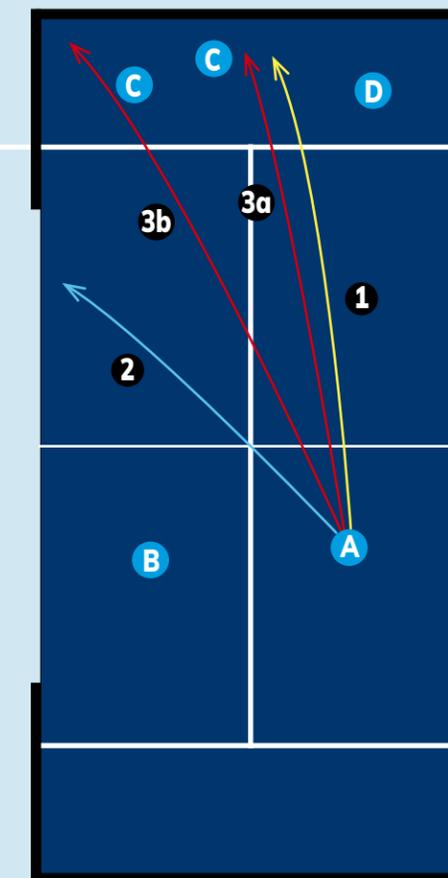


# 1 DIFESA IN ANTICIPO

Le pareti sono delle super amiche nel padel perché offrono più tempo per organizzare la difesa. Tuttavia, bisogna essere pronti anche a difendere in anticipo, sostanzialmente di controbalzo. Accade quando la palla ci arriva rapida e al corpo. In questi casi, l'aspetto fondamentale è tenere la traiettoria della palla bassa e per riuscirci bisogna colpire davanti al corpo, con il polso ben fermo e le gambe molto piegate, in posizione un po' raccolta. NON serve un accompagnamento finale, basta bloccare la palla, sfruttando la velocità del colpo avversario. Sapersi difendere con e senza pareti vi renderà dei difensori molto più completi.



**COACH GUS TIPS!** IL PADEL MODERNO VA IN QUESTA DIREZIONE, UNA DIFESA ANTICIPATA PER TOGLIERE TEMPO AGLI AVVERSARI E CERCARE DI CONTRATTACCARE VELOCEMENTE. LO SCOPO È RIMASTO IDENTICO: CONQUISTARE LA RETE.



# 2 VOLÉE DI DRITTO

Anche il giocatore di destra può essere aggressivo, soprattutto con la volée di dritto. Una prima opzione è giocarla al centro (1), secca o con una rotazione in back, in modo che si fermi sulla parete di fondo, complicando la difesa avversaria. Se invece arriva una palla più comoda e alta sopra la rete, possiamo giocare una volée molto più decisa verso la griglia laterale (2): il possibile rimbalzo irregolare, può regalarci il punto diretto. Ultima opzione, dopo una buona volée al centro (3a), quella successiva deve essere aggressiva e finire incrociata nell'angolo rimasto scoperto (3b).

**COACH GUS TIPS!** LA VOLÉE NELL'ANGOLO SCOPERTO DOVREBBE FINIRE SULLA PARETE DI FONDO; INFATTI, SE COLPISCE PRIMA QUELLA LATERALE, LA PALLA TORNERÀ VERSO L'AVVERSARIO CHE STA RIENTRANDO IN POSIZIONE, FACILITANDO IL RECUPERO.

# 3 BANDEJA LUNGOLINEA

Nella stragrande maggioranza dei casi, la bandeja da destra si gioca in sicurezza, quindi direzione incrociata e pronti a riprendere la rete. Tuttavia, quando siamo in posizione a metà tra la griglia e la linea centrale, si può optare per una bandeja lungolinea che sorprenda l'avversario di sinistra. Se quest'ultimo è a fondocampo, è importante che la nostra bandeja finisca vicino alla parete laterale e che muoia lì. Se invece il lob è più profondo e l'avversario di sinistra avanza, si può giocare in salto, non troppo veloce e con l'obiettivo di evitarlo. In ogni caso, è un colpo non di potenza ma estrema precisione.



**COACH GUS TIPS!** SI CHIAMA LUNGOLINEA, MA È UN COLPO CHE NON SI DOVREBBE GIOCARE QUANDO SIETE ATTACCATI ALLA GRIGLIA: LO SPAZIO È MINIMO E IL RISCHIO DI FINIRE DIRETTI SULLA PARETE LATERALE ALTO. IN QUEL CASO, MEGLIO INCROCIARE

# COVER UP

Il tuo partner per la progettazione e realizzazione di coperture per impianti sportivi garantite 10 anni, performanti energeticamente, uniche nel design.

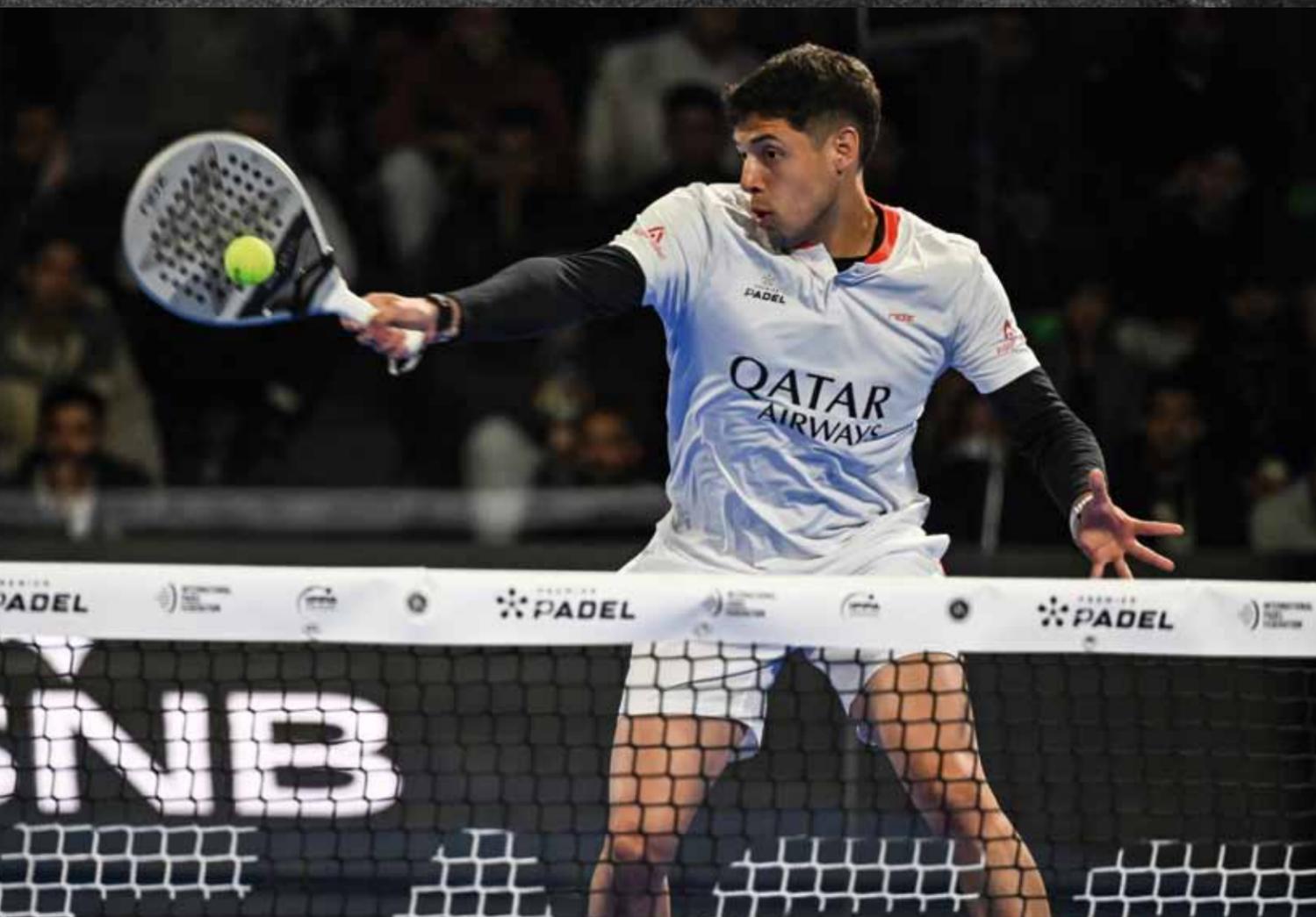


CoverUp è un brand Italgreen S.p.A.

☎ 035 784178

✉ info@italgreen.it

🌐 italgreen.it



TECNICA

# destra VS sinistra

Apprese le basi tecniche, è opportuno scegliere da che lato giocare perché tra giocatore di destra e sinistra cambiano parecchie cose dal punto di vista tecnico, tattico e mentale (però seguite il consiglio di coach Gustavo Spector e, di tanto in tanto, allenatevi da entrambi).

Parte da sinistra il giocatore alto e potente, con una bella apertura alare per coprire bene il centro e le traiettorie sopra la testa. E colui che non soffre troppo sul rovescio.

## LA PRIMA SCELTA

Parte da destra il giocatore brevilineo, molto rapido, resistente, che non soffre se deve difendere per 90 minuti e non gli dispiace mettersi al servizio del compagno.

Deve essere offensivo, pur senza l'obbligo di andare in doppia cifra con i *por tres*. Però dall'alto deve coprire tutta la zona centrale, con una mentalità aggressiva.

## LA TATTICA

Deve difendere con grande volontà e costruire gioco con ordine, cercando tanta regolarità. Però, se la circostanza lo permette, può diventare anche offensivo.

La presenza sotto rete, a partire dalle volée ma soprattutto con i colpi dall'alto. Vibora veloce e *rulo* alla griglia, sono spesso più decisivi di qualche smash potente.

## I COLPI TOP

Il lob per conquistare la rete, la bandeja per non perderla. Dall'alto, vibora su doppia parete, bandeja sulla griglia e, se molto vicino alla rete, la volée alta in lungolinea.

Serve una buona dose di self confidence per tirare un colpo potente e talvolta rischioso in un momento clou del match. Se sbaglia, deve continuare a spingere con assoluta fiducia.

## MENTAL TRAINING

Perseveranza, spirito di sacrificio, capacità di resistere e un certo ordine mentale per essere regolare. Concretezza più che fantasia. E disponibilità a fare il lavoro sporco.

Secondo la *Legge di Gus* (coach Spector) si dovrebbe giocare il 15% del tempo dal lato opposto. Il giocatore di sinistra avrebbe così maggior rispetto del compagno...

## SCAMBIO DI COPPIE

Per lo stesso motivo, il giocatore di destra apprezzerrebbe la capacità di prendere rischi e superare i momenti di frustrazione nei quali si zeccano poche soluzioni.

# IL GIOCATORE DI DESTRA.

CHI GIOCA A DESTRA DEVE MOSTRARE PAZIENZA E REGOLARITÀ, MA ANCHE AVERE UNA VISIONE DI GIOCO MOLTO COMPLETA PER FARE LA SCELTA GIUSTA E COSTRUIRE L'OCCASIONE PER DIVENTARE AGGRESSIVI. ECCO TRE SITUAZIONI DA IMPARARE A GESTIRE AL MEGLIO, SPIEGATE DA UN TOP PLAYER COME BUBU SALANDRO

di **BUBU SALANDRO\***



*Mauro Agustin Salandro, per tutti semplicemente Bubu, classe 1995, è nato a Tucuman (Argentina) e si è trasferito in Italia nel 2021 per seguire le orme dell'amico Nicolas Malek alla corte di coach Gustavo Spector. Ora insegna al Padel San Siro e gioca nella squadra di Serie A di Milano Padel.*



**IL GIOCATORE DI DESTRA MODERNO  
NON PUÒ LIMITARSI A ESSERE SOLIDO E  
REGOLARE. QUANDO LE CIRCOSTANZE  
LO CONSENTONO, DEVE DIVENTARE  
AGGRESSIVO, IN UN PERFETTO MIX TRA  
DIFESA E ATTACCO.**

## 01

**LA STRATEGIA  
DA DESTRA**

Tra giocatori di club e professionisti cambia anche il modo di interpretare il ruolo del giocatore di destra. I primi non dovrebbero cercare di spingere su ogni palla da una posizione che spesso non aiuta con i colpi dall'alto e puntare su regolarità, solidità e difesa. Insomma, più Chingotto che Lebron. Dunque, dal tipico giocatore di destra ci si aspetta che commetta pochi errori, che rimandi qualsiasi palla e sappia costruire una buona occasione offensiva per il compagno di sinistra. Infatti, giocare a destra è più complicato sotto vari aspetti, compreso quello fisico (se il vostro socio non è d'accordo, spostatelo per un set a destra!). Tuttavia, non bisogna pensare solo a difendere: quando si presenta l'occasione (esempio, un lob corto) si deve essere aggressivi anche da destra e portare a casa qualche winner che vi renderà giocatori più completi.

## 02

**LA BANDEJA  
INTELLIGENTE**

Rimane il colpo più tipico del giocatore di destra, anche se a livello pro si usa sempre più spesso un'esecuzione che è una via di mezzo tra bandeja e vibora per essere più incisivi. A livello di club, è invece meglio giocare una bandeja più classica, quasi piatta o con un leggero back spin in modo che la palla viaggi meno veloce e rimanga bassa per evitare il contrattacco avversario e per avere sufficiente tempo per tornare a rete. Un colpo intelligente perché consente di mantenere una buona posizione a rete. Fondamentale anche la direzione: se si colpisce vicino alla propria griglia, si avrà molto angolo per cercare la parete laterale dell'avversario, situazione sempre scomoda. Se si colpisce da posizione più centrale, meglio giocare una bandeja al corpo dell'avversario o lenta e al centro, senza che rimbalzi troppo sul vetro per evitare il contrattacco.

## 03

**VIBORA  
AGGRESSIVA**

Basta vedere giocatori come Sanyo Gutierrez per comprendere come il giocatore di destra possa utilizzare la vibora per diventare aggressivo. Rispetto alla bandeja, si esegue il movimento del mulinello con il gomito che si piega sulla schiena e poi si estende lateralmente (e non tanto verso l'alto) per colpire la palla a ore 3, all'altezza della testa. Questo gesto consente di imprimere molta più velocità alla palla che, combinata alla rotazione in sidespin, tiene la traiettoria bassa e complica la difesa avversaria. Dove va indirizzata questa vibora? Essenziale è la profondità perché se c'è troppo effetto e rimane molto corta, sarà più facile da difendere. La palla dovrebbe finire oltre la riga bianca e rimanere bassa dopo l'impatto sulla parete (per questo è importante non colpirla troppo alta, ma lateralmente). Se poi gira su doppia parete, ancora meglio!

## 04

**USCITA DI PARETE  
DI ROVESCIO**

Per molti giocatori, anche di livello avanzato, è una situazione scomoda da gestire, anche se può diventare una risorsa importante visto che offre tre soluzioni per trasformare la fase difensiva in offensiva. Dunque, quando gli avversari giocano una volée centrale e profonda verso il giocatore di destra, la parete di fondo diventa amica e offre il tempo per scegliere fra queste opzioni: la più classica è alzare un lob incrociato, con tanto campo a disposizione e verso il giocatore generalmente meno offensivo, per provare a conquistare la rete. Se, dopo l'ennesimo pallonetto, l'avversario rimane più lontano da rete, si può giocare una chiquita incrociata verso la griglia. O ancora, se la palla esce rapida dal vetro, si può optare per un lob rapido in lungolinea che può per sorprendere l'avversario di sinistra.



**«QUANDO IL LOB DELL'AVVERSARIO È  
CORTO, ANCHE IL GIOCATORE DI DESTRA PUÒ  
DIVENTARE AGGRESSIVO CON LA VIBORA. SE  
POI FINISCE PROFONDA E SU DOPPIA PARETE...»**

# IL GIOCATORE DI SINISTRA.

L'OSSESSIONE È IL *POR TRES*, SOLUZIONE SPETTACOLARE MA MOLTO RISCHIOSA. INVECE, È OPPORTUNO MASTERIZZARE ALTRI COLPI, COME *VIBORA* E *RULO ALLA GRIGLIA* CHE PERMETTONO DI ESSERE AGGRESSIVI CON UN CERTO CONTROLLO. SENZA DIMENTICARE UNA SOLUZIONE TROPPO POCO CONSIDERATA: LA *BANDEJA PIATTA*

di **CARLOS PEREZ\***



Carlos Perez è un giocatore spagnolo, classe 1996, che si allena in Italia ed è classificato tra i primi 100 giocatori del mondo. Testimonial di diversi brand importanti come Dunlop, Telematica e Mini, gioca costantemente i tornei del circuito Premier Padel e FIP Tour e le gare a squadre per l'Happy Village di Terni



**IL GIOCATORE DI SINISTRA NON DEVE ESSERE OSSESSIONATO DAL POR TRES, SPESSO PERFINO CONTROPRODUCENTE. BANDEJA PIATTA, VIBORA E RULO POSSONO ESSERE COLPI MOLTO EFFICACI, ANCHE SE TECNICAMENTE NON COSÌ BANALI DA ESEGUIRE.**

01

### LA STRATEGIA DA SINISTRA

Punto primo: il giocatore più forte non deve necessariamente giocare a sinistra. Punto secondo: il giocatore di sinistra non deve necessariamente essere alto, potente e tirare vincenti ogni volta che un avversario alza un pallonetto. Tuttavia, è vero che, soprattutto per il tipo di angolo che si crea, è più facile essere offensivi da sinistra e quindi è normale che da questa posizione si debba diventare particolarmente propositivi. Ciò non significa essere ossessionati dal *por tres*; anzi, questa è una soluzione che dovrebbe limitarsi a situazioni ben specifiche, quando la palla è davvero comoda e si gioca in condizioni rapide. Al contrario, ci sono altri colpi che sono decisamente più utili come la *bandeja piatta*, la *vibora* che striscia o il *rulo* alla griglia. Magari non sarete i protagonisti degli highlights di giornata, ma vincerete più match. E cosa conta di più?

02

### LA BANDEJA PIATTA

Il mantra è sempre quello: a padel si vince conquistando la rete. Per lo stesso motivo, diventa fondamentale... non perdere questa posizione di vantaggio. Quindi, se l'avversario gioca un buon pallonetto o siamo troppo distanti dalla rete (e/o piazzati male con i piedi) per essere aggressivi, non bisogna cercare il colpo fenomenale ma agire con umiltà e intelligenza tattica. In queste condizioni, l'unico obiettivo è non farsi cacciare indietro o non dare una facile opportunità di contrattacco agli avversari. Come fare? Giocando una semplice *bandeja piatta*, un colpo tecnicamente abbastanza semplice che deve avere la qualità di finire sulla parete laterale. Tanto basterà per tenere gli avversari a fondo e riconquistare la rete, aspettando una palla più semplice da attaccare. Anche a rete, come in difesa, la pazienza vince sulla fretta.

03

### LA VIBORA STRISCIANTE

La *vibora* è un colpo sempre più utilizzato da ambo i lati e da sinistra è una valida opportunità perché più aggressiva di una *bandeja* e meno rischiosa di uno *smash*. Per essere veramente efficace deve scivolare via come una vipera (traduzione letteraria del termine) e per riuscirci bisogna tener presente il punto di impatto ideale che non deve essere troppo alto (altrimenti restituirà un rimbalzo accentuato) ma laterale e all'altezza della testa. Quindi il braccio esegue un mulinello verso destra più che verso l'alto e la palla va colpita a ore 3 per imprimere quel *sidespin* che mantiene la traiettoria bassa, soprattutto dopo aver colpito una parete. Il finale va ben accompagnato per generare velocità e quella rotazione che offre anche un ottimo controllo. È un colpo aggressivo e quindi va giocato con fiducia e l'intenzione di causare danno agli avversari.

04

### IL RULO ALLA GRIGLIA

Insieme alla *vibora*, è il colpo che il giocatore di sinistra deve imparare se vuole diventare realmente efficace. Non c'è bisogno di imitare Franco Stupaczuk che è in grado di eseguire il *rulo* in maniera perfetta da ogni posizione e in qualsiasi condizione di equilibrio, ma certamente aiuta a diversificare le opzioni offensive. Tecnicamente, non è un colpo semplice perché bisogna saper usare bene il polso al momento dell'impatto. Si esegue un mulinello verso l'alto con la pala che esce piatta e poi si muove verso destra grazie al polso che permette di imprimere un effetto in *kick*. Più si colpisce vicino alla propria griglia e maggiore sarà l'angolo a disposizione per trovare la parete laterale dell'avversario; invece, da una posizione centrale sarà più difficile e infatti da lì si preferisce affidarsi alla *vibora*.



**«IL RULO ALLA GRIGLIA NON È UN COLPO BANALE DA ESEGUIRE MA, CON UN CORRETTO ANGOLO A DISPOSIZIONE, PUÒ COMPLICARE LA DIFESA AVVERSARIA»**

# SUPERTIPS

IL NOSTRO SUPER COACH CI HA ILLUSTRATO SETTE CONSIGLI PER MIGLIORARE IMMEDIATAMENTE IL PROPRIO GIOCO: DALLA TECNICA ALLA TATTICA, DALLA DIFESA ALL'ATTACCO, ECCO COME DIVENTARE DEI GIOCATORI PIÙ PREPARATI

a cura di coach **GUSTAVO SPECTOR**

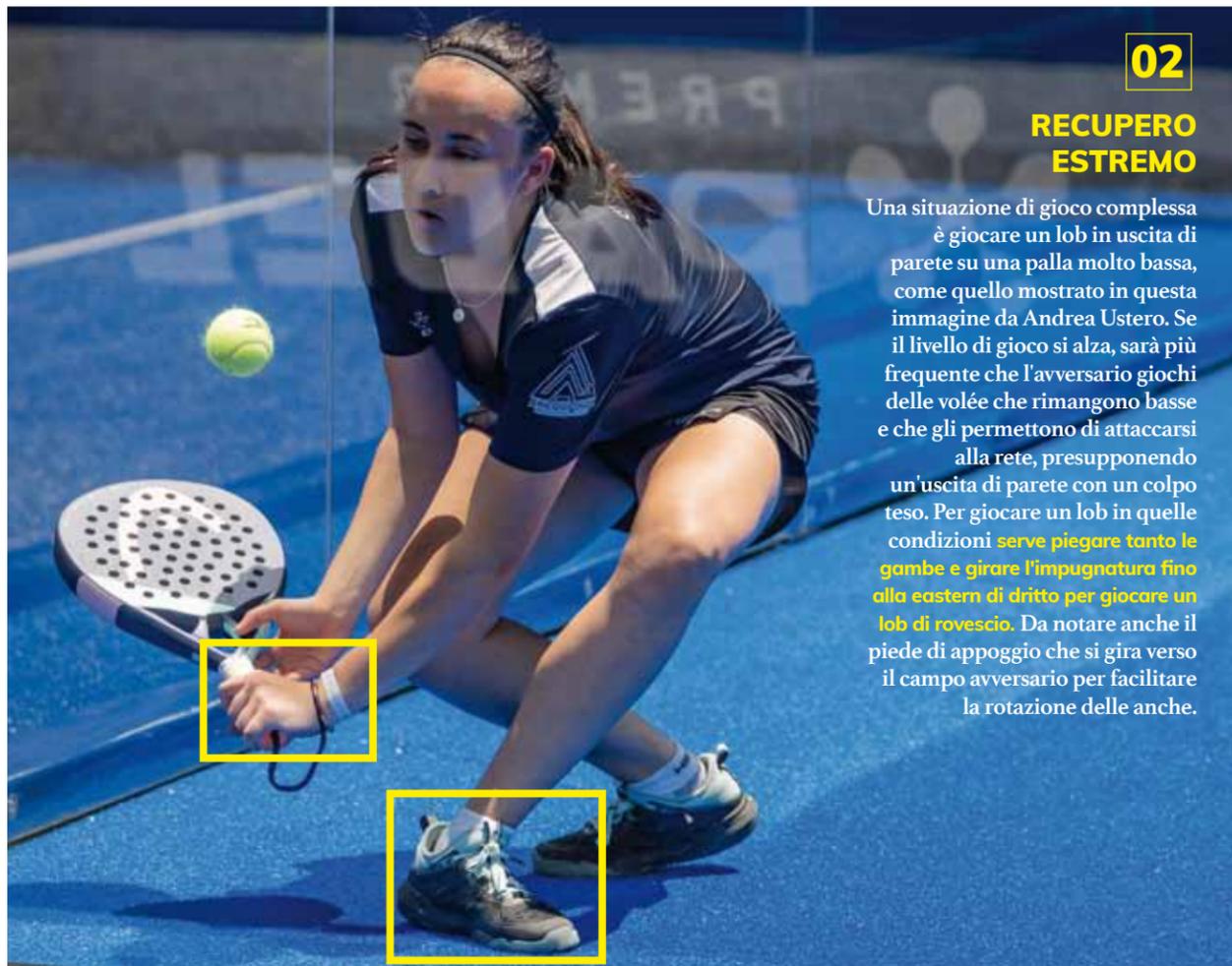
## 01 VOLÉE ALTA DI ROVESCIO

**S**e c'è un'esecuzione tecnica che accomuna per difficoltà tutti i giocatori (professionisti a parte) è la volée alta di rovescio. E anche i top player, spesso si limitano ad appoggiarla perché, senza ricevere una palla molto comoda e con tanto tempo a disposizione per caricare la fase di preparazione, è difficile essere aggressivi. Tuttavia, l'aspetto principale è non sbagliare, *of course*, e possibilmente non offrire una palla troppo semplice agli avversari. Con la spalla che si trova già davanti al corpo, imprimere forza e velocità

è tutt'altro che semplice; inoltre, gestire una palla alta è complesso perché il rischio è di finire contro una parete che possa restituire una palla altrettanto alta e comoda. Quindi, **quando si deve eseguire una volée di rovescio sopra il livello della spalla, bisogna giocare una traiettoria semplice**, non troppo angolata e rischiosa. Si può optare per una volée sostanzialmente piatta verso il giocatore che ci ha indirizzato questa palla oppure (per i giocatori di livello avanzato) provare a spingere di più ma imprimendo tanto back spin, in modo che la palla si possa

addormentare se finisce sulla parete di fondo. Al contrario, in alcune situazioni di difesa, si può decidere di obbligare gli avversari a giocare questo colpo, usando la volée alta di rovescio come autentico target. **Qualche esempio? La risposta al servizio. Oppure quando non ci sono troppi spazi dove indirizzare il colpo e ancora quando non siete piazzati troppo bene con i piedi.** Se poi notate un qualche difetto esecutivo degli avversari, ecco che nasce perfino la possibilità di incassare un errore non (troppo) forzato. In ogni caso, se siete scomodi, questa soluzione è salvifica.





02

### RECUPERO ESTREMO

Una situazione di gioco complessa è giocare un lob in uscita di parete su una palla molto bassa, come quello mostrato in questa immagine da Andrea Ustero. Se il livello di gioco si alza, sarà più frequente che l'avversario giochi delle volée che rimangono basse e che gli permettono di attaccarsi alla rete, presupponendo un'uscita di parete con un colpo teso. Per giocare un lob in quelle condizioni **serve piegare tanto le gambe e girare l'impugnatura fino alla eastern di dritto per giocare un lob di rovescio**. Da notare anche il piede di appoggio che si gira verso il campo avversario per facilitare la rotazione delle anche.

03

### PALLA SU, PALLA GIÙ

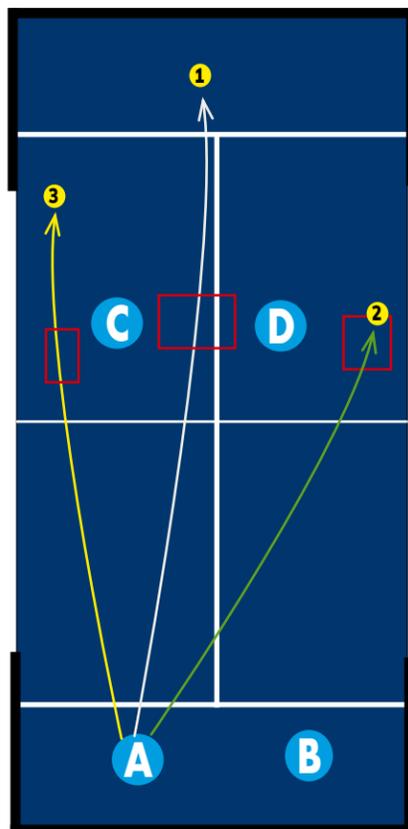
Difendersi può essere meno stancante che attaccare, soprattutto se eseguiamo bene lo schema *palla su, palla giù*. In sostanza, quando l'avversario è a rete, possiamo cercare di allontanarlo con un buon lob. Però, se non riusciamo a scavalcarlo, allora è probabile che colpisca una bandeja e si ripresenti a rete; a quel punto, giocate una palla bassa nei piedi e, a seguire, un altro lob. E così via. **Se l'avversario è particolarmente rapido (e comunque per variare lo schema), potete giocare due lob consecutivi e poi una palla bassa**. Alla lunga, fare avanti-indietro è stancante fisicamente e, soprattutto per gli ex tennisti, anche mentalmente.



04

### VARIARE L'USCITA

L'uscita di parete ad altezza media e alta permette di essere aggressivi, soprattutto da sinistra. L'efficacia dipende dalla varietà delle vostre scelte. Giocare un lob rimane una buona opzione per conquistare la rete, ma in questi casi si può giocare un vincente diretto. **La direzione più sicura è quella centrale (1): non rischiamo di tirare fuori in larghezza e può causare disturbo a una coppia poco affiatata**. Alternative? Giocare incrociato: **si può tirare forte al corpo o lento verso la griglia (2)**. Infine, la più rischiosa, far passare la palla davanti al corpo e **giocare lungolinea (3)**. Serve però potenza e/o precisione per evitare che l'avversario possa giocare nella vostra zona rimasta libera.

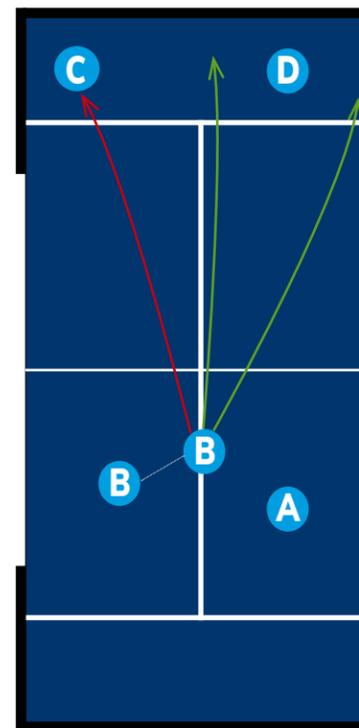


05

### TAGLIARE DA SINISTRA

Un tempo era pratica poco diffusa perché si giocava a ritmi più lenti e questo impediva al giocatore ben piazzato a rete di intervenire nella metà campo del compagno per essere più aggressivo. Ora, **l'evoluzione del padel porta a considerare questa azione come fondamentale, anche a giocatori di livello avanzato (o intermedio alto)**. In sostanza, quando il giocatore di destra gioca un colpo molto efficace in direzione incrociata (generalmente una bandeja o una vibora rapida e profonda) che costringe l'avversario a giocare di controbalzo, il compagno di sinistra (giocatore B nello schema qui a fianco) dovrebbe essere **attento a tagliare il campo in avanti e in diagonale per intercettare il colpo avversario da una posizione più favorevole, molto vicino alla rete**. Per riuscirci bisogna essere rapidi nello spostamento e avere un ottimo timing per scegliere il momento giusto. Se fatto tutto correttamente, si potrà giocare una volée in

avanzamento e da posizione favorevole, con la palla ben sopra il livello del nastro. A questo punto si può **giocare al centro oppure sul giocatore di destra (linee verdi)**, cercando la parete laterale e con l'intenzione di chiudere lo scambio. **Da evitare l'idea di rigiocare sull'avversario di sinistra (linea rossa)** perché è una direzione contraria a quello dello spostamento del corpo e si lascerebbe libero il lungolinea. **Controindicazioni? Poche**: l'avversario di destra potrebbe sorprenderci con un controbalzo in lungolinea ma è la soluzione più complessa e comunque ci sarebbe il tempo di recuperare sul vetro di fondo; l'avversario alza un lob incrociato che ci scavalca? C'è comunque il nostro compagno a coprire la posizione. In realtà, **la condizione peggiore è partire in ritardo** e giocare la volée in allungo col rischio di sbagliare o di infastidire il proprio compagno. L'ideale è dunque partire quando l'avversario sta per impattare la palla. Mettere pressione agli avversari porta vantaggi significativi.



06

### IL BLOQUEO



Il *bloqueo* è un colpo tipico del padel. Quando siete a rete ma in una posizione complicata perché l'avversario sta per giocare un colpo violento dall'alto, in particolare una comoda uscita di parete alta, dovete farvi trovare pronti a bloccare al volo. Rimanete pure a rete, con le gambe ben piegate e una presa del terreno solida. **L'ideale è tenere la pala davanti già verso il lato del rovescio, come fosse uno scudo**: così, con piccoli aggiustamenti, vi potrete difendere in qualunque direzione arrivi la palla. Se invece partite dalla classica posizione di attesa con la pala dritta davanti a voi, vi servirà più tempo per aprire da un lato o dall'altro. Non bisogna spaventarsi dalla potenza del colpo avversario ma tenere la racchetta ben salda all'impatto perché basterà opporla per rispedirla di là. **Una parata bell'e buona**. Se poi avete riflessi spiccati o la palla non arriva così rapida, potrete perfino accompagnare leggermente il colpo dopo l'impatto, trasformando un colpo difensivo in un winner.



## LOB DA DESTRA

Il giocatore di destra deve essere un abile difensore e un buon costruttore di gioco per offrire al compagno delle opportunità di offesa. Serve regolarità ma soprattutto intelligenza tattica. Non basta *buttarla sempre di là*, ma è necessario stabilire una strategia di gioco ben definita. Il colpo imprescindibile è il lob che permette di allontanare gli avversari da rete. Ci sono tre possibilità, tutte valide ma con finalità e traiettorie diverse:

**01. Pallonetto incrociato lungo**

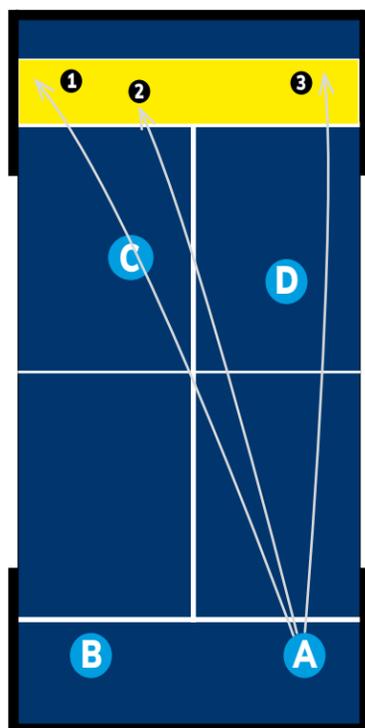
La soluzione più classica: un lob incrociato, alto e lungo, approfittando della massima lunghezza del campo. Si deve costringere l'avversario a far passare la palla o colpirla dalla linea del servizio, restando pronti a contrattaccare. Se il lob finisce pure profondo sulla parete laterale, è davvero il top.

**02. Pallonetto sulla spalla sinistra**

La scelta meno usata ma spesso ideale. Dunque, se alzate sopra la testa del giocatore di sinistra, avrà molto angolo per giocare dall'alto, *rulo* alla griglia compreso. Se invece giocate una traiettoria più centrale, verso la spalla sinistra del giocatore di destra, quest'ultimo dovrà eseguire una difficile volée alta di rovescio o il suo compagno fare più strada per intervenire e con meno angolo a disposizione. È una soluzione utile per contrastare un giocatore di sinistra particolarmente propositivo.

**03. Pallonetto rapido**

Se l'uscita di parete è comoda e la palla abbastanza vivace, si può optare per un lob rapido in lungolinea, più basso e veloce, a scavalcare l'avversario più vicino a rete, sottraendogli tempo per un colpo al volo. Si può rischiare di finire lunghi perché si ha meno campo a disposizione, ma consente di diventare offensivi, se ben eseguito.



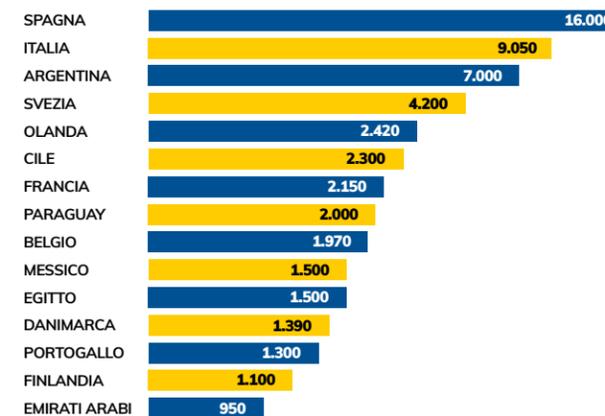
# FIP WORLD PADEL REPORT

LA FEDERAZIONE INTERNAZIONALE HA PUBBLICATO LA PRIMA EDIZIONE DI UN REPORT CHE FOTOGRAFA LO STATO DI SALUTE DEL PADEL A LIVELLO GLOBALE. LA CRESCITA È NOTEVOLE, AL PUNTO CHE IL NUMERO DEI PRATICANTI HA SUPERATO I 30 MILIONI, CON L'ITALIA CHE OSPITA IL 14% DEI CAMPI TOTALI

<b>CAMPI TOTALI</b> 63.000	<b>CAMPI IN ITALIA</b> 9.050 (14%)	<b>STRUTTURE TOTALI</b> 19.800	<b>PRATICANTI NEL MONDO</b> +30.000.000	<b>PRATICANTI IN ITALIA</b> 1.500.000
-------------------------------	---------------------------------------	-----------------------------------	--	--

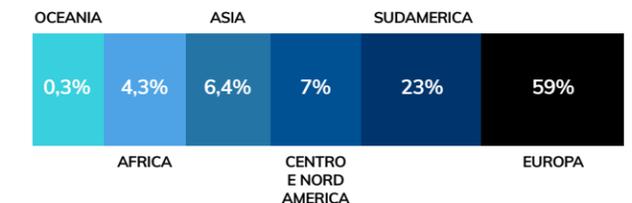
## I CAMPI NEL MONDO: LA TOP 15

Fonte: FIP World Padel Report (maggio 2024)



## I GIOCATORI NEL MONDO

Come sono suddivisi i 30 milioni di praticanti nel mondo? Ecco la distribuzione in percentuale con l'Europa che concentra oltre la metà dei giocatori, seguita dal Sudamerica con la locomotiva Argentina (1.400.000 praticanti, comunque meno di quelli stimati in Italia). E a breve si attende una forte crescita anche in Francia (550.000), Gran Bretagna (200.000) e Germania (350.000).



## MADE IN ITALY

Dopo il boom del biennio 2021/2022, il padel continua a crescere in Italia. Superata la soglia dei 9.000 campi, i tesserati alla FITP sono 73.741, equivalente al 4,9% del totale praticanti (in Spagna sono 101.326 su 5.500.000, l'1,8%). Cresce anche il numero medio di campi per club (compresi quelli indoor, giunti al 37%). A livello organizzativo, l'Italia ha ospitato 79 eventi della Federazione Internazionale tra tornei maschili (48) e femminili (31).



## MADE IN USA

Può uno sport fare a meno degli Stati Uniti? Difficile. Quindi il padel deve concentrare i suoi sforzi per conquistare gli yankees. I passi avanti sono stati significativi in questo periodo, con diversi top players impegnati nella lega americana (PPL). Chiaramente i margini di progresso sono molto ampi come dimostrano i numeri, ma c'è un giusticato ottimismo, nonostante l'esplosione del pickleball abbia creato un ulteriore competitor.





# THE PADEL COMPANYY

HA COMINCIATO DA CIÒ CHE CONOSCE MEGLIO, L'ERBA SINTETICA. POI ITALGREEN HA SPOSTATO I SUOI OBIETTIVI NEL PADEL SU TUTTO IL RESTO: CAMPI, COPERTURE E PERFINO UN BRAND DI RACCHETTE.

IL CEO DANIELE GILARDI CI HA SPIEGATO INTERESSI, STRATEGIE E FUTURO DELLA SUA AZIENDA

# Dalla A alla Z, come fosse la Amazon del padel.

Italgreen si è lanciata nel padel quasi per inerzia, essendo leader nella produzione di erba sintetica. Poi ha cominciato ad azzeccare tutto ciò che ruota intorno: dall'installazione dei campi alle coperture in legno lamellare (Cover Up), fino a creare un brand di racchette, abbigliamento e accessori vari (One Padel). Nell'arco di quattro anni, un mondo sconosciuto è diventato uno dei settori trainanti dell'azienda. Ma come si è arrivati fin qui? E quali sono i prossimi obiettivi? Ce lo ha spiegato il CEO, Daniele Gilardi.

## Come vi siete avventurati nel mondo del padel?

Siamo stati i primi in Europa a sviluppare l'erba sintetica, adattandola ai vari sport nel corso degli anni. Quindi, visto che il padel si gioca su questa superficie, l'interesse è sorto spontaneo. Utilizziamo diversi sistemi a seconda delle esigenze, compreso quello testurizzato utilizzato in varie prove del Premier Padel. Tuttavia, era un business che ci andava stretto e quindi il nostro centro di ricerca e sviluppo ha progettato una tipologia di struttura del campo, realizzata insieme a partner esterni affidabili.

## Un passo notevole da gestire?

La volontà dei centri sportivi è quella di avere meno interlocutori possibili e quindi apprezzano le aziende che forniscono servizi a 360 gradi. Questo ci ha reso competitor delle aziende con le quali collaboravamo per la fornitura dell'erba sintetica ma era una conseguenza della quale eravamo consapevoli. Abbiamo una struttura commerciale che ci ha permesso di camminare da soli in questo nuovo mercato senza alcun timore e infatti i risultati ci stanno dando ragione.

## Anche perché le misure contano per chi si occupa di superfici e quelle di un campo da padel non sono paragonabili a quelle del calcio, per esempio.

La superficie in erba sintetica rappresenta un quarto del valore di un campo da padel e quindi abbiamo deciso di occuparci di tutto quanto, dalla progettazione alla preparazione dei sottofondi, dalla produzione dell'erba all'installazione del campo, fino al post vendita. La nostra è un'offerta chiavi in mano.

## Quale ruolo recita il padel nell'universo Italgreen?

Il calcio rimane il nostro core business, però siamo rimasti sbalorditi dal boom del padel in Italia. In altre nazioni sta accadendo lo stesso, anche se sarà difficile ripetere i numeri fatti registrare nel nostro paese, ma comunque si tratta di tassi di crescita che non abbiamo mai visto in 40 anni che ci occupiamo di impiantistica sportiva.

## Qual è stata l'evoluzione della struttura padel di Italgreen?

Quando siamo partiti, il padel era una novità per tutti e le conoscenze molto basiche. Ci siamo subito organizzati e ampliato il personale assumendo dei professionisti specializzati nel settore delle costruzioni edili perché la struttura padel risponde alle norme NTC con tutte le certificazioni che ne derivano. Al principio non è stato facile far fronte a questo boom e per chiunque era difficile anche solo approvvigionarsi del materiale necessa-

rio, anche perché crescevano le richieste di documentazione da parte di progettisti e tecnici. Dopo qualche anno di esperienza, siamo arrivati a un ottimo livello ingegneristico e abbiamo fatto partire la fase 2.0 che punta a creare qualcosa di nuovo, partendo dal risolvere i principali disagi sia per i gestori dei club sia per i giocatori. Serve implementare una nuova tecnologia e apportare qualche accorgimento tecnico ed estetico.

## Nello specifico, su cosa state lavorando?

Sull'acustica perché ormai ci sono diverse contestazioni, considerando che tanti centri sorgono vicini a zone residenziali. L'impatto acustico è spesso sottovalutato ma, in alcuni casi, ha causato perfino la chiusura del club. Non si può nemmeno paragonare a quello che produce un campo da tennis, quindi stiamo progettando delle soluzioni per ridurlo, partendo da quanto già realizzato in altri settori. E non solo in senso generale, ma anche tra un campo e l'altro, soprattutto ora che sorgono centri da cinque o sei campi sotto una stessa struttura. Se poi cominceranno ad aggiungerci il pickleball, si rischia di finire in discoteca! Il fatto curioso è che il disturbo è dato dall'impatto della palla, perché alle urla delle persone siamo abituati.

## Un campo per essere a norma deve superare anche un test acustico?

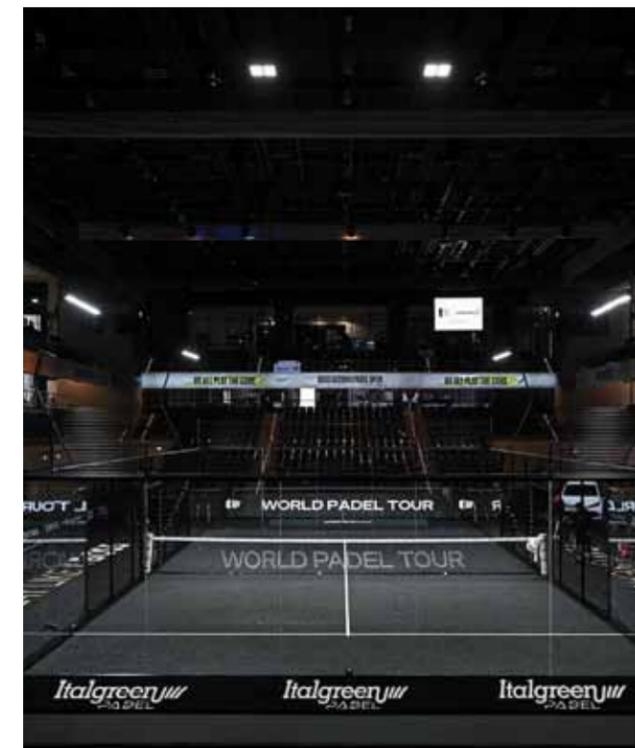
Esatto. Si deve lavorare sui campi, sulle coperture, sulle racchette, su tutto quello che può influenzare il rumore. Ci siamo dati un anno per trovare delle soluzioni applicabili.

## L'illuminazione è un altro fattore determinante.

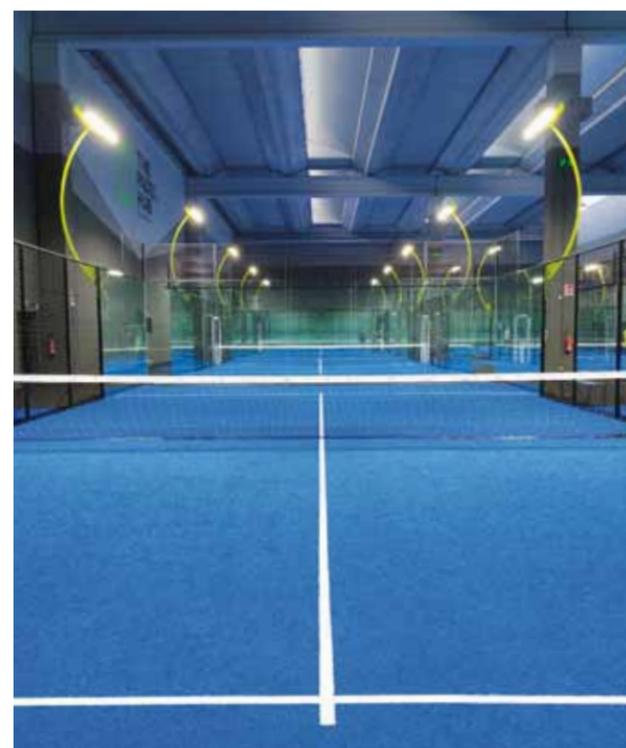
E proveremo a risolvere questa problematica, anche se vorrà dire eliminare la scusa più classica per uno smash mancato! Stiamo studiando il posizionamento delle luci e la possibilità di fissarle alla copertura piuttosto che sui montanti del campo, una soluzione che potrebbe essere migliorativa, anche per ottenere maggior uniformità nell'illuminazione a terra. Però vorremmo creare qualcosa di estremamente specifico e infatti abbiamo avviato dei colloqui con aziende altamente specializzate nel settore. Proveremo a lavorare sul tipo di faro e sulla tonalità della luce perché alla fine ciò che devi vedere bene è la palla e quindi sarebbe auspicabile progettare un faro che non abbagli quando incrocia lo sguardo del giocatore e che nel frattempo faccia brillare la palla. I primi feedback dei nostri partner sono positivi.

## Attualmente perché un club dovrebbe scegliere un campo Italgreen?

Lascerei perdere le risposte classiche, tipo *Siamo i migliori, abbiamo un prodotto di alta qualità e made in Italy*. Realizzare un buon campo da padel non è un'impresa titanica perché non si tratta di un prodotto altamente tecnologico per il quale servono decenni di esperienza. Chi vuole progettare una struttura di qualità, ha tutti gli strumenti per riuscirci, e in Italia ci sono diverse aziende serie che lavorano bene. Noi siamo nel mondo dello sport da 40 anni e vorremmo rimanerci a lungo, quindi cosa dobbiamo fare per riuscirci, sempre da leader di mercato?



**«IL SEGRETO È NEL POST-VENDITA PERCHÉ IL RAPPORTO DEVE CONTINUARE FIN QUANDO IL NOSTRO PRODOTTO SARÀ PRESENTE IN UNA DETERMINATA STRUTTURA. E IL PRONTO INTERVENTO È UN SERVIZIO FONDAMENTALE NEL PADEL»**



### Ecco, cosa dovete fare?

Il segreto è nel post-vendita perché il rapporto deve continuare fin quando il nostro prodotto sarà presente in una determinata struttura. Per questo offriamo un servizio di pronto intervento che è fondamentale nel padel: se si rompe un vetro o l'erba presenta un problema di dilatazione, bisogna intervenire tempestivamente, grazie a delle squadre di tecnici e manutentori sparsi in tutta Italia e materiale sempre pronto in magazzino. Perché cambiare un vetro in giornata piuttosto che in una settimana ha un valore economico. E comunque anche una revisione annuale della struttura allunga la vita e fa risparmiare.

### Un servizio a 360 gradi.

Indubbiamente, anche perché se il cantiere è grande e ci sono tanti fornitori, tutti si rimbalsano la colpa per ogni problema che si verifica. Se invece un solo fornitore è responsabile di tutto l'appalto, non ha nessun altro da incolpare!

### Economicamente può essere un vantaggio?

Assolutamente. E anche questo incide nella scelta.

### Quali sono le caratteristiche principali della vostra produzione di campi?

Noi agiamo così: quando dobbiamo progettare un nuovo prodotto, studiamo il migliore presente sul mercato e cerchiamo di migliorarlo. E se si tratta di qualcosa che non ci compete direttamente, ci affidiamo a partner qualificati. Così abbiamo fatto con la carpenteria, la zincheria, eccetera. Non è la scelta economicamente più vantaggiosa ma è necessaria per mantenere uno standard qualitativo molto alto e, con la nostra potenzialità di acquisto, riusciamo pian piano a ridurre i costi ed essere particolarmente competitivi.

### Quando arriva una commessa per un centro padel, qual è la cosa più complicata che si deve affrontare?

Bah, ormai le richieste dei clienti sono le più svariate, comprese quelle di carattere economico perché non sempre le banche riconoscono che il padel è un ottimo investimento e non erogano il finanziamento. Così interveniamo, quasi trasformandoci in soci finanziatori del club. Il movimento va aiutato.

### Ma quanto è cambiato il padel in questi anni?

Molto. Al principio erano club già esistenti che integravano col padel la loro offerta sportiva, quindi clienti che già conoscevano molto bene. Poi sono arrivati imprenditori stanchi della loro attività o desiderosi di diversificare i loro investimenti ma con una scarsa conoscenza del mondo sportivo. Hanno ottime disponibilità economiche ma idee poco chiare. Per questo abbiamo deciso di accompagnare il cliente dalla progettazione all'installazione.

### L'aspetto consulenziale è così importante?

Assolutamente. Chiariamo subito che, se necessario, mettiamo a disposizione tecnici, architetti e progettisti. È un costo supplementare ma che ci viene ripagato perché sappiamo come si svilupperanno i lavori, senza possibili incomprensioni.

### Quanti campi installate in un anno?

È un po' una montagna russa perché il mercato ha vissuto vari momenti: negli anni del boom, cioè il biennio 2020/2021, solo in Italia abbiamo installato oltre mille campi. Adesso che il mercato si è stabilizzato, ci siamo assestati intorno ai trecento all'anno e cercheremo di crescere all'estero.



1

#### L'AZIENDA

Italgreen è nata nel 1983. Ha installato a Roma il suo primo campo da calcetto in erba sintetica, settore nel quale è diventata leader assoluta.

2

#### ITALGREEN

Non solo erba sintetica. Da qualche anno, Italgreen produce l'intera struttura dei campi, con il supporto di partner esterni.

3

#### COVER UP

Il padel è sport indoor e, con Green Sport, Italgreen ha fondato Cover Up, azienda specializzata in coperture in legno lamellare.

4

#### ONE PADEL

Ultimo brand nato in casa Italgreen è One Padel: racchette, abbigliamento, borsoni e accessori con testimonial di assoluto prestigio.

### E al settore delle coperture come ci siete arrivati?

Tanti clienti ci chiedevano di coprire i campi e per anni abbiamo regalato questi lavori ad altre aziende senza trarne profitto. Ora abbiamo deciso di aggiungere questa opportunità, dopo aver valutato attentamente il partner. La scelta è ricaduta su Green Sport perché aveva ottime referenze e insieme abbiamo creato la CoverUp.

### Perché il legno lamellare?

Ci siamo fatti una cultura negli ultimi anni e siamo convinti che per prestazioni, sostenibilità, estetica e certificazioni, il legno lamellare sia un prodotto migliore dell'acciaio. E ora che i costi sono sostanzialmente identici, la riteniamo la scelta migliore. In più, secondo gli studi dei nostri tecnici, con l'acciaio si lavora in una zona grigia e spesso le strutture non rispettano le norme essenziali. Quindi, per essere competitivi dovremmo agire nello stesso modo, mentre col legno si superano tutte queste problematiche.

### Finalmente si è compreso che il padel è uno sport indoor?

Abbastanza. Se vieni a Milano o Bergamo, non si parla mai di campi outdoor e ormai le coperture sono richieste anche al Sud Italia, in Nord Africa e in Florida. Un campo indoor permette di guadagnare molto di più, quindi la scelta è scontata.

### Nella scelta della copertura l'altezza ricopre un ruolo determinante: dove si arriva con quelle CoverUp?

Sono strutture modulari e quindi seguiamo le esigenze del cliente. Però non si deve considerare che una struttura più è alta e meglio è, perché il materiale costa e va riscaldata. Nelle strutture standard ci affidiamo al regolamento che impone un'altezza minima all'entrata dell'arco di sette metri e al culmine arriviamo a undici metri, un'altezza perfetta. Potremmo

## «LA CONSULENZA È MOLTO APPREZZATA DAI CLUB, COSÌ COME LA POSSIBILITÀ DI FORNIRE UN SERVIZIO A 360 GRADI, CHIAVI IN MANO»

farla di 15, ma servirebbe solo ad aumentare i costi di gestione. E proprio sul riscaldamento stiamo lavorando a un sistema per riscaldare singolarmente i vari campi.

### Il padel è ancora un business profittevole per un'azienda di impiantistica?

Se fossi una piccola azienda, senza possibilità di affacciarmi all'estero, non mi butterei più sul mercato. La domanda di campi inevitabilmente si abbasserà e se un'azienda non ha altri business intorno, farà fatica. Io, solo guardando un campo da padel, penso che un giorno tutti dovranno cambiare il manto in erba sintetica e quindi potrà offrire il mio prodotto. Invece la struttura in acciaio dura almeno trent'anni! L'estero può dare grandi soddisfazioni, ma bisogna essere molto ben organizzati a livello commerciale e logistico. Noi siamo presenti da tanti anni e, appena parte un paese, siamo pronti.

### Quali saranno i prossimi paesi in cui esploderà il padel?

I prossimi due, tre anni saranno quelli della Francia, della Gran Bretagna e della Germania. Però la differenza potranno farla soprattutto gli Stati Uniti.

### Quanto è difficile sfondare in quel mercato?

Il cliente americano vuole un prodotto di qualità ed è disposto a pagarlo, però sono imprenditori seri e abituati a general contractor con i quali stringono rapporti molto solidi. Bisogna presentarsi con referenze importanti perché studiano la tua storia e vogliono una casistica di successo.

### E i competitor spagnoli che erano visti come il male assoluto?

Lavorano in maniera diversa, noi siamo più rigidi nell'installare un prodotto di qualità, loro non perdono una vendita. Hanno cominciato vent'anni prima ma non hanno sviluppato chissà cosa. Ecco, se il padel fosse nato in Germania o Francia sarebbe stato molto più difficile colmare il gap.

### Dopo l'erba sintetica, la struttura dei campi e la copertura, avete creato anche un brand di racchette: One Padel.

Una scelta dettata dalla mia passione e sulla quale abbiamo investito. Ci siamo affidati a persone competenti come Sergio Bonomi e cercato soluzioni innovative che, tra le varie cose, potessero prevenire il male peggiore per un padelista, cioè l'epicondilita. Infatti le nostre pale non hanno solo l'undergrip Noene ma questo favoloso materiale anti-vibrazioni lo abbiamo aggiunto nel cuore della racchetta e il risultato è ottimale. Abbiamo già dei testimonial importanti come Facundo Dominguez, numero 56 del mondo, l'ex top 20 Marcelo Capitan e la coach delle nostre nazionali, Marcela Ferrari.

### Da qui a cinque anni, cosa deve essere accaduto per essere soddisfatto del mondo padel?

Spero che diventi sport olimpico perché sarebbe un ulteriore boost allo sviluppo in tutto il mondo.

# WOODLOVERS

IL PADEL È UNO SPORT PRETTAMENTE INDOOR E, TRA LE VARIE SOLUZIONI, SI STA IMPONENDO QUELLA IN LEGNO LAMELLARE PERCHÉ RAPPRESENTA IL TOP PER DESIGN, ECOSOSTENIBILITÀ ED EFFICIENZA ENERGETICA. E ORA ANCHE I PREZZI SI SONO ALLINEATI A QUELLI DELLA STRUTTURA IN ACCIAIO. ECCO PROPOSTE E OPINIONI DI TRE BRAND PARTICOLARMENTE QUALIFICATI: COVERUP, PRIMA SPORT E WOODPAD

DI LORENZO CAZZANIGA

**C**on ottime doti di sintesi, Monica De Maria, titolare di **Prima Sport**, ha riassunto l'eterna battaglia tra la tensostruttura in legno lamellare e quella in acciaio: «Il legno è sempre stato il materiale più apprezzato ma aveva un piccolo difetto: costava il 40% in più. Ora che le differenze si sono sostanzialmente azzerate, è naturale che sia diventata la soluzione più bella ed efficiente per chi può coprire i campi con una struttura fissa». Design, estetica, ecosostenibilità, sono tutti fattori che fanno pendere l'ago della bilancia dal lato del legno lamellare. «Senza dimenticare il rispetto delle normative e il miglior rendimento termico, un dettaglio importante quando si devono considerare i costi energetici» concordano

Rino Troise e Daniele Gilardi, rispettivamente titolari di **Woodpad** e **CoverUp**, quest'ultimo diventato un nuovo attore protagonista di questo settore. Si tratta di tre brand che propongono strutture in legno lamellare di alto livello, ognuno con le sue caratteristiche specifiche, tutte comunque studiate per offrire un'esperienza di gioco gradevole, 365 giorni all'anno. E con margini di crescita considerevoli: il padel è uno sport essenzialmente indoor ma, ancora oggi, circa il 60% degli oltre novemila campi installati sono outdoor. Non certo per scelta ma per opportunità e costi. Tuttavia, questa percentuale è cresciuta del 10% in tre anni e i nuovi impianti sono (quasi) sempre progettati indoor. E sempre più spesso affidandosi alla piacevolezza di una copertura in legno lamellare.



## COVER UP

**N**el business, i benefattori sono definiti in maniera decisamente meno simpatica perché negli affari vige sempre la regola del win-win che presuppone una reciproca soddisfazione delle parti in causa. Una condizione che conosce bene Daniele Gilardi, CEO di Italgreen che da 40 anni opera con un certo successo nel mercato dell'impiantistica sportiva. Con la sua azienda è entrato deciso nel mondo padel, prima con l'erba sintetica (praticamente l'hanno inventata loro, quindi il passo è venuto naturale), poi con la struttura completa dei campi. E considerando che normalmente un club decide prima l'azienda dei campi e poi come coprirli, spesso si ritrovava a consigliare dei partner: «Credo di aver passato un buon numero di commesse – dice Gilardi – ma di non aver ricevuto in cambio granché. A un certo punto mi sono stancato di questa situazione e ho cercato di risolverla creando una società ad hoc». Così è nata **CoverUp, una sinergia tra Italgreen e Green Sport, azienda di Treviglio (provincia di Bergamo) specializzata in coperture sportive e che ha presentato referenze tali da diventare l'opzione preferita.** La scelta è ricaduta sul legno lamellare, considerata la soluzione ideale per il padel, tenuto conto delle varie circostanze e senza dimenticarne una particolarmente delicata: «Durante questo periodo, abbiamo studiato a fondo il mercato delle coperture e i nostri tecnici sono giunti alla conclusione che le strutture in legno rispettano molto più facilmente le normative vigenti. Con l'acciaio si lavora in una zona grigia, diciamo così, che preferiamo evitare».

Dunque, partorire la scelta è stata una conseguenza della situazione creatasi, anche perché c'è la forte convinzione che il mercato delle coperture sia ancora in pieno sviluppo, considerato che oltre la metà dei campi in Italia è ancora scoperto e che qualsiasi gestore avveduto ritiene doveroso coprire i campi per ottimizzare gli incassi che possono quasi raddoppiare rispetto alla soluzione copri-scopri (indoor d'inverno, outdoor d'estate). Infatti, la domanda non è limitata alle località che per comprensibili ragioni climatiche sono obbligate a optare per la struttura indoor (in Lombardia, tre quarti dei 1.200 campi installati sono coperti), ma ormai svaria in tutte le zone d'Italia, isole comprese. **I padelisti non amano granché le condizioni outdoor perché rendono il gioco più complesso:** dovendo spesso colpire dall'alto, sole e vento diventano ulteriori ostacoli. Inoltre, sono talmente *addicted* da non voler rischiare di saltare il match a causa della pioggia, eventualità sempre più frequente e che condiziona i fatturati dei club. «Il padel è uno sport indoor, punto. Noi che stiamo in provincia di

**«In uno sport che evolve di continuo, c'è almeno un punto fermo: a padel si gioca indoor!»**

Bergamo, nemmeno ci ricordiamo cosa voglia dire giocare outdoor – dice ancora Gilardi -. **In uno sport che evolve continuamente, almeno questo è un punto fermo.** Anche per questo motivo ci siamo inseriti in questo settore, perché i margini di crescita sono consistenti».

Le strutture CoverUp sono quindi studiate specificamente per il padel («Al colmo raggiungiamo gli undici, dodici metri, però bisogna fare attenzione alle altezze perché più la struttura è grande, più costa realizzarla e mantenerla. Le dimensioni sono importanti ma devono essere proporzionate ai costi di gestione»). In ogni caso, vengono sempre rispettate le normative federali per il gioco e quelle NTC per l'installazione perché ogni copertura deve essere progettata per resistere nel tempo a qualsiasi intemperie, rispettando i carichi di vento e neve previsti. Tutto ciò cercando una linea di design attraente e che eviti impatti frontali troppo invadenti. Tra i dettagli da considerare, le testate che possono diventare panoramiche e completamente apribili, i serramenti laterali scorrevoli per far passare una luce più naturale, fino alla scelta **super consigliata del telo in PVC a doppia membrana che è molto conveniente in termini di consumi** perché garantisce minor dispersione termica ed è anche più rispettoso dell'ambiente.

Inoltre, c'è un aspetto che Italgreen (e CoverUp di conseguenza) ritiene fondamentale: «Il cliente desidera un solo interlocutore – sostiene Gilardi – perché si semplificano i processi di installazione e... c'è qualcuno che si prende la responsabilità di quanto accade, senza poter deviare le colpe se si verificano dei problemi». Per questo motivo c'è grande interesse a sviluppare tutti quei sistemi accessori al campo e alla copertura e che sono diventati un must, a partire da **riscaldamento e illuminazione.** Se il primo è diventato un fattore imprescindibile perché è finito il periodo in cui i padelisti erano disposti a rischiare la salute per giocare e si tratta solo di trovare la soluzione più performante per riscaldare la struttura, sull'illuminazione si stanno facendo enormi passi avanti. Già rispetto a tanti anni fa, l'utilizzo di fari led ha stravolto costi e impieghi. Tuttavia, non è sufficiente montare un buon prodotto: «Serve uno studio illuminotecnico preciso per posizionare i fari in maniera corretta e avere i lux a terra desiderati – spiega Gilardi -. **Noi però stiamo andando oltre e, insieme a partner qualificati, vogliamo studiare un sistema che permetta di raggiungere l'obiettivo primario: vedere meglio la palla!**».

Nella consapevolezza che migliorare l'esperienza di gioco è l'unica garanzia che protegge il business. «Un padel club è ancora un ottimo investimento perché produce margini mai immaginati nel mondo sportivo. Però, proprio questa caratteristica, ha come conseguenza la crescita della concorrenza che è destinata a diventare sempre più qualificata - conclude Gilardi -. Basta pensare a dove si giocava quattro, cinque anni fa. Mi pare evidente che a restare a galla saranno i centri meglio attrezzati».



## PRIMA SPORT

**C**onsiderando che il padelista medio è un vagabondo che ama scorrazzare da un club all'altro, se siete avidi appassionati è quasi certo che avrete giocato in un campo coperto da Prima Sport. Pure la titolare, Monica de Maria, deve fare affidamento alle tabelline Excel per ricordarsi quante coperture ha realizzato in questi anni di boom: «Nel 2019 abbiamo lanciato la linea PadelBox e da quel momento ne abbiamo installati 207 per un totale di 485 campi coperti». Ora, tenendo presente che Prima Sport è stata fondata nel 2002 e ha sempre viaggiato nell'ordine di un centinaio di coperture all'anno («Tennis, basket, volley, piscine, non ci facciamo mancare niente») con un raddoppio numerico nelle ultime stagioni, il computo totale supera le 2.500 installazioni: **«Se dicessi che mi aspettavo un successo di queste proporzioni, mentirei spudoratamente! Il segreto è stata la presenza sul territorio, la rapidità nei preventivi e nei sopralluoghi e la puntualità nelle consegne.** E poi l'attenzione al servizio di post-vendita: non abbandoniamo il cliente, continuiamo a seguirlo e così diventano i nostri migliori promoter». Una questione cara alle migliori aziende del settore perché un cliente soddisfatto porta sempre in dote qualcosa di positivo.

L'offerta di coperture Prima Sport si divide in due macro categorie: il pallone pressostatico (in cui vanta una *dominance* assoluta) e la tensostruttura in legno lamellare: «Non vi è alcun dubbio che il padel sia uno sport indoor – spiega De Maria -, un concetto che riguarda soprattutto il nord per evidenti ragioni climatiche ma che ormai accomuna tutta l'Italia perché basta l'umidità a rendere i vetri impraticabili». Il primo step è valutare la cubatura disponibile per capire se optare per una struttura amovibile per la quale è sufficiente una Scia oppure una fissa. In quest'ultimo caso, De Maria è definitiva come una lapide: **«Il legno lamellare è di gran lunga la miglior soluzione, ancor di più oggi che le questioni energetiche e di sostenibilità sono diventate determinanti.** Noi avevamo approcciato l'acciaio perché è una tipologia di struttura che potremmo installare, ma un'azienda deve credere nel suo prodotto, e io sono fermamente convinta che niente regga il paragone col legno». Per quanto il gusto sia soggettivo, sul piano estetico il legno parte con tre lunghezze di vantaggio, a patto di trattarlo come si deve: «Importiamo il legno dall'Austria, il paese di riferimento per questo materiale, e lo lavoriamo in Italia». Una garanzia assoluta. Tuttavia, non è solo la struttura a fare la differenza perché c'è pur sempre un telo in PVC da applicare e che è fondamentale per una corretta efficienza: **«Ci sono varie opzioni, a partire da quella che definiamo la nostra classe A – continua Monica -, un telo con doppia membrana, completamente separate per ottimizzare l'impianto di riscaldamento. Ovviamente, le esigenze cambiano dal Trentino alla Sicilia, ma dove è necessaria una notevole coibentazione, questa è la soluzione che garantisce i**

**Qualità, ecosostenibilità, estetica e ora anche prezzo: «Il legno lamellare è la miglior soluzione»**

migliori risultati». Lo stabiliscono i numeri, ancor prima delle opinioni: la membrana singola infatti, può causare un consumo cinque volte superiore alla classe A di Prima Sport.

**Un altro aspetto significativo sono le dimensioni che possono essere personalizzate a seconda delle esigenze** con la larghezza a fare da elemento fisso (50 metri!) e una lunghezza ipoteticamente indefinita. Per quanto riguarda l'altezza, al colmo si arriva anche a 12 metri (la misura minima richiesta in qualsiasi punto del campo è di sei metri). Invece, un fattore non sempre adeguatamente considerato è l'illuminazione, in uno sport che obbliga a muoversi in tutte le direzioni e con i vetri a complicare la situazione: «Solitamente i fari sono integrati al campo e un buon studio illuminotecnico consente di evitare fastidi, garantendo i lux a terra richiesti a seconda delle competizioni – spiega De Maria -. Noi possiamo ottimizzare queste condizioni creando una sorta di finestrone traslucido che permette di risparmiare sui consumi e rende l'ambiente più gradevole». A ringraziare sono soprattutto i maestri che passano intere giornate all'interno della struttura e possono finalmente accorgersi del cambio di luce tra giorno e sera!

In Prima Sport sono dunque convinti che il legno lamellare abbia un presente e un futuro piuttosto rosei: **qualità, ecosostenibilità, coibentazione, estetica,** sono tutti fattori a suo favore. C'è però da ascoltare la voce dei gestori di club e nel padel le sensazioni sono molto positive: «Detto che era impensabile proseguire ai ritmi degli scorsi anni, la clientela padel mantiene uno standard interessante perché, a differenza della maggior parte dei tennis club, spesso sono di proprietà diretta di un investitore che è più esigente ma dispone di maggiori risorse economiche ed è sempre alla ricerca di soluzioni personalizzate per distinguersi, in un mercato che ha visto triplicare il numero di campi in pochi anni. Succede spesso che si presenti con un rendering e tu debba correre dietro alle sue idee, cercando di assecondare il progetto. Per dire, nel tennis c'è meno fantasia. Anzi, sono spaventati dalle novità».

Tuttavia, c'è spazio anche per una critica: «Quando un settore vive un boom così intenso, ci sono aziende di ogni tipo che ci si buttano, spesso senza la giusta competenza e senza conoscere accuratamente la normativa italiana – dice De Maria -. Però, con un buon prezzo strappano dei lavori a gestori che affrontano la faccenda con troppa sufficienza. E poi si fanno male». A differenza di quanto accade all'estero dove la qualità è spesso premiata, al punto che l'export è il prossimo obiettivo di Prima Sport: **«Ci sentiamo pronti per questa nuova avventura: Francia, Belgio, Austria e Germania sono i primi paesi che stiamo esplorando.** All'estero sono più nazionalisti e quindi bisogna trovare un partner locale e dimostrare qualità e affidabilità». Prospettive affascinanti e traguardi concreti, in un percorso da affrontare «con uno staff che è sempre più dinamico e affidabile, così come i partner che ci accompagnano da tanti anni e quelli nuovi come Padel Corporation – conclude Monica -. Perché noi non pretendiamo di fare tutto, ma quello che facciamo, crediamo di farlo particolarmente bene».



## WOODPAD

**U**n vulcano di idee. Non passa settimana che Rino Troise, titolare di Woodpad, non proponga una novità: un giorno è una nuova soluzione architettonica, quello dopo una convention per i tanti club che hanno scelto la sua copertura. Perché in un mercato in crescita ma anche molto competitivo, non è concesso cullarsi ma è necessario essere innovativi. Sempre e comunque. Nel corso di questi cinque anni di boom padelistico in Italia, Troise è riuscito a **raggiungere un obiettivo che lo distingue da tutti gli altri: trasformare un prodotto in brand**. Infatti Woodpad è qualcosa in più di una splendida copertura in legno lamellare, è diventata una community di club che hanno così soddisfatto le loro esigenze, tutt'altro che banali. La forte concorrenza attuale (e futura) ha infatti alzato l'asticella: se nel 2019 bastava coprire la coppia di campetti con un tendone da circo e comunque non rimanevano slot liberi, ora bisogna offrire un'experience più gradevole, altrimenti c'è sempre un competitor pronto ad azzannare. Woodpad ha riscosso successo perché **utilizza materiali di alta qualità e riserva un'attenzione maniacale ai dettagli** che la rendono esteticamente molto piacevole. Inoltre, strizza l'occhio ai criteri di ecosostenibilità e aiuta ad avere performance energetiche che evitano eccessi nei consumi, in modo da lasciare invariati i (notevoli) margini con i quali lavorano i club.

Dopotutto, chi sceglie il legno lamellare cerca tutto questo: qualità, design, sostenibilità. E un sorprendente rapporto qualità-prezzo. Troise, come i suoi colleghi che trattano il legno lamellare, lo ripete come un refrain particolarmente godibile: «*Ho mangiato acciaio per tanti anni nell'azienda di mio padre e ho imparato ad apprezzarlo. Però poi ho scoperto il legno e un mondo totalmente diverso, più affascinante. Difficile trovare qualcuno che non preferisca questa soluzione ma tra legno e acciaio c'è sempre stata una differenza di prezzo considerevole. Che adesso non c'è più*». La pandemia ha stravolto tanti contesti, l'impiantistica sportiva non fa eccezione. Ormai i costi delle due tipologie di tensostruttura sono pressoché identici, anche se Woodpad continua a studiare accorgimenti che possano rendere unica ogni sua installazione: «**Non è azzardato affermare che ogni Woodpad è diversa dall'altra**. Talvolta per piccoli dettagli, altre volte perché le richieste del club sono state davvero particolari e noi cerchiamo sempre una soluzione. Così come di proporre sempre qualcosa di nuovo perché il nostro cliente è spesso un imprenditore che cerca l'eccellenza».

Woodpad è una struttura specificamente studiata per il padel e concepita tenendo presente delle richieste dei gestori e giocatori, comprese le aperture laterali che devono scorrere rapidamente, oltre a raggiungere determinate altezze per essere

**«Non è azzardato dire che ogni Woodpad è unica. E dopo l'Italia, puntiamo forte sulla Francia»**

davvero utili. Il legno utilizzato proviene da Austria, Germania e Svizzera e viene lavorato in Italia da aziende certificate. Si potrebbero trovare soluzioni più economiche? «Certamente – dice Troise con un sorriso – ma il risultato non sarebbe identico. E comunque, siamo tra le aziende di impiantistica sportiva che utilizza più legno e quindi riusciamo a strappare condizioni agevolate che ci consentono di essere competitivi sul mercato, pur proponendo la miglior qualità».

Per questo Troise non ammette discussioni su certe caratteristiche, come la **doppia membrana del telo in PVC**: «Non voglio nemmeno sentir parlare di membrana singola perché la differenza di prezzo è ridotta e le performance nei consumi drasticamente diverse. E poi il padel è uno sport particolare perché si gioca su erba sintetica e con pareti di vetro, quindi bisogna controllare tanti fattori, comprese l'umidità e la condensa». Però Woodpad è progettata per essere versatile, camaleontica. E per rappresentare un unicum. Per questo l'ufficio tecnico ha progettato qualcosa di molto affascinante e che è stato riassunto nel **namig: WHUB**. Un nuovo concept che prevede di infilare tutto quanto sotto la stessa struttura: campi, spogliatoi, uffici, reception, living area. Non manca nemmeno la terrazza panoramica perché sono previsti due livelli. «**Una struttura moderna, pratica ed elegante, funzionale e piacevole – continua Troise -. Un hub centrale da 250 metri quadri e altrettanti al piano superiore**». La versione standard prevede la copertura di quattro campi, poi diventa modulabile. Il target si alza ulteriormente ma è anche garanzia delle capacità di progettazione di Woodpad: «Il padel è uno sport indoor e i numeri lo confermano perché il trend è fortemente in crescita, ma i nuovi investitori devono capire che **solo l'estrema qualità della struttura e dei servizi permetterà di restare al riparo da qualsiasi periodo di contrazione** e dall'attacco di nuovi competitor, mantenendo al contempo quel margine operativo che ha distinto il padel fin dal principio e lo rende ancora adesso più appetibile di qualsiasi altra disciplina sportiva».

Un'altra testimonianza della qualità Woodpad è l'interesse di tante realtà estere che (giustamente) credono nel made in Italy. «Ho sempre un mappamondo in ufficio perché le mie prospettive sono sempre state internazionali, ben prima che tanti cominciarono a guardare fuori dai confini italiani» dice Troise. I club Garrincha in Belgio sono un biglietto da visita esemplare, ma è un altro il paese fissato nel mirino e approcciato nella maniera corretta: «**La Francia sarà il paese del prossimo boom e noi siamo presenti con partner commerciali da tre anni**. Un investimento che comincia a generare frutti con la prima installazione ormai ultimata e con una fila di richieste perfino sorprendenti. Sono super convinto di questa scelta e che saremo ripagati dei sacrifici che sono stati necessari per lanciare

Woodpad in Francia perché **dalla certificazione Qualisport alla creazione di una rete commerciale, l'impegno è stato notevole**. Tanti puntano all'estero ma il percorso è difficile. Io sono partito deciso perché ho una convinzione: può darsi che vi siano coperture più economiche di Woodpad, ma sfido chiunque a trovarne di migliori».



# DETAILS.

CHI PENSA CHE TUTTI I CAMPI SIANO UGUALI È SULLA CATTIVA STRADA. TUTTAVIA, SPESSO SONO I DETTAGLI A FARE LA DIFFERENZA E SERVE UN OCCHIO ATTENTO ED ESPERTO PER POTERLI RICONOSCERE. COME QUELLO DI ANDREA ROSSETTI, PRESIDENTE DI PADEL CORPORATION, ABITUATO A CREARE DELLE STRUTTURE TAYLOR MADE. E A CONCENTRARSI (ANCHE) SUI PARTICOLARI

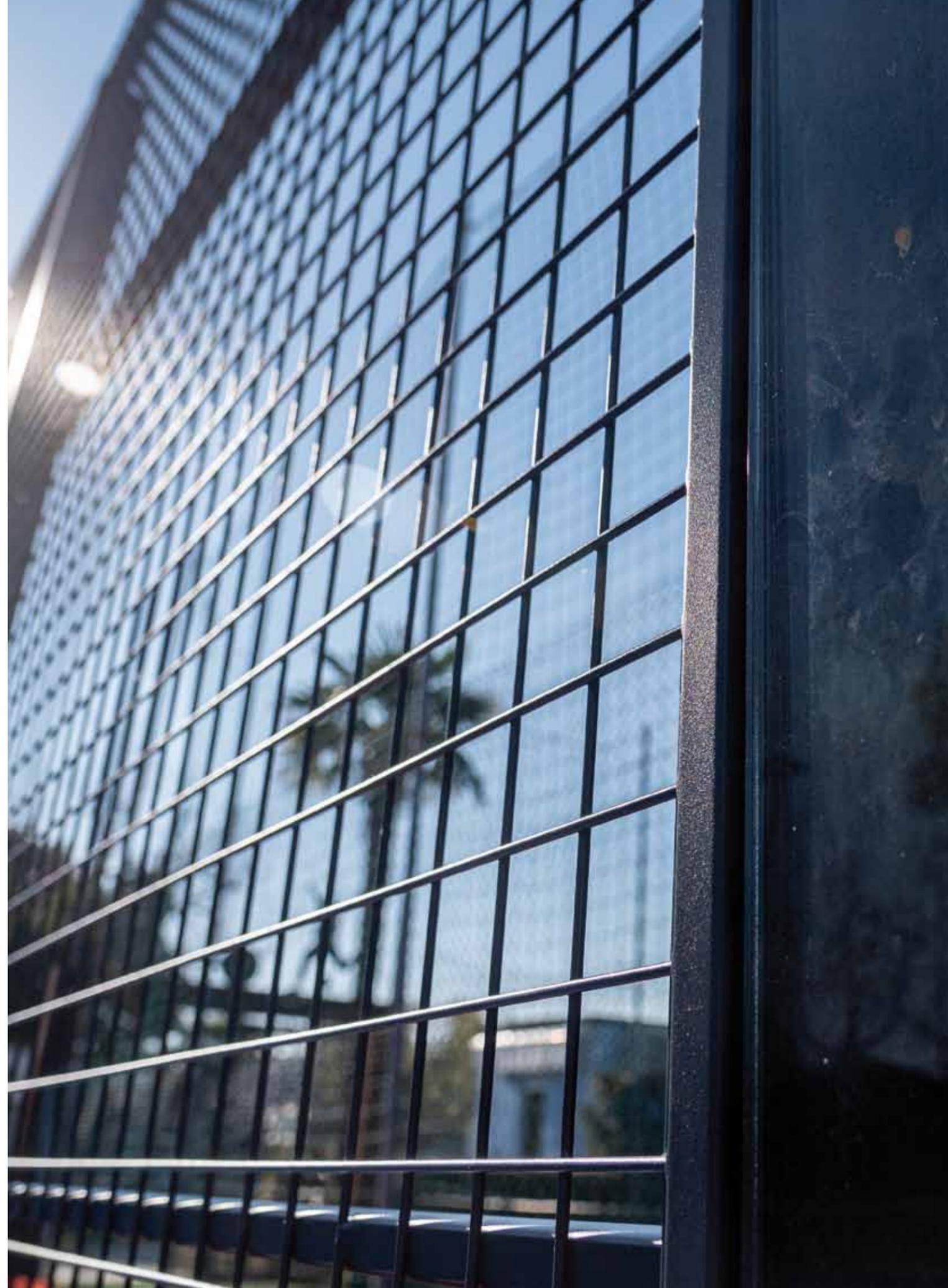
DI PADEL MAGAZINE

**U**n campo è un campo. Lo disse Adriano Panatta, mentre un imprenditore orgoglioso gli mostrava la sua nuova creatura, un campo da tennis infilato sul tetto di un palazzo. Se nel tennis le differenze tra i campi sono in effetti limitate alla superficie, nel padel la struttura è più complessa visto che è necessario assemblare ferro, vetri ed erba sintetica, oltre a un numero indefinibile di viti e bulloni. Senza essere un'opera di ingegneria innovativa, è chiaro che non tutti i campi sono uguali e l'appassionato padelista, che per natura è un vagabondo che passa di club in club, è ormai in grado di riconoscere le principali caratteristiche. Tuttavia, per alcune è necessario un occhio tecnico ed esperto, ma sono dettagli che possono fare la differenza nella qualità del gioco, garantendo al contempo sicurezza e durata, questioni parecchio care ai gestori di club.

Ciò che infatti troviamo incomprensibile è come alcuni investitori, spesso abili businessman ma poco avvezzi allo sport, siano

disposti a spendere cifre considerevoli per club house, spogliatoi, aree relax e poi decidono di installare campi di qualità più bassa pur di risparmiare poche migliaia di euro. Siamo pienamente convinti che, aumentando la concorrenza (attualmente in Italia ci sono oltre 9.000 campi), sia sempre più determinante offrire delle facilities complessive di alto livello. Tuttavia, si va in un padel club principalmente per... giocare a padel, quindi è fondamentale offrire il campo migliore possibile, perché se l'esperienza in campo è insufficiente, non basta una bella sauna e una locker room elegante per avere successo.

Per questo motivo è particolarmente apprezzato il lavoro di Padel Corporation, azienda marchigiana in grado di realizzare campi *taylor made*, cuciti su misura in base alle esigenze del cliente e pienamente cosciente di quanto sia importante curare ogni dettaglio del campo per installare una struttura adeguata. Abbiamo dunque chiesto al suo presidente, Andrea Rossetti, di spiegare quali elementi talvolta trascurati sono invece importanti nell'installazione di un campo.



**01. Le colonne portanti.** «I campi devono rispettare la normativa italiana, questo è indubbio. Un criterio valido per chi produce, chi installa, chi vende e chi commercializza le strutture. E quella italiana è particolarmente stringente e rispondono alla EN 1090-1 e alle NTC 2018, con necessità di certificato CE e libretto uso e manutenzione. Per questo motivo, suggeriamo che le colonne portanti siano da 150x150 millimetri e da 4 millimetri di spessore, per garantire robustezza, portanza e sicurezza adeguate».

**02. La zincatura a caldo.** «Diffidate di qualsiasi altra soluzione di zincatura. Quella a freddo è più rapida, ma solo quella a caldo permette una copertura completa e duratura. I costi di produzione aumentano ma è un passaggio fondamentale e necessario. E infatti la garanzia diventa ventennale. Perché certe problematiche non insorgono immediatamente dopo l'installazione, ma dopo qualche tempo. Però, quando il danno è fatto...».

**03. Il neoprene con memory system.** «Viene inserito nelle colonne di ferro come protezione per il vetro, riducendo i rischi di rottura. Un prodotto di altissima qualità, made in italy, dallo spessore di 5 millimetri e con il sistema memory che mantiene invariato questo spessore nel tempo, non si deforma con gli agenti atmosferici e quindi garantisce la sua funzione per almeno 10 anni. Se un club tenesse conto di quanto costa un vetro e questo inserto in neoprene...».



**04. Il sistema di ancoraggio.** «Vuoi sostanzialmente azzerare i costi di manutenzione e controllo? Abbiamo ideato un nuovo sistema di sicurezza nell'ancoraggio dei vetri alla struttura, un materiale creato in esclusiva per Padel Corporation e testato 12 mesi su campi già installati a inizio 2023, con risultati eccezionali. Sostituisce il neoprene e ha una doppia funzione, spessore anti rottura e anti-caduta dei cristalli».

**05. Le griglie anti-infortunio.** «Le griglie sono una parte di campo importante, quella che un giocatore vorrebbe colpire per conquistare un punto diretto. Però è anche quella dove si tende a finire contro proprio nel tentativo di recuperare una palla difficile e quindi è importante che la superficie non presenti alcun punto tagliente. La foratura deve essere eseguita con un sistema laser della struttura portante per inserire a scomparsa tutte le punte delle griglie».

**06. Il sistema anti-rumore.** «L'inquinamento acustico è un fattore che va tenuto in considerazione perché ci sono stati casi di club che hanno dovuto interrompere l'attività a causa dell'eccessivo rumore. C'è un test specifico che la struttura deve superare, tenuto presente della distanza dalle abitazioni. Per ovviare a questo problema è consigliabile montare dei vetri stratificati 8+8 millimetri con i punti di saldatura delle griglie che passano da 40 a 160 per ogni pannello. Questi accorgimenti consentono di abbattere notevolmente il rumore provocato dall'impatto con la palla».

**07. L'erba sintetica premium.** «Puoi realizzare la struttura più bella e sicura del mondo, ma se la qualità del manto in erba sintetica non è di altissimo livello, comunque l'esperienza di gioco non sarà positiva. Al principio, un giocatore valuta soprattutto la superficie perché determina la giocabilità del campo e quindi non bisogna scendere a compromessi. Infatti scegliamo solo un prodotto Premium che garantisce un rimbalzo regolare, un comfort notevole per le articolazioni e una durata garantita di 6.000 ore di gioco».



# Feel it in the air.

Le voci dei bambini si sentono dal campo.  
Il fresco bacio dell'aria frizzante del mattino.  
La corsa verso la linea di fondo.  
Pronti a giocare.

Vivi Aspria Harbour Club e goditi un pacchetto di benvenuto da 250 euro.



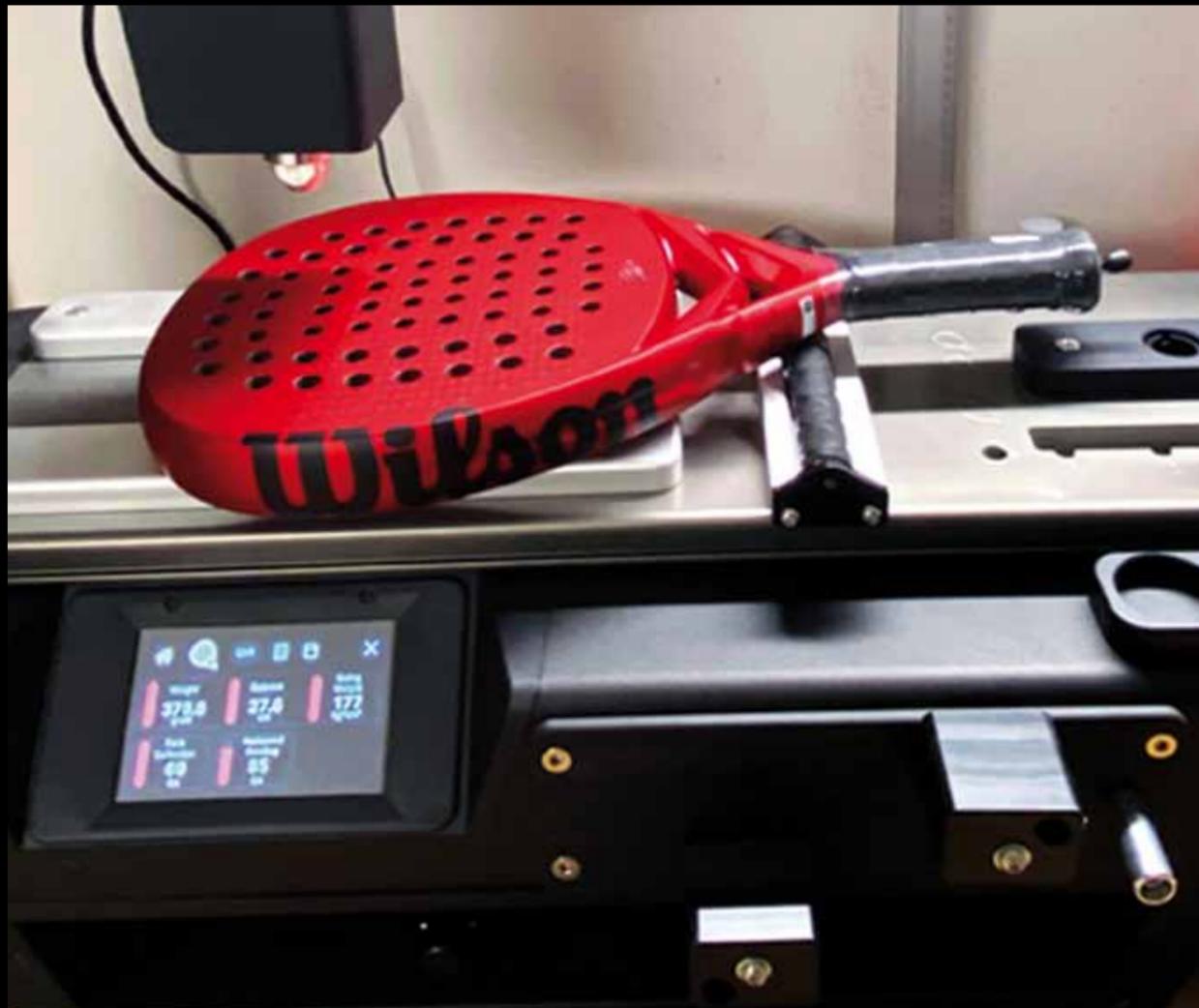
## ASPRIA

HARBOUR CLUB MILANO

Live life with feeling

FITNESS • FAMIGLIA • TENNIS • WELLNESS • PISCINE

# TOLLERANZA



**UN GIOVANE BRAND ITALIANO, IKONEEC,  
HA LANCIATO IL SASSO: SERVE ESTREMA  
PRECISIONE NEL PESO DELLE RACCHETTE,  
ANCORA TROPPO INCOSTANTE. E NON  
BASTA NEMMENO QUELLO...**

**di STAFF PADEL MAGAZINE**

# ZERO

# «A CAUSA DELLA MODALITÀ NELLA QUALE LE RACCHETTE DA PADEL SONO PRODOTTE, È PRESENTE UN'AMPIA VARIETÀ DI PESI PER CIASCUN MODELLO. OFFRIAMO UN SERVIZIO DI PESATURA AL COSTO DI 10€»

L'annuncio è comparso su un celebre sito di e-commerce e non si tratta un caso isolato. Semplicemente evidenzia una delle maggiori problematiche fin qui riscontrate nel settore racchette e che sta creando qualche fastidio commerciale, ora che la clientela è più attenta e competente. Il controllo-qualità nelle produzioni appare ancora approssimativo, pur riconoscendo che sia più complesso da registrare rispetto a quanto accade nel tennis e che l'ultima sfornata sembra rispettare meglio le indicazioni. Il problema principale è legato a peso e bilanciamento delle pale, spesso molto diverso da quanto annunciato. Basta munirsi di apposita attrezzatura (con il Wilson Baiardo Tune Pro che rappresenta l'optimum) e testare vari pezzi dello stesso modello di pala per accorgersi che ci si può trovare tra le mani attrezzi completamente differenti. Ancora adesso, tanti modelli indicano una tolleranza di 20-25 grammi; ciò significa che in comune hanno solo il nome perché una pala da 355 grammi e un'altra da 375-380 hanno comportamenti e target totalmente diversi. Stesso discorso, per il bilanciamento perché differenze di mezzo centimetro possono cambiare decisamente la manovrabilità e le sensazioni in campo.

Tutto ciò ha causato un clima di scarsa fiducia nell'utente più attento, ormai reticente a spendere 250-300 euro per una pala che potrebbe avere specifiche ben lontane da quelle indicate o dal modello che si è testato prima dell'acquisto. Per questo è necessario rivolgersi a un negoziante specializzato e dotato di sufficienti strumenti per verificare che peso e bilanciamento (e di conseguenza lo swingweight, il valore di attitudine alla spinta) siano conformi a quanto dichiarato. Ormai non è più raro vedere il negoziante spulciare sulla rastrelliera per trovare il pezzo giusto,



mentre chi preferisce l'acquisto online (banalmente perché vive in una località sprovvista di un negozio specializzato) deve fare attenzione o pagare l'obolo della misurazione. Ma bisogna comunque fare attenzione perché la misurazione del peso non è sufficiente senza conoscere il bilanciamento. I due dati camminano a braccetto e, anzi, un servizio a pagamento dovrebbe prevedere anche il check dello swingweight, operazione che richiede pochi secondi e riassume il dato di attitudine alla spinta, vincolato ai due precedenti ma che sarebbe corretto conoscere nel dettaglio.

Purtroppo, le racchette da padel non garantiscono ancora delle tolleranze di peso ottimali, né è così semplice intervenire con la customizzazione per porre una pezza (e comunque è un servizio che richiederebbe personale specializzato e relativi costi). Un primo, significativo passo, l'ha compiuto un giovane brand italiano, Ikoneec, che offre la garanzia di una tolleranza massima di 5 grammi. Purtroppo diventa troppo oneroso fare lo stesso col bilanciamento, ma è pur sempre uno step apprezzabile. Nel tennis è una condizione essenziale: alcuni brand hanno abbassato la tolleranza a 2-3 grammi e, in generale, ovunque si peschi nel mazzo è difficile che vi siano differenze sostanziali. Il padel deve mirare allo stesso risultato. L'auspicio è che si possa giungere presto a un miglior controllo sulle produzioni e che queste diventino più meccanizzate visto che una nostra visita in una nota fabbrica spagnola ha evidenziato un processo produttivo ancora molto manuale e quindi inevitabilmente soggetto a errori. Però, se si vuole continuare a proporre le novità di mercato ai prezzi attuali, è necessario offrire prodotti conformi alle specifiche indicate. Senza questo passaggio, il grado di fiducia del consumatore continuerebbe a scendere, invogliando ad affidarsi soprattutto alle mega-offerte e agli scambi di racchette di seconda mano che ormai proliferano sul web, ma che non dovrebbero rappresentare un'opzione valida.



## BABOLAT COUNTER VIPER

**Forma:** rotonda / **Peso:** 366,1 gr **Bilanciamento:** 26,4 cm (medio-alto) / **Materiale:** carbonio 3K **Nucleo:** X-EVA multistrato / **Superficie:** ruvida **Swingweight:** 161 kg/cm2 (medio-alto) **Rigidità piatto:** 67 RA (rigido) / **Deflessione telaio:** 82 RA / **Laccetto:** elastico e rimovibile

Pura sostanza. Se la Technical Viper è manna per il giocatore di sinistra che ama spingere tanto al volo e la Air Viper per l'all-round che cerca soprattutto manovrabilità e velocità, la Counter Viper è la pala del giocatore di destra che vuole regolarità e costanza. Una forma ottagonale che definiamo rotonda solo per semplicità, è una sorta di oversize, con uno sweet spot generoso, a perdonare anche i colpi decentrati. La pala risulta molto stabile all'impatto (in questo è ancora più performante rispetto alla versione precedente) e quindi precisa nella traiettoria, un aspetto fondamentale per chi ama difendere e costruire. In ogni caso, l'impatto è sufficientemente hard da permettere anche di spingere con buoni risultati. In particolare, si avvertono bene i rilievi della faccia che consentono di ottimizzare le rotazioni, smash in kick compreso. Piace la pesantezza dei colpi che si avverte soprattutto da fondocampo e perfino nel (troppo) sottovalutato binomio servizio-risposta perché la pala sta bella ferma e la palla esce pesante, non facile da gestire per gli avversari. Inoltre, si ha un controllo davvero ottimale, con la sensazione che la palla non possa scappare via. A rete si avverte maggiormente la forma un po' ingombrante e quindi una manovrabilità non eccelsa, soprattutto quando i tempi di reazione sono limitati, come negli scambi rapidi o nei blocchi sulle uscite di parete. I già citati rilievi in 3D rendono più efficaci le rotazioni (vibora, smash in kick, rulo) rispetto alla botta piatta. In generale, meglio essere dotati di un braccio forte e allenato per muoverla con sufficiente agio, riuscendo così a spingere con un eccellente controllo. Per questo motivo, si adatta a giocatori di livello avanzato (altrimenti è meglio rivolgersi alla linea Veron o a pale più maneggevoli, come la Air Viper), soprattutto di destra, che cercano regolarità e sostanza nella fase di costruzione di gioco.



## ADIDAS METALBONE 3.3

**Forma:** diamante / **Peso:** 360,5 gr **Bilanciamento:** 26,1 cm (medio-alto) **Materiale:** carbonio aluminized 2-to-1 / **Nucleo:** EVA Soft Performance **Superficie:** ruvida / **Swingweight:** 155 kg/cm2 (medio) / **Rigidità piatto:** 63 RA (medio-rigido) / **Deflessione telaio:** 82 RA / **Laccetto:** fisso

La pala di Ale Galan esercita sempre un certo fascino anche se non è una sparapalle super offensiva come si potrebbe pensare vedendo giocare il fuoriclasse spagnolo. Da notare il cambio di EVA nel nucleo per un impatto più soft e la superficie ruvida (Spin Blade Decal) che consente di imprimere ottime rotazioni e disporre di una viva sensibilità all'impatto. Il peso è di 360 grammi (senza i pesetti da 12 gr.) con bilanciamento a 26,1 che determina un'attitudine alla spinta non troppo elevata. Infatti è una pala che ha nell'equilibrio tra potenza e controllo la sua miglior qualità. La palla esce facile e questo permette di essere efficace nelle due fasi perché si lobba e si mena con ugual semplicità. Se desiderate un impatto più duro, c'è la versione HRD+.



## BABOLAT TECHNICAL VIPER

**Forma:** diamante / **Peso:** 365 gr **Bilanciamento:** 26,5 cm (medio-alto) **Materiale:** carbonio 12K / **Nucleo:** X-EVA multistrato / **Superficie:** ruvida / **Swingweight:** 166 kg/cm2 (medio-alto) / **Rigidità piatto:** 69 RA (rigido) / **Deflessione telaio:** 82 RA / **Laccetto:** elastico e rimovibile

Bestseller da quando la usava Juan Lebron, il target è presto individuato: giocatore di livello avanzato, generalmente di sinistra, aggressivo, che ama spingere dall'alto e che dispone di una tecnica notevole e una certa precisione negli impatti perché lo sweet spot non è generoso. Quando si colpisce sopra la spalla (bandeja, vibora, rulo, kick smash) è una sentenza: potenza, controllo, precisione, c'è tutto, ma il braccino non è ammesso. I rilievi in 3D sono minimal, però la palla prende buone rotazioni, grazie alla distribuzione dei fori e ha una faccia leggermente ruvida. Non è invece una pura cannonball: si tira forte, il giusto. Quello che piace è l'equilibrio tra potenza e precisione. Ottimo il comfort dell'impugnatura: il sistema Smart Buttcap funziona.



## DUNLOP AERO-STAR

**Forma:** diamante / **Peso:** 365,1 gr **Bilanciamento:** 27,1 cm (alto) **Materiale:** carbonio 16K / **Nucleo:** Pro EVA / **Superficie:** ruvida **Swingweight:** 168 kg/cm2 (medio-alto) / **Rigidità piatto:** 63 RA (medio rigido) / **Deflessione telaio:** 83 RA / **Laccetto:** elastico

Una versione più gestibile del modello Pro, ma comunque con una viva attitudine alla spinta, dato il bilanciamento alto e l'ottimo swingweight, caratteristiche che piacciono a chi cerca potenza. La palla esce facile e con un impatto confortevole, grazie anche agli innesti in poliuretano a ore 3 e ore 9. La maggior rigidità permette di spingere forte, ma serve uno swing veloce e completo per tirar fuori il meglio. Il top lo raggiunge con i colpi dall'alto: la notevole stabilità e pesantezza di palla consentono di essere efficaci. Anche le volée escono secche, con una buona resa delle rotazioni, mentre la fase difensiva è più complessa e infatti il giocatore di destra la apprezza se di livello avanzato perché serve un braccio educato per muoverla in situazioni difficili e per 90 minuti.



## DUNLOP AERO-STAR PRO

**Forma:** diamante / **Peso:** 369,5 gr /  
**Bilanciamento:** 26,9 cm (alto) / **Materiale:**  
carbonio 16K / **Nucleo:** Pro EVA / **Superficie:**  
ruvida / **Swingweight:** 170 kg/cm2 (alto)  
/ **Rigidità piatto:** 65 RA (medio-rigido)  
**Deflessione telaio:** 87 RA / **Laccetto:** elastico

La Aero-Star Pro ha subito un netto restyling estetico e sostanziale. Partita come una pala abbastanza facile, dall'impatto quasi morbido e con una discreta elasticità, ora le caratteristiche sono in linea con quello che si cerca da una pala di stampo agonistico: lo sweet spot è rimasto sufficientemente ampio (tanto da considerarla una diamante falsa, perché la zona ideale di impatto non è troppo ridotta) ma spostato verso la testa e anche il comfort è apprezzabile, grazie agli innesti poliuretanicici a ore 3 e ore 9. Per il resto si è trasformata in una pala per giocatori dallo stile molto offensivo: l'esplosività è alta grazie alla rigidità del piatto (pur senza eccessi) che genera velocità e precisione, se il braccio supporta la triade peso-bilanciamento-rigidità. Ha perso qualcosa in manovrabilità, *of course*, quindi serve un braccio educato e ben allenato, sia per cavar fuori tutta la potenza, sia per gestirla in fase difensiva o negli scambi rapidi sotto rete. Il top lo raggiunge con i colpi dall'alto (smash, vibora, rulo, etc) perché l'ottima stabilità e pesantezza di palla consente di essere particolarmente efficaci. Anche le volée escono secche, con una buona resa delle rotazioni. La tecnologia Tri-Clamp permette di avere un'ottima stabilità anche col cuore aperto e senza barre verticali: lo si nota bene nell'uscita di parete alta perché si può spingere forte anche su una palla senza peso e con ottima precisione. Ovviamente l'aspetto più complesso da gestire è la fase difensiva: serve spingere bene, compreso quando si gioca il lob, e quindi le gambe devono partecipare all'azione. E, quando sotto pressione, è necessario un braccio veloce per difendere i colpi aggressivi. Certo, lo sweet spot ampio per questa tipologia di pale, è un bell'aiuto. Chi cerca maggior facilità di gioco, può rivolgersi alla Aero Star (non-Pro), ma in questo modo si è accontentato il giocatore che vuole spingere come Dio comanda. In Italia sono tanti...



## HEAD EXTREME MOTION

**Forma:** diamante / **Peso:** 367,9 gr **Bilanciamento:** 27,5 cm (alto) **Materiale:**  
carbonio e fibra di vetro / **Nucleo:** EVA Power Foam / **Superficie:** ruvida  
**Swingweight:** 169 kg/cm2 (medio-alto) / **Rigidità piatto:** 64 RA (medio  
rigido) / **Deflessione telaio:** 84 RA / **Laccetto:** elastico

La pala di Paula Josemaria, rispetto al modello Pro ha caratteristiche meno esasperate ma è comunque indicata per giocatori dal livello intermedio-alto all'avanzato, con un braccio educato e allenato. Il peso resta sopra i 365 grammi, con un bilanciamento in testa e uno swingweight notevole, ammiccando a chi cerca potenza. La forma a diamante necessita di impatti precisi che poi si traducono in traiettorie lineari, mentre il piatto non è troppo rigido ma reattivo, con la palla che esce veloce e pesante, merito della combinazione carbonio/fibra di vetro e della tecnologia Auxetic che migliora il feeling all'impatto, aumentando la sensibilità. Una pala polivalente che fa un po' tutto bene e si adatta indistintamente ai giocatori di destra e di sinistra.



## HEAD SPEED PRO

**Forma:** goccia / **Peso:** 370,5 gr **Bilanciamento:** 27 cm (alto) **Materiale:**  
carbonio e fibra di vetro / **Nucleo:** EVA Power Foam / **Superficie:**  
liscia **Swingweight:** 168 kg/cm2 (medio-alto) / **Rigidità piatto:** 65 RA  
(mediorigido) / **Deflessione telaio:** 84 RA / **Laccetto:** elastico

Peso importante, bilanciamento alto, swingweight notevole: sono tutte caratteristiche che piacciono a chi ama spingere senza sosta, che si tratti di un'uscita alta di parete, di una vibora o uno smash. Astenersi *pasabolas* o giocatori che puntano soprattutto su difesa e regolarità. Serve una tecnica esecutiva molto buona per gestirla, oltre a impatti precisi; se vi riesce, restituisce potenza e precisione nella traiettoria, perché rimane stabile all'impatto. La sensibilità è ottima, quindi anche chiquita e tocchi sugli angoli stretti e la griglia, escono bene. L'impatto è secco come piace agli agonisti perché offre una sensazione di vivo controllo, mentre la superficie liscia permette un'uscita di palla notevole. In difesa servono tecnica e spinta delle gambe, soprattutto nel lob.



## IKONEEC T-CARBON

**Forma:** goccia / **Peso:** 368,9 gr **Bilanciamento:** 26,5 cm (alto) **Materiale:**  
carbonio / **Nucleo:** Black EVA / **Superficie:** ruvida **Swingweight:** 164 kg/  
cm2 (medio-alto) / **Rigidità piatto:** 64 RA (medio rigido) / **Deflessione  
telaio:** 83 RA / **Laccetto:** elastico

Un telaio full carbon dalla forma a goccia, adatto a giocatori di livello avanzato (o intermedio-alto) che cercano una racchetta con la quale si riesce a spingere tanto senza eccessivo sforzo. Il peso è di 369 grammi con bilanciamento medio-alto (26,5 cm) e un ottimo swingweight, a garanzia delle capacità di spinta. La rigidità del piatto non è estrema e quindi la pala diventa molto versatile: consente di essere aggressivi con i colpi al volo ma con una manovrabilità sufficiente da gestire la fase difensiva senza troppi affanni. La palla esce veloce, ancor prima che pesante, e premia i gesti ben accompagnati, da veri padelisti. Ideale per il giocatore a tutto campo, pur con una maggior propensione per le soluzioni offensive. La tolleranza di +/- 5 grammi è un unicum.



## HEAD RADICAL PRO

**Forma:** goccia / **Peso:** 373 gr / **Bilanciamento:** 26,6 cm (alto) / **Materiale:** carbonio 3K / **Nucleo:** EVA Control Foam / **Superficie:** liscia / **Swingweight:** 164 kg/cm2 (medio-alto) / **Rigidità piatto:** 67 RA (rigido) / **Deflessione telaio:** 85 RA / **Laccetto:** elastico

Nasce per essere una pala di notevole controllo ma sarebbe riduttivo definirla così perché è un modello molto versatile, che piace a chi ama essere propositivo anche nella fase di costruzione e definizione del punto. Destinata a giocatori di livello avanzato che sanno gestire un peso sopra i 370 grammi con bilanciamento abbastanza alto e un ottimo swingweight, è una pala che definisce esattamente il padel, sport nel quale bisogna saper attaccare e difendere e quindi prediligere un attrezzo completo che consenta di essere efficaci in tutte le zone del campo, senza eccessivi estremismi. Il controllo rimane un must e si può pestare senza rischio di perdere precisione nella traiettoria perché la pala rimane molto stabile all'impatto. La superficie è liscia e permette un'uscita di palla veloce (infatti la *bajada de pared* funziona a meraviglia) con un'adeguata sensibilità nei colpi di precisione come lob e chiquita. Nonostante l'assenza di rilievi o sabbatura sulla superficie, le rotazioni escono piuttosto bene, a conferma che queste soluzioni incidono limitatamente (la stima è del 5-7%) rispetto alla forma e alla distribuzione dei fori. L'estrema versatilità permette di spingere bene dall'alto (la giusta combinazione di velocità e rotazione rendono bandeja e vibora estremamente efficaci) e di disporre di sufficiente manovrabilità per difendersi da fondo, anche nelle situazioni estreme. Nei colpi da dietro, la palla esce pesante e permette di difendersi bene ma anche contrattaccare appena si presenta una palla da spingere. E il giocatore di sinistra che ama picchiare forte ogni palla che viaggia sopra la spalla? Beh, non è una cannonball come Speed Pro o Extreme Pro ma la domanda è sempre quella: quante partite si vincono grazie ai *por tres*? E sicuri che la versatilità della Radical Pro non possa rappresentare un vantaggio?



## KUIKMA PR CONTROL CARBON

**Forma:** rotonda / **Peso:** 366,7 gr / **Bilanciamento:** 26,2 cm (medio-alto) / **Materiale:** carbonio 12K / **Nucleo:** Black EVA / **Superficie:** ruvida / **Swingweight:** 162 kg/cm2 (medio-alto) / **Rigidità piatto:** 67 RA (rigido) / **Deflessione telaio:** 83 RA / **Laccetto:** elastico

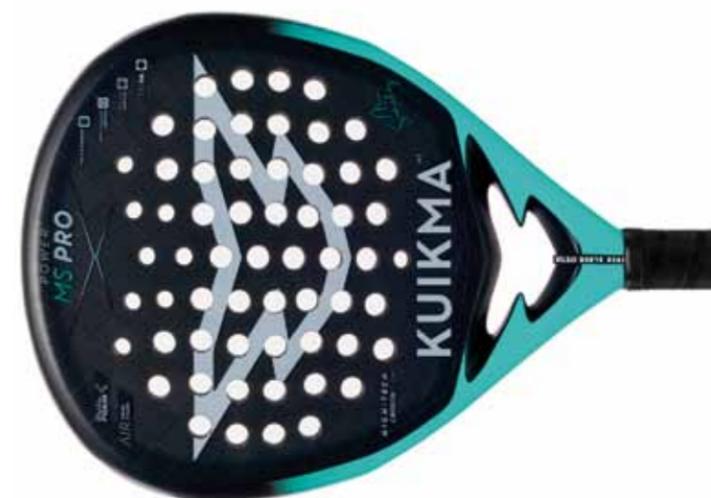
La potenza è nulla senza controllo, recita un vecchio slogan e questa pala offre un ottimo equilibrio fra i due principali fattori di gioco, anche se quest'ultimo si lascia preferire, data la buona manovrabilità (il bilanciamento è centrale). La forma rotonda allarga lo sweet spot, soluzione che piace ai giocatori all-around che non estremizzano una data caratteristica. Il rivestimento della faccia è composto da tre strati di fibra di vetro e uno intrecciato di carbonio 12K, con un nucleo in Black EVA di media densità che permette di gestire l'uscita di palla anche a velocità moderate. Ideale soprattutto per il giocatore di destra che cerca i giusti compromessi tra fase offensiva e difensiva e apprezza la stabilità all'impatto che si traduce in traiettorie precise.



## KUIKMA MS POWER PRO

**Forma:** diamante / **Peso:** 370,3 gr / **Bilanciamento:** 26 cm (centrale) / **Materiale:** carbonio teXtreme / **Nucleo:** EVA Dual Foam / **Superficie:** ruvida / **Swingweight:** 161 kg/cm2 (medio-alto) / **Rigidità piatto:** 64 RA (medio-rigido) / **Deflessione telaio:** 82 RA / **Laccetto:** elastico

«Sono molto soddisfatto di questa pala, mi piace soprattutto il rapporto tra potenza e controllo». Parola di Maxi Sanchez, ex n.1 del mondo. Una pala destinata a giocatori di livello avanzato o intermedio-alto, da 370 grammi ma con un bilanciamento che permette di muoverla con agio. Lo sweet spot è spostato verso la testa a favorire i colpi aggressivi, soprattutto dall'alto, con un impatto abbastanza secco (grazie allo strato in carbonio TeXtreme) e una pala che rimane stabile, permettendo traiettorie precise. Il nucleo è un mix vincente tra uno strato di EVA a bassa densità all'interno e uno di EVA più densa vicino alla superficie: così la palla esce rapida e dritta. Il comfort è garantito dal sistema Shock Block System, positivamente testato da Testea Lab.



## NOX AT10 GENIUS 18K

**Forma:** goccia / **Peso:** 359 gr / **Bilanciamento:** 26,2 cm (medio-alto) / **Materiale:** carbonio aluminizzato 18K / **Nucleo:** MLD Black EVA / **Superficie:** ruvida / **Swingweight:** 162 kg/cm2 (medio-alto) / **Rigidità piatto:** 63 RA (medio rigido) / **Deflessione telaio:** 82 RA / **Laccetto:** elastico

La pala di Agustin Tapia. A differenza di quanto si potrebbe pensare, non è una cannonball ma offre il meglio se si eseguono gesti completi, da veri padelisti. Il carbonio *alluminizzato* resiste meglio ai cambi di temperatura, quindi l'impatto sarà meno soft d'estate e meno rigido d'inverno, mentre il nucleo è in MLD Black EVA a doppia densità, più alta esternamente, più morbida internamente. Da notare i due buchi (definiti infatti flap, come negli aerei) ai lati, all'altezza del cuore, che dovrebbero rendere la pala più agile, qualità che si avverte in difesa e nei *choque* sotto rete. Lo sweet spot è abbastanza generoso e centrale. L'ottima manovrabilità aiuta in tutte le zone del campo e dall'alto lascia preferire bandeja e vibora alle soluzioni di pura potenza.



## IKONEEC

### T-24 K

**Forma:** goccia / **Peso:** 365,1 gr  
**Bilanciamento:** 26,7 cm (alto) / **Materiale:** carbonio 24K / **Nucleo:** Black EVA / **Superficie:** ruvida / **Swingweight:** 173 kg/cm2 (alto)  
**Rigidità piatto:** 63 RA (medio-rigido)  
**Deflessione telaio:** 83 RA / **Laccetto:** elastico

Il naming spiega una delle caratteristiche principali di questa pala, quel 24K che indica il numero di filamenti di carbonio che compongono il telaio. Ora, con tale cifra, spesso si riassume il valore di rigidità che in realtà è influenzato anche da altri fattori. Infatti, il test di laboratorio ha registrato un grado di rigidità non troppo elevato (63RA). La forma è a goccia e il peso di 365 grammi, con rispetto della tolleranza di +/- 5 grammi, un'assicurazione di qualità che distingue il marchio. Il bilanciamento è alto (pur senza estremismi) e il dato di swingweight supera la fatidica quota di 170 kg/cm2 che la posiziona nella fascia alta delle racchette con la maggior attitudine alla spinta. Il nucleo è in Black EVA, la superficie ruvida e con una distribuzione dei fori specifica per ottimizzare spinta e rotazioni. In campo, risulta piuttosto versatile perché i compromessi si concretizzano perfettamente: una potenza controllata, grazie anche alla notevole stabilità all'impatto che consente di ottenere traiettorie precise. In più, il comfort è ottimale e si riesce a muovere e spingere per 90 minuti senza fastidi, grazie a un'uscita di palla abbastanza facile e uno sweet spot che, pur non essendo super generoso, è sufficientemente ampio. Considerando che anche la sensibilità all'impatto non è niente male (lob e chiquita ringraziano), può essere classificata come pala all-around, molto completa, che si adatta indifferentemente al giocatore di destra e di sinistra (anche se quest'ultimo apprezzerà particolarmente l'ottimo swingweight), meglio se di livello intermedio-alto o avanzato perché è comunque necessario disporre di una buona tecnica esecutiva e di impatti precisi per sfruttare le sue peculiarità. Pur con caratteristiche differenti, questa pala è disponibile anche in forma rotonda e diamante.



## ONE PADEL NRG

**Forma:** diamante / **Peso:** 350,8 gr **Bilanciamento:** 26,3 cm (medio-alto) **Materiale:** carbonio 18K / **Nucleo:** EVA HDD / **Superficie:** ruvida **Swingweight:** 156 kg/cm2 (medio-alto) / **Rigidità piatto:** 61 RA (medio rigido) / **Deflessione telaio:** 83 RA / **Laccetto:** elastico e rimovibile

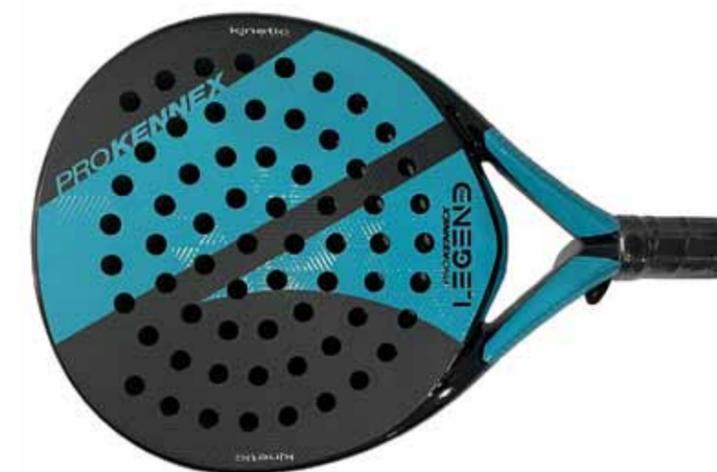
La pala di un totem del nostro padel, Marcelo Capitani. Studiata per giocatori di livello intermedio-alto e avanzato, il peso contenuto e il bilanciamento medio-alto si traducono in ottima manovrabilità che si apprezza soprattutto da fondo, nelle volée e in fase difensiva. Non è una cannonball ma una pala per veri padelisti, giocatori che esprimono un padel completo. All'impatto, si avverte un buon ritorno elastico e una conseguente rapida uscita della palla. La sabbatura è consistente e aiuta a ottimizzare le rotazioni. Da notare lo strato di Noene a livello del ponte che blocca le vibrazioni che passano dal piatto e l'undergrip Noene per quelle che scorrono lungo il profilo e arriverebbero al manico: una manna per chi vuole proteggere il braccio.



## PRO KENNEX LEGEND PRO

**Forma:** rotonda / **Peso:** 371,7 gr **Bilanciamento:** 26,7 cm (alto) **Materiale:** carbonio Spiral Tech / **Nucleo:** Hyper Soft EVA / **Superficie:** ruvida **Swingweight:** 168 kg/cm2 (medio-alto) / **Rigidità piatto:** 65 RA (medio-rigido) / **Deflessione telaio:** 84 RA / **Laccetto:** elastico

Se la Focus Pro è ideale per i picchiatori di sinistra, la Legend Pro si adatta al padelista all-around di livello avanzato o anche intermedio-alto, che ama svariare tra attacco e difesa. La forma è rotonda, con uno sweet spot generoso e un'ottima manovrabilità, anche se peso e bilanciamento permettono comunque di avere una buona attitudine alla spinta. Ideale per chi cerca una pala versatile, dagli ottimi compromessi tra spinta e controllo, maneggevolezza e comfort. La struttura è in carbonio con tre strati di Spiral Tech e nucleo medio-rigido per un'uscita di palla rapida. Immane il sistema antivibrazioni Kinetic che protegge il braccio e con le microsferi contenute nelle capsule che si caricano di energia cinetica per una dose extra di potenza, soprattutto nei colpi alti.



## PRO KENNEX BLACK ACE

**Forma:** diamante / **Peso:** 365,1 gr **Bilanciamento:** 27,1 cm (alto) **Materiale:** carbonio 16K / **Nucleo:** Pro EVA / **Superficie:** ruvida **Swingweight:** 168 kg/cm2 (medio-alto) / **Rigidità piatto:** 63 RA (medio rigido) / **Deflessione telaio:** 83 RA / **Laccetto:** elastico

Ha scritto la storia nel tennis, ora è approdata nel padel. Studiata per giocatori di livello avanzato che cercano controllo e precisione, la forma a diamante ne richiede altrettanta in fase di impatto. Con swing lunghi e completi, il controllo diventa assoluto: se la Focus Pro è manna per i picchiatori di sinistra, la Black Ace si adatta al giocatore all-around, compreso quello di destra, se non si limita alla sola regolarità perché se il colpo è ben accompagnato, si può spingere a full con una precisione notevole. Il sistema Kinetic non è solo la miglior tecnologia antivibrazioni mai inserita in una racchetta, di qualsiasi disciplina, ma aiuta anche a livello tecnico perché nella fase di apertura, le microsferi di Kinetic Mass si caricano di energia cinetica, garantendo una potenza extra.



## KUIKMA PR POWER CARBON

**Forma:** diamante / **Peso:** 369,3 gr  
**Bilanciamento:** 26,5 cm (medio-alto) **Materiale:** carbonio 12K / **Nucleo:** Black EVA / **Superficie:** ruvida / **Swingweight:** 161 kg/cm2 (medio-alto) / **Rigidità piatto:** 65 RA (medio-rigido) / **Deflessione telaio:** 80 RA / **Laccetto:** elastico

Dei tre modelli che compongono la nuova linea Carbon, è quello destinato ai giocatori di livello avanzato che amano spingere tanto. Il peso è di circa 370 grammi con un bilanciamento non esasperato e uno swingweight medio-alto. Da notare l'utilizzo di un rivestimento in carbonio 12K e high modulus, fibre di maggior rigidità (quasi il doppio rispetto a quelle tradizionali) che consentono di ridurre il peso complessivo ma di mantenere alta la stabilità all'impatto e la capacità di generare potenza, pur con il dovuto comfort dato dal nucleo in Black EVA di media densità e alla presenza dello Shock Block System (-30% di vibrazioni secondo i dati di Testea Lab). La forma è a diamante, con uno sweet spot non esagerato e spostato verso la testa per ottimizzare i colpi sopra la spalla e una specifica distribuzione dei fori per aumentare il controllo e produrre maggior spin (grazie anche alla superficie ruvida). Il giocatore che può sfruttare al meglio queste caratteristiche è quello tipico di sinistra che cerca soprattutto l'offesa e infatti questa pala si manovra particolarmente bene nei colpi al volo. Eh sì, anche lo smash esce potente (il *por tres* non è una chimera), anche se non si tratta di un'autentica cannonball e quindi si fanno preferire i colpi offensivi ma di maggior controllo e rotazione come *vibora* e *rulo*. Sotto rete risulta facilmente manovrabile, sia nel *choque* sia quando si vuole spingere con maggior energia. L'impatto è stabile e favorisce la precisione delle traiettorie ma anche sufficientemente sensibile da garantire buona efficacia nei colpi di tocco, come la *chiquita*. Dal fondo si trova un buon compromesso tra spinta e controllo, però nel lob serve un buon uso delle gambe per trovare profondità, così come è necessario un impatto corretto nello sweet spot per ottenere una certa pesantezza di palla.



## VIENTO GHIBLI

**Forma:** diamante / **Peso:** 350,8 gr **Bilanciamento:** 26,9 cm (alto)  
**Materiale:** carbonio 12K / **Nucleo:** Soft EVA / **Superficie:** ruvida  
**Swingweight:** 156 kg/cm2 (medio) / **Rigidità piatto:** 65 RA (medio rigido)  
**Deflessione telaio:** 83 RA / **Laccetto:** elastico

Pala dagli ottimi compromessi con una forma molto specifica, una sorta di oversize con uno sweet spot generoso. Il peso è contenuto, con bilanciamento spostato verso la testa per ottenere più spinta. Il sistema Airflow consente un maggior flusso d'aria per una manovrabilità notevole, che si evidenzia nelle volée e in fase difensiva. Ideale per il giocatore di livello intermedio e avanzato che cerca equilibrio tra potenza e controllo, manovrabilità e uscita di palla. La preferisce il giocatore di destra che può sfruttare l'impatto abbastanza morbido, utilizzando al meglio lob, chiquita e bandeja, colpi dove la sensibilità conta più della pura potenza. Da notare l'undergrip Noene, materiale che assorbe fino al 96% delle vibrazioni per un maggior comfort del braccio.



## VIENTO MAESTRAL

**Forma:** goccia / **Peso:** 349,2 gr **Bilanciamento:** 26,7 cm (alto) **Materiale:** carbonio 3K / **Nucleo:** EVA Viento / **Superficie:** ruvida / **Swingweight:** 153 kg/cm2 (medio) / **Rigidità piatto:** 66 RA (rigido) / **Deflessione telaio:** 82 RA (medio-rigido) / **Laccetto:** elastico

Il design è tipico delle pale Viento, una sorta di oversize con uno sweet spot ampio e il sistema Air Flow al cuore che aumenta il flusso d'aria per una maggior manovrabilità. Si tratta essenzialmente di una racchetta di controllo, grazie all'impatto morbido dato dal nucleo in EVA a media densità che permette anche una comoda uscita di palla. Ideale soprattutto per il giocatore di destra che cerca maneggevolezza in difesa e sensibilità nella fase di costruzione, con un'ottima resa delle rotazioni. Il comfort per il braccio è ottimizzato dalla presenza dell'undergrip Noene che smorza le vibrazioni. Non è una cannonball ma soddisfa i gesti ben accompagnati, tipici del vero padelista che vuole sfruttare la precisione ancor prima della potenza pura.



## WILSON BELA PRO V2.5

**Forma:** goccia / **Peso:** 368,9 gr **Bilanciamento:** 26,7 cm (alto) / **Materiale:** Primero Carbon / **Nucleo:** Firm EVA / **Superficie:** ruvida / **Swingweight:** 163 kg/cm2 (medio-alto) / **Rigidità piatto:** 64 RA (medio rigido) / **Deflessione telaio:** 81 RA / **Laccetto:** elastico

Una pala per chi ama spingere tanto perché non difetta certo di potenza, a dispetto di uno swingweight non altissimo. Forma a goccia, il peso è significativo con un bilanciamento spostato verso la testa, pur senza estremismi. L'impatto è bello secco per una pala che si adatta a giocatori di livello avanzato dotati di ottima tecnica esecutiva e fisicamente in grado di reggere 90 minuti in spinta costante. La stabilità all'impatto è super e quindi la precisione della traiettoria ottimale, così come la resa delle rotazioni. L'uscita di palla è buona e con un notevole controllo, ma non troppo gratuita e questo si avverte soprattutto nella fase difensiva: non è così facile da manovrare e nei colpi da fondo (lob compreso) serve una buona spinta delle gambe per essere efficaci.



## ONE PADEL RACE

**Forma:** goccia / **Peso:** 357,5 gr / **Bilanciamento:** 26,3 cm (medio-alto) / **Materiale:** carbonio 12K  
**Nucleo:** EVA HDD / **Superficie:** liscia  
**Swingweight:** 161 kg/cm2 (medio) **Rigidità piatto:** 66 RA (rigido) / **Deflessione telaio:** 81 RA  
**Laccetto:** elastico e rimovibile

Un brand giovane, con background tennistico (nel settore corde) e un settore ricerca e sviluppo made in Italy che ha progettato soluzioni specifiche per ogni telaio. Il modello Race si distingue per una forma a goccia *tagliata* in testa, un rivestimento in carbonio 12K, un nucleo in EVA ad alta densità e una superficie liscia con qualche accenno di rilievo, peraltro molto sottili. Il peso è contenuto sotto i 360 grammi, con bilanciamento centrale che determina uno swingweight medio. Anche il grado di rigidità rimane nel benchmark complessivo, con un impatto secco ma senza esasperazioni. Da notare la presenza nel ponte del materiale Noene (utilizzato anche nell'undergrip) che assorbe fino al 96% delle vibrazioni, proteggendo il braccio da eventuali fastidi e riducendo l'affaticamento. In campo, la caratteristica principale è la manovrabilità: si muove con estrema velocità e comfort, aiutando soprattutto in fase difensiva e di costruzione. Per questo si adatta maggiormente al giocatore di destra, ancor prima che al *bombarolo* di sinistra che cerca peso, bilanciamento e inerzia più accentuati. Con la Race, meglio essere veri padelisti, giocatori dallo swing lungo e ben accompagnato, che amano sfruttare la completezza del gioco e non solo la potenza: l'ottima sensibilità permette di controllare bene lob e chiquita, volée e tocchi morbidi. Destrezza più che forza, padelista più che tennista prestato al padel. L'uscita di palla è comoda e molto controllata, con una buona stabilità all'impatto che si traduce in precisione della traiettoria. Dall'alto, ancor prima che alle soluzioni di pura forza, meglio affidarsi alla bandeja, anche aggressiva, per sfruttare le sue doti di manovrabilità. Una nota per il laccetto, elastico e soprattutto rimovibile (quindi lavabile) con una comoda clip.



## PRO KENNEX FOCUS

**Forma:** diamante / **Peso:** 361 gr  
**Bilanciamento:** 26,7 cm (alto) / **Materiale:** carbonio Spiral Tech / **Nucleo:** Soft EVA  
**Superficie:** ruvida **Swingweight:** 164 kg/cm2 (medio-alto) / **Rigidità piatto:** 65 RA (medio-rigido) / **Deflessione telaio:** 85 RA  
**Laccetto:** elastico

La versione Pro è una vera cannonball che richiede un'ottima tecnica esecutiva per gestire peso e swingweight che non la rendono particolarmente manovrabile. Questa è la sorella minore, non certo per qualità complessiva ma perché pesa una quindicina di grammi in meno e il bilanciamento è meno esasperato verso la testa: risultato? Un'attitudine alla spinta inferiore ma una manovrabilità decisamente superiore che la rende più completa e versatile. Rimane un telaio che si adatta meglio a chi ama l'offesa e cerca di essere costantemente aggressivo, ma senza diventare un ostacolo in fase difensiva, anche se è necessario un braccio educato per muoverla con agio dal fondo o nelle uscite basse di parete. Però c'è un buon equilibrio tra le due fasi: quindi, se la Pro è consigliata al giocatore di sinistra che dall'alto spinge sempre, questo modello è meno drastico e la base di utenti si allarga, fino all'intermedio-avanzato. Il Kinetic è il miglior sistema anti-vibrazioni mai inserito in una racchetta (di qualsiasi sport) e la sua sfera che si muovono creano un plus di potenza quando si iocano i colpi dall'alto. Tuttavia, anche il giocatore di destra un po' evoluto trarrà beneficio da uno swingweight medio-alto e un nucleo in EVA Soft che offre una notevole sensibilità che aiuta nella chiquita, nel lob, nei colpi di precisione, garantendo un'uscita di palla confortevole. Al volo si avvertono i tre strati di carbonio Spiral Tech perché l'impatto è sufficientemente rigido da offrire una buona sensazione di controllo, mentre la combinazione tra superficie ruvida e il design dei fori permette di ottimizzare le rotazioni, utili soprattutto nelle volée aggressive e nei colpi dall'alto (rulo, bandeja, vibora) che infatti escono con un buon mix tra spinta, spin e precisione. Insomma, una pala con la quale fare un po' tutto e un po' tutto bene.



TEST SCARPE

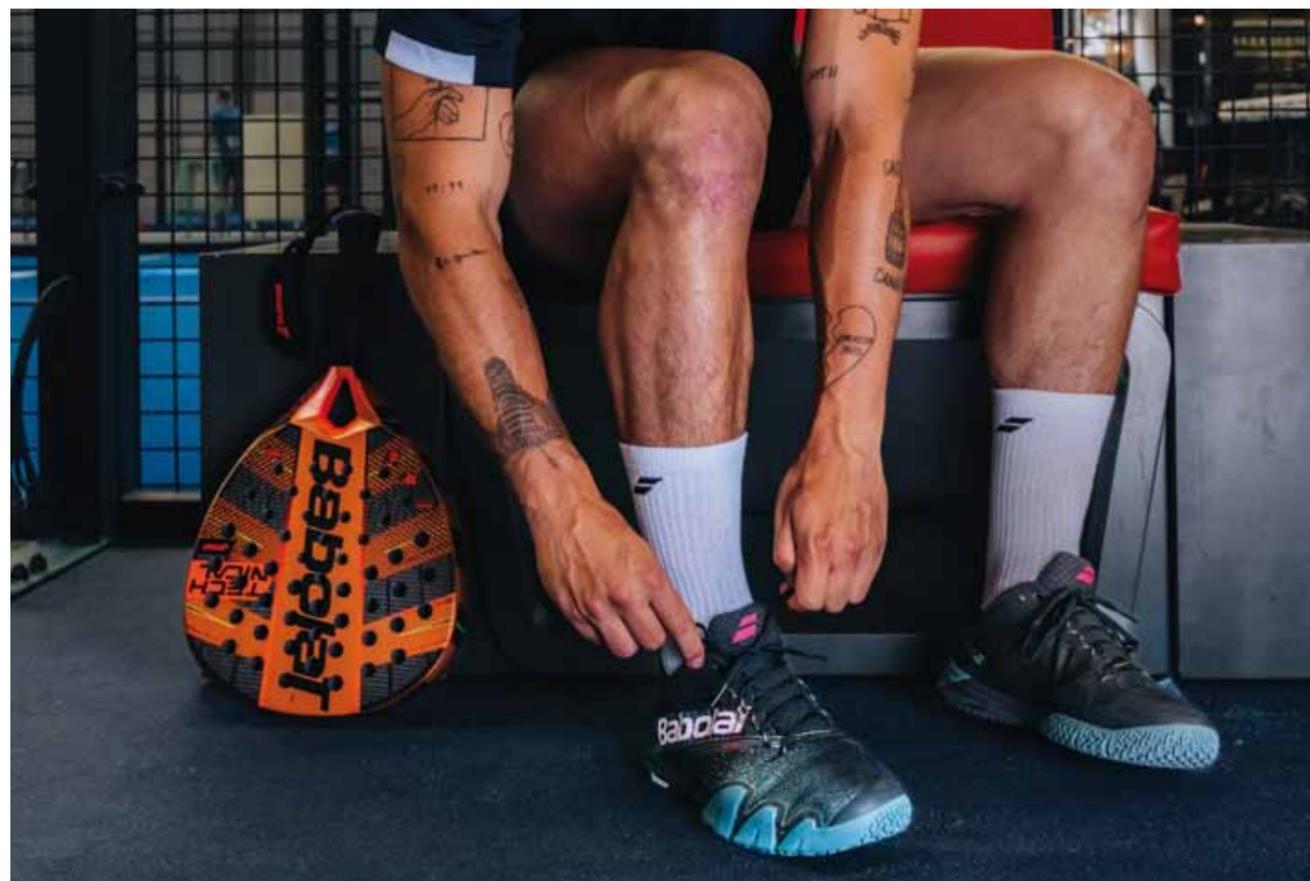
**THE  
BEST  
OF**



**«METÀ DEL FATTURATO PADEL LO FACCIO CON LE SCARPE». PAROLA DI MIRKO DI GIACOMO, TITOLARE DELLO STORICO TENNIS/PADEL WORLD DI ROMA, VERO PUNTO DI RIFERIMENTO DEGLI APPASSIONATI DELLA CAPITALE. PERCHÉ (FINALMENTE) I PADELISTI HANNO CAPITO CHE SERVONO DELLE SCARPE SPECIFICHE PER PERFORMARE AL MEGLIO IN CAMPO. ECCO QUATTRO MODELLI TOP LEVEL.**

Dunque, anche gli addetti ai lavori confermano che il settore scarpe da padel è in pieno sviluppo, ora che si è compreso che le Stan Smith o le Nike da calcetto non sono opportune. Così come sta diventando sempre meno logico usare le scarpe da tennis con suola per terra battuta, visto che ormai i campi di nuova generazione non presentano sabbia in superficie e non serve controllare alcuna scivolata (una necessità invece su alcuni campi ormai molto datati ma che non hanno subito alcun intervento, né sostituzione del manto. Su questi vecchi courts dove affiora tanta sabbia, la scarpa da tennis con suola clay è un'opzione ancora valida). Davanti a una domanda crescente, è normale si stia sviluppando un'offerta sempre più adeguata. Qui a fianco, quattro modelli top level che assecondano i movimenti complessi del nostro sport, i continui cambi di direzione, gli scatti e le ripartenze, i balzi e perfino le giravolte, quando c'è da difendere una palla su doppia parete. Per questo è necessario affidarsi a calzature flessibili, stabili a livello torsionale e

reattive quando c'è da muoversi in fretta. I quattro modelli proposti sono: Asics Gel Resolution 9, Babolat Jet Premura 2, Head Motion Pro e K-Swiss Express Light 3. Tutte scarpe che hanno in comune studi e ricerche che hanno permesso ai relativi ingegneri di creare un prodotto specifico per il padel. Per esempio, nel caso di Head, il concept è nato da una stretta partnership con Mondo, leader nelle superfici da padel. Se invece non volete rassegnarvi e continuare a usare calzature da tennis, meglio optare per suole all court. Ma perché farlo quando ci sono quattro modelli ad alta prestazione specifici per il padel e, dettaglio non trascurabile, con un design così accattivante? Va ricordato che l'erba sintetica viene appoggiata su un massetto di cemento e che i continui cambi di direzione e balzi ai quali si è costretti, sollecitano tanto muscoli e tendini. Di conseguenza, la scelta della scarpa giusta (e anche di una soletta anti-shock in stile Noene) è determinante per muoversi al meglio, in totale sicurezza e senza subire eccessivi affaticamento. Nella pagina a fianco, un poker d'assi.



## ASICS Gel Resolution 9

CALZATA: standard / TOMAIA: Flexion Fit in poliuretano e inserti mesh / SUOLA: gomma AHAR+ / TECNOLOGIE: Dynawall, Dynawrap, Flytefoam, GEL system

Stabilità e ammortizzazione sono le migliori caratteristiche di questa scarpa che riflettono le principali esigenze del padelista: la tecnologia Dynawall nell'intersuola è stata estesa al tallone per una maggior stabilità nei movimenti laterali, mentre quella Dynawrap nell'occhiello di rinforzo offre un supporto extra. Il controllo torsionale è notevole anche nei cambi di direzione più accentuati e la suola contribuisce a una corretta trazione col terreno, mentre la tecnologia PGuard migliora la resistenza nelle zone più sollecitate (punta e tallone). In campo, il piede risulta ben fasciato, gli spostamenti sicuri e i balzi ammortizzati, con un supporto ottimale e un'ottima resistenza alle abrasioni.



## BABOLAT Jet Premura 2

CALZATA: standard / TOMAIA: Matryx 2.0 (kevlar e poliammide) / SUOLA: gomma Michelin / TECNOLOGIE: KPRS-X Cushioning, Matryx 2.0, 360° Flex

Comfort, traspirabilità e grip sul terreno, sono le caratteristiche principali della calzatura di Juan Lebron. Saltano all'occhio le due aperture laterali di ventilazione poste sulla tomaia che, oltre a migliorare la traspirabilità, l'hanno anche alleggerita. La tomaia è in Matryx 2.0, rinforzata con quattro cinghie in monofilamenti rigidi per una stabilità e un sostegno maggiori, mentre il sistema di ammortizzazione KPRSX permette di assorbire gli urti e grazie alle scanalature a livello dell'avampiede e alla scolpitura dei tacchetti, il grip col terreno è perfetto, con i due rinforzi laterali che aumentano la stabilità. La suola made by Michelin è un'assoluta garanzia.



## HEAD Motion Pro

CALZATA: standard / TOMAIA: mesh con Sock Support / SUOLA: gomma Hybrasion / TECNOLOGIE: Drift Defense, Cooling System, Lateral Control+

I giusti compromessi tra leggerezza e resistenza, reattività e stabilità, per offrire i supporti corretti senza compromettere una determinata caratteristica. La suola è stata studiata con Mondo (società leader nelle superfici da padel) per adattarsi in maniera specifica alla nuova tipologia di campi, offrendo adeguata stabilità, sostegno, ammortizzazione e traspirabilità. La calzatura è abbastanza ampia, la tomaia traspirante e la scarpa si infila come un calzino, con un rinforzo in TPU nella zona tallonare. Decisamente comoda, l'intersuola contiene piccole celle d'aria per renderla leggera e reattiva. Ottima la stabilità con un ulteriore rinforzo nella zona mediale e laterale.



## K-Swiss Express Light 3

CALZATA: larga / TOMAIA: pelle sintetica con DuraWrap Flex e mesh / SUOLA: gomma HB / TECNOLOGIE: Textile Collar Lining, CMEVA Midsole, Molded EVA Sock Liner

K-Swiss si associa immediatamente a una calzatura comoda e un ottimo controllo dei movimenti. Questa Express Light 3 presenta una tomaia rinforzata (DuraWrap Flex) che crea una gabbia per mantenere il piede stabile, mentre l'inserito in mesh migliora la morbidezza e la traspirazione. Il collare del tallone è imbottito e morbido, con un'ottima ammortizzazione a livello di intersuola. La suola è in gomma ad alta densità, molto resistente all'usura e con un disegno del battistrada a spina di pesce per una perfetta trazione. Piace soprattutto il comfort, la stabilità negli spostamenti e nelle torsioni e l'ammortizzazione sui balzi. Il sistema di allacciatura fascia bene il piede.

ATTREZZATURA

## Super Balls

LA SCELTA DELLA PALLA È TANTO IMPORTANTE QUANTO SOTTOVALUTATA DAI GIOCATORI DI CLUB CHE SPESSO IGNORANO CON QUALE MODELLO STANNO GIOCANDO. LA VELOCITÀ È L'ELEMENTO PRINCIPALE, INSIEME A CONTROLLO, CONSISTENZA E DURATA. ECCO TRE MODELLI TOP E RELATIVO INDICE DI RAPIDITÀ



INDICE DI VELOCITÀ



### BABOLAT COURT

Palla rapida che, appena stappata, fila via veloce e necessita di una buona dose di controllo se si vuole spingere *a full*. Poi migliorano i compromessi tra velocità e controllo. La durata è ottima, sia del feltro sia della pressurizzazione.

8/10



### DUNLOP FORT

Lo straordinario know-how di Dunlop è alla base di un prodotto che presenta tre caratteristiche principali: consistenza, velocità e resistenza all'usura. Piace ai giocatori aggressivi perché premia la spinta e a chiunque per l'ottima durata.

8,5/10



### HEAD PRO S

La palla che veniva utilizzata nel World Padel Tour, offre ottimi compromessi tra la velocità di uscita dalla pala e il controllo, e infatti non si ha la sensazione che scappi via. Piace il comfort all'impatto e la resa delle rotazioni. La durata è soddisfacente.

8/10

# Caroli Hotels, in vacanza tutto l'anno



CAROLI  Hotels

booking@carolihotels.it ~ +39 0833 202536 ~ www.carolihotels.it

AU REVOIR



## PickleLab is coming!

C'è voluto l'ingegno e quel pizzico di follia che caratterizza la famiglia Colla per infilare un campo (Play-It, of course) da pickleball all'interno del Merlata Bloom, la nuova luxury destination milanese per gli aficionados dei centri commerciali. L'hanno ribattezzato Future Lab, a testimoniare che il pickleball ha ancora tanta strada da percorrere per affermarsi anche in Italia, dove però ha avviato un percorso virtuoso. Il passo decisivo è stata la decisione della FITP (Federazione Italiana Tennis e Padel) di infilarlo all'interno della sua giurisdizione, unico viatico possibile verso il successo. Nelle lotte politico-sportive, non troppo difformi da quelle non-sportive, si era parlato della volontà di affidare il pickleball alla federazione badminton, sport al quale ha soffiato le misure del campo. Una scelta che probabilmente avrebbe decretato un immediato *de profundis*, col pickleball che sarebbe finito a far compagnia al badminton stesso, tra gli sport *desaparecidos*. Chiaramente non bisogna attendersi un boom in stile padel perché è qualcosa di impossibile da replicare. Tuttavia, i numeri sono confortanti e alla fine dell'anno i circa trecento campi fin qui installati dovrebbero quantomeno raddoppiare. E, secondo Davide Rossi, fondatore di The Pickleball Community Italia, nel nostro paese si arriverà al milione di praticanti entro il 2026. Un obiettivo ambizioso per quanto non utopistico, anche in virtù del potenziale coinvolgimento di un gran numero di ragazzini. Le ridotte dimensioni del campo e della racchetta, rendono l'apprendimento di base immediato e perfino propedeutico al tennis, una circostanza per nulla sottovalutata dal settore tecnico della FITP.

Così come il fatto che negli Stati Uniti sia scoppiata un'autentica mania che ha colpito otto milioni di assidui praticanti, deve stimolare l'ottimismo. Vero che alcuni sport tipicamente americani non hanno sfondato in Europa (baseball, football americano, softball, etc) ma il Vecchio Continente è profondamente innamorato degli sport di racchetta e il pickleball non farà eccezione. Tuttavia, è necessario che tutti gli stakeholders (FITP, club, associazioni, enti sportiva, media, etc) creino una strategia di promozione accurata perché i praticanti non finiranno sui campi per inerzia, né c'è un movimento di Vip a far da traino, come Totti & Co. col padel. Questo aspetto, e gli investimenti che ne conseguono, saranno determinanti nella crescita del pickleball che ha la caratteristica unica di essere un family sport, in un concetto che ci piace ribadire: qual è un'altra attività che nonni e nipoti possono condividere? Freccette? Scala 40? Il cetriolo-palla ha un potenziale ancora inesplorato, va solo tracciato il sentiero più veloce verso la sua definitiva affermazione.



*Vuoi conoscere le regole base del pickleball? Guarda il nostro video con le spiegazioni di Marcello Bettinelli, formatore Pickleball CSAIN*

# Enjoy the game.



1/3

### Qualità

Le migliori superfici in termini di durata, comfort e facilità di manutenzione.

1/3

### Esperienza

Più di 30 anni di attività e migliaia di campi realizzati in Italia e all'estero nei circuiti Challenger, ATP, WTA e Coppa Davis.

1/3

### Precisione

Velocità, competenza e soluzioni per ogni tipo di esigenza di privati, Accademie e Tennis Club.

## Goditela, al campo pensiamo noi.

Abbiamo sviluppato la ricetta perfetta per realizzare qualsiasi progetto per i campi da tennis. Sempre al fianco dei clienti, in prima persona, dalla progettazione alla posa in opera delle superfici. Il punto di riferimento nel mondo del tennis.

playit-tennis.com  

**Playit**<sup>®</sup>  
TENNIS SURFACE  
ENGINEERING



**TELEMATICA ITALIA**

Informazione e Consulenza per l'Impresa

[WWW.TELEMATICAITALIA.IT](http://WWW.TELEMATICAITALIA.IT)

# GLI SPECIALISTI DELLA **FINANZA AGEVOLATA**



## **I NOSTRI NUMERI**

OLTRE CENTO ADDETTI E COLLABORATORI  
PIÙ DI VENTI TEAM DI CONSULENTI SPECIALIZZATI  
RIVISTA DIGITALE E BANCA DATI DI SETTORE:  
[WWW.AGEVOLAZIONALLEIMPRESE.IT](http://WWW.AGEVOLAZIONALLEIMPRESE.IT)

SEDI E AGENZIE:  
LIVORNO - PISA - MILANO - TERNI - NAPOLI - LECCE

we  
**PLAY**  
your  
**BUSINESS**